ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 20; Estero L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; semestre od anno in proporzione. — Pagamenti anticipati. — L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II piano. — Un esemplare centesimi 25, arretrato centesimi 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1, Telefono N. 80-44

Anno 44 Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6, I; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1. - Centesimi 25 Trieste, Giovedì 30 Agosto 1928 - Anno VI Telefoni: Direzione politica 78-52 — Redazione 78-53 Amministrazione 78-51 — Pubblicità 80-44 Nuova Serie N. 2717

Posizioni da rivedere

Senza voler contare l'incendio sistematico dei boschi, l'attentato della notte scorsa alla scuola italiana di Prosecco è il sesto delitto politico che nel volgere di pochi mesi può essere imputato all'attività sotterranea delle correnti nazionaliste slave, che operano con interferenze oltre confine. Questa verità deve essere detta apertamente. Quando il male si manifesta con segni così chiari, sarebbe quasi colpevole nascondersene l'importanza.

Del resto sappiamo benissimo che le popolazioni alloglotte non desiderano di meglio che vivere in sincera collaborazione e perfetta armonia di intenti con la maggioranza italiana, le gerarchie del Partito e le autorità dello Stato. Dopo tante prove di fedeltà al Regime e di coraggio delle proprie azioni, non faremo loro il torto di confonderle coi piccoli nuclei che giuocano una partita disperata, nella vana speranza di riaccendere nella massa sentimenti e valori che vanno a tracollo già da parecchio tempo.

Quella che abbiamo spesso chiamato la «bonifica italiana delle provincie di confine» continua regolarmente il suo corso, con sempre nuove manifestazioni che debbono recare il massimo conforto. Non vi è dubbio che il crescere dei delitti politici, isolatamente compiuti, ma secondo un evidente programma di funesta cospirazione balcanica, è in rapporto diretto con le delusioni che i capi del movimento slavo, al di qua e al di là del confine, hanno dovuto provare negli ultimi tempi. Sono proprio le continue diserzioni che accendono con le fiamme della disperazione l'animo degli agitatori, i quali armano la mano agli inconsci e bassi istrumenti della loro vendetta politica.

Gli italiani della Venezia Giulia non confondono nè confonderanno mai i cittadini che hanno compiuto coraggiosi atti di fede verso l'Italia coi responsabili dei recenti misfatti. Questi sono perfettamente identificati. Contro di essi non mancheranno le più rigide sanzioni.

Ma d'altro canto riteniamo che siasi ormai fatto opportuno il momento di rivedere alcune situazioni di carattere generale e di adottare provvedimenti, a nostro avviso, indispensabili, non solo a garantire il pacifico onesto consapevole orientamento delle popolazioni alloglotte verso l'italianità, le istituzioni fasciste, la scuola e i sodalizi nostri — il che avviene in gran parte anche oggi —, ma ad accelerare, attraverso organi nuovi, di più elevata autorità generale, il ritmo della bonifica italiana nel senso integrale della parola: cioè, a dire, etnico, politico, giuridico, culturale, economico e religioso.

***

Bisogna forse rivedere alcune posizioni politiche che anni or sono furono giustamente salutate come le sole soluzioni atte a garantire alle terre annesse un avvenire di tranquillità, di lavoro e di riordinamento economico-amministrativo. Tale revisione dev'essere serenamente affrontata al di fuori di ogni suggestione di esagerato amor proprio localistico. Essa ha del resto, alcuni precedenti che la giustificano e che dimostrano come nei nostri ambienti non manchi il senso della previsione politica.

Le ragioni che ad un certo punto condussero allo spezzettamento dell'unità regionale nelle attuali ricoscrizioni provinciali furono ampiamente illustrate nelle nostre colonne prima ancora che il provvedimento venisse adottato. Si trattava di rompere l'illusione degli ordinamenti eccezionali, che già avevano fatto nascere una specie di anarchia politico - amministrativa in mezzo alla quale autorità e cittadini stentavano ormai ad orientarsi. Assurdo era tenere in vita ordinamenti regionali, mentre il Paese ha un ordinamento provinciale; colpevole sarebbe stato adattarsi nelle viete concezioni autonomistiche di degasperiana memoria; mentre il carattere fondamentale dello Stato italiano è l'unità e lo equilibrio fra le varie gravitazioni periferiche, saldamente disciplinate dagli armonici disegni politici, amministrativi, giuridici ecc. dello Stato nazionale.

Le attuali circoscrizioni provinciali sorsero — meno una — anche sotto la preoccupazione elettoralistica, più tardi genialmente dispersa dai provvedimenti di Luigi Federzoni, che risparmiando al Paese anche nel campo amministrativo i «ludi cartacei», risolveva automaticamente il problema forse più grave delle terre di confine e precisamente quello delle rappresentanze provinciali e comunali di cui gli agitatori slavi avrebbero certamente approfittato per trasformarle in tanti parlamentini irrequieti, dove, anzichè la cura degli interessi del popolo, avrebbe prevalso la faziosità antitaliana degli avvocati dell'«Edinost» e dei preti della Curia arcivescovile di Gorizia.

Nel frattempo il processo della unificazione legislativa, che con giudizio piuttosto superficiale era stato considerato risolto con la estensione pura e semplice della legge comunale e provinciale italiana, entrava nella sua fase veramente sostanziale e risolutiva. Solo oggi l'unificazione può dirsi conseguita in forza dell'estensione dei codici, cioè dei libri in cui si concentrano le regole di vita del cittadino e dai quali soltanto dipende ogni duraturo ordinamento etico, sociale e politico dell'esistenza del Paese. Le conseguenze sul costume delle popolazioni incominciano già a rivelarsi: passi veramente giganteschi sono stati compiuti in questi ultimi anni. Il processo di assimilazione delle minoranze alloglotte ha assunto un ritmo uniformemente accelerato. Il Partito ha fatto in modo che le nuove leggi estese alle provincie di confine operassero in profondità. Ora non è da meravigliarsi se di mano in mano che la punta del vomere penetra negli strati più profondi della terra meno esplorata, si riveli l'esistenza di qualche vecchia radice, che si credeva definitivamente estirpata e che viceversa ostacola ancora duramente l'opera di dissodamento.

***

Premesso tutto ciò ed affermato in linea pregiudiziale che le province della Venezia Giulia debbono essere regolate con gli stessi ordinamenti che disciplinano la vita di tutte le altre province italiane — giacchè lo Stato Unitario non può perdere neppure un lineamento della sua fisionomia politica, giuridica ed amministrativa, specialmente in queste terre — formuliamo il quesito se non sia venuto a maturazione il momento di esaminare a fondo l'opportunità di unificare l'azione politica per le province nel cui nesso esistono forti aggruppamenti alloglotti, attraverso a un organo di Regime che, senza turbare l'ordinamento provinciale, valorizzandone anzi le funzioni, potesse però, per l'alto grado di autorità di cui dovrebbe necessariamente essere investito, coordinare mezzi, condotta e scopi in tutta la Venezia Giulia, dove le province non debbono essere compartimenti stagni, ma grandi organismi interdipendenti e mossi secondo un disegno politico unico.

Giustifichiamo questa nostra considerazione con lo stesso spirito che già condusse varie volte i Segretari Politici delle province di confine a ragionare insieme delle cose che la realtà politica rende comuni. Ma più la giustifichiamo con l'esistenza di alcuni problemi che le autorità provinciali non possono risolvere, anche quando ne avvertano l'impellente importanza, per ovvie ragioni di competenza, mentre d'altro canto manca alla autorità centrale l'organo che tali problemi prospetti con una impostazione armonica, desunta dalla esperienza e dalla conoscenza delle situazioni sul posto.

A parte la necessità fondamentale che l'indirizzo politico da seguire nelle province di confine verso gli alloglotti non può essere che uno solo, come uno è il fine da raggiungere ed il male da curare, molte altre considerazioni possono essere fatte su problemi di eccezionale importanza. Ad esempio: dopo circa dieci anni di dominio italiano, i rapporti con le autorità ecclesiastiche sono ad un punto morto. E' abbastanza noto che l'Italia cattolica non ha nelle autorità cattoliche della Venezia Giulia, salvo qualche rara eccezione, elementi di forza e di tranquillità nazionale. L'azione di pubblica sicurezza ha dato risultati eccellenti, specialmente nella provincia di Trieste e in gran parte dell'Istria. Ma quali altri risultati potrebbero essere ottenuti, se lungo il confine prevalesse un unico criterio disciplinare.

In un articolo che pubblichiamo in altra parte del giornale si accenna all'utilità di favorire l'emigrazione di coloni friulani nella zona carsica, attraverso l'Opera Nazionale dei Combattenti. Si tratta di una vera e propria azione di Governo, che può essere, come di fatto è, profondamente sentita in ognuna delle province interessate, ma che non può essere risolta se non da un organo di speciale autorità.

In questi ultimi tempi abbiamo largamente illustrato gli eccezionali risultati ottenuti nel campo scolastico in tutta la Venezia Giulia. Vale la pena di rivolgersi la domanda se tali risultati sarebbero stati conseguiti se invece del criterio unitario a cui ispira la sua condotta il Provveditorato agli Studi avessimo avuto tanti indirizzi quante sono le province di confine.

E d'altro canto è evidente che l'attività svolta dagli agitatori slavi non mira a creare imbarazzi in una sola provincia, ma ad operare ovunque sia possibile il tentativo di colpire i cittadini fedeli che si accostano con pubbliche sincere manifestazioni al Regime e di compiere atti d'intimidamento verso le pacifiche popolazioni alloglotte.

Non ci nascondiamo la grave difficoltà di un provvedimento straordinario, che tendesse a garantire alle province giuliane quella coesione, che, al di fuori e al di sopra della migliore buona volontà e intelligenza delle autorità, qualche volta può essere mancata. Comunque, riteniamo per fermo che ogni sforzo operato per assicurare all'azione del Partito e del Governo fusione d'indirizzi, unità di obiettivi, rapidità di svolgimento, collegamenti sicuri da provincia a provincia è destinato a dare risultati di considerevole importanza e di duraturo successo.

La Costituente Albanese per la monarchia

Una commissione studierà le modifiche allo Statuto

TIRANA, 29

(*G. Traglia*). Alle 16 si è aperta, sotto la presidenza di Pandeli Evangheli, la seduta dell'Assemblea. Si inizia subito la discussione per la nomina della commissione che dovrà, nel modo più rapido, riferire sulla riforma costituzionale.

Pittoresca adunata di popolo

Nel pomeriggio, mentre l'Assemblea costituente era ancora adunata, il popolo il Tirana si adunava nuovamente a comizio. Nella mattinata l'entusiasmo popolare aveva moltiplicato gli archi di trionfo esistenti ed adornate le facciate delle case con festoni di mirto e di alloro. Un enorme corteo ha gridato il suo entusiasmo per tutte le vie. Nella folla, mirabilmente piena delle più varie tonalità di colore, l'elemento femminile era rappresentato nella sua più grande varietà, dalle donne ancora velate dei «ciarcif» misteriosi alle europeizzate.

Ma la più schietta rappresentanza dell'entusiasmo femminile per il nuovo Re erano 80 dame e venti fanciulle nei ricchi e tradizionali costumi albanesi. Giubboncini mirabilmente ricamati in oro, scarpe di veli trapunti in oro, abiti adorni di monete antiche: tutte insomma quelle ricchezze che le grandi famiglie tiraniote conservano gelosamente, hanno ancora una volta veduta la luce in onore del futuro Re.

Del pari in costume albanese è un meraviglioso gruppo di giovani caracollanti su vivaci cavalli e capitanati da Omer Fortusi, presidente del Comitato dei festeggiamenti. Scintillare di oro, di armi, di ricami caratterizzano uno dei quadri più meravigliosi che i miei occhi abbiano mai veduto.

Frattanto, nell'Assemblea ha preso per primo la parola il deputato Abduraman Dibra, ex ministro degli Interni, che con un lungo discorso chiede che l'assemblea ratifichi la volontà del popolo di proclamare Zogu Re dell'Albania.

Vrioni inneggia all'Italia

Subito dopo, Fethy bey, ex ministro delle Finanze, ha proposto che venisse nominata una commissione per presentare nel più breve tempo possibile le sue relazioni sulle modifiche da apportare allo Statuto per il mutamento del regime repubblicano in monarchico. La proposta è stata approvata mentre fuori il popolo gridava: «Evviva il Re!».

La grande dimostrazione si è recata successivamente dinanzi all'Hotel Continentale, acclamando vivamente Ilias Bey Vrioni, ministro degli Esteri. Insistentemente invitato a parlare, egli diceva:

«Sono contento di vedervi attorno a me, perchè il vostro grido è anche mio, che sono sempre stato monarchico. In tutte le vene della gente albanese scorre sangue monarchico. E decisa la forma monarchica, ove potremo trovare un Re migliore di Zogu, questo giovane, che è il più grande nostro cittadino? Ed allora diciamolo forte. Ma vi è altra cosa che io voglio dirvi come ministro degli Esteri, ed è che noi siamo riconoscenti alla nostra grande alleata per l'appoggio datoci e per la sua correttezza a nostro riguardo e vi invito a gridare «Viva l'Italia!». Grandi applausi hanno salutato il ministro e l'Italia.

Sotto la bianca palazzina dell'Assemblea, il popolo ha lungamente sostato. Alcuni oratori si sono fatti interpreti dell'impazienza del popolo con discorsi che significano l'impazienza di salutare Zogu primo Re. Alle 17 il corteo, al quale si sono uniti i rappresentanti, si è recato sotto la residenza presidenziale.

Il nuovo re si chiamerebbe Zogu I

Qui vi erano le donne in costume, che sono entrate ed hanno presentato al Presidente, che le ha ricevute, un caratteristico omaggio, consistente in mazzi di fiori campestri con scritte che dicono così: «O tu Zogu Re di tutti gli albanesi, accetta con la corona anche questi mazzi di fiori della tua terra, omaggio dei tuoi sudditi».

Alcuni aeroplani intanto volteggiavano a bassissima quota, gettando migliaia di manifestini inneggianti all'avvento al trono. Calata la sera, la dimostrazione si è mutata in una fiaccolata che ha acceso di bagliori fantastici la città. Anche molti fuochi artificiali hanno crepitato. Poi, sulle montagne che dominano la capitale, enormi roghi hanno attestata la partecipazione dei montanari alla gioia comune e sino a tarda sera l'animazione ha regnato ovunque, e tra suoni e canti si è inneggiato al futuro Re.

Negli ambienti molto vicini a Zogu, si smentisce recisamente che Zogu salendo al trono, assumerà il nome di Scanderbeg III. Si ritiene che prenderà quello di Zogu

Bratianu da Titulescu

I possibili risultati della visita

BUCAREST, 29

A quanto si comunica, il Presidente del Consiglio Vintila Bratianu lascierà venerdì sera il luogo di cura francese dove attualmente si trova per un periodo di riposo, per recarsi alla riviera italiana, ove avrà un incontro coll'ex ministro degli Esteri Titulescu. Dal risultato di questo convegno dipenderà se Bratianu farà il suo viaggio a Parigi. Nei corcoli politici di Bucarest si crede che Bratianu sarà di ritorno a Bucarest nei primi giorni della prossima settimana.

Angelescu ad Atene

ATENE, 29

E' arrivato ad Atene il ministro della Guerra romeno Angelescu. Non consta a questi circoli giornalistici se abbia intrapreso il viaggio con qualche missione diplomatica oppure se viaggia per diporto.

Il Giappone accetta la richiesta cinese

di rivedere il trattato

TOKIO, 29

Si crede sapere che il Governo giapponese abbia deciso di accettare la domanda del Governo nazionalista cinese per esaminare il complesso della questione della revisione del trattato cino-giapponese. Il Governo giapponese considera, però, di non continuare ulteriormente lo scambio di note sulla interpretazione dell'art. 26 del trattato stesso.

I giornali dicono che domani sarà chiesta la sanzione imperiale pel ritiro delle brigate giapponesi che nel maggio scorso furono inviate dalla Corea in Manciuria.

Il maresciallo Pilsudski

ricevuto dal Re di Romania

BUCAREST, 29

Il maresciallo Pilsudski è stato ricevuto oggi a Costanza, in udienza dal piccolo Re Michele.

Zaimis partito per riposarsi in Austria

ATENE, 29

L'ex Presidente del Consiglio, Zaimis, è partito oggi alla volta di Vienna. Egli intende passare un periodo di riposo in Austria.

L'adesione di altri 10 Stati

al patto contro la guerra

PARIGI, 29

Se Kellogg era giunto a Parigi all'improvviso, non è stato così alla partenza, dove le manifestazioni si sono avute molto intense. Un treno speciale gli era stato preparato a Saint Nazaire per condurlo a Le Havre.

Il treno doveva partire proprio nel momento in cui arrivavano tutti i treni dei dintorni che riversano a Parigi parecchie migliaia di persone. La stazione perciò era piena di viaggiatori i quali hanno inscenato una dimostrazione.

Kellogg è partito per Dublino insieme al capo dello Stato libero d'Irlanda Cosgrave. Egli era accompagnato dall'ambasciatore americano e dal prefetto di polizia. Un distaccamento di guardie repubblicane rendeva gli onori presso il ponte d'imbarco.

Kellogg è subito salito a bordo dell'incrociatore «Detroit». Sull'incrociatore è pure salito il Capo del Governo irlandese. L'incrociatore ha poco dopo levato le ancore, salpando per il porto irlandese di Kingstown. Alla rada l'incrociatore ha scambiato con la batteria un saluto di 21 colpi di cannone. Le musiche hanno intonato il «Good save the King», la Marsigliese e altre canzoni patriottiche. Kellogg ritornerà in Francia il 4 settembre per trasbordare a Cherbourg sul «Leviathan» e fare quindi ritorno a New York.

L'invito alle altre nazioni

Fino a quest'oggi dieci nazioni non firmatarie del patto Kellogg hanno inviato la loro adesione in risposta all'invito ufficiale loro pervenuto. Esse sono: la Norvegia, la Jugoslavia, la Grecia, la Repubblica di Cuba, la Bolivia, la Danimarca, l'Austria, la Romania, la Repubblica di Liberia e il Perù.

L'*Agenzia Havas* pubblica: «Come risulta dalla nota inviata dal Governo degli S. U. alle potenze firmatarie del patto generale di rinuncia alla guerra, queste possono fin d'ora consegnare la loro dichiarazione di adesione al trattato senza attendere che sia entrato in vigore in seguito alla ratifica degli Stati firmatari. E' ammesso che queste potenze potranno beneficare del patto fin dal giorno in cui esso sarà applicato alle prime potenze firmatarie. Le dichiarazioni di adesione al trattato devono essere naturalmente inviate al Governo degli Stati Uniti, salvo per le potenze non hanno rappresentanza a Washington. La comunicazione del Governo dei Soviet sarà fatta pel tramite del Governo di Parigi, che la trasmetterà a quella di Washington».

Intanto il Dipartimento di Stato ha pubblicato il testo della nota inviata dal Governo degli S. U. a 47 Stati per invitarli ad aderire al patto. La nota fa osservare che la decisione di limitare il numero originale dei firmatari era basato sul desiderio di mettere il trattato in vigore senza ritardi che sarebbero stati inevitabili se si fosse voluta la preventiva accettazione generale.

Una relazione di Benes

Alla conferenza delle chiese cristiane a Praga fu preletta oggi una relazione del ministro degli Esteri cecoslovacco dott. Benes. Interessante è la parte che riguarda il patto Kellogg. La pace eterna, è detto nella relazione di Benes, non può essere garantita con un singolo atto o con un singolo trattato, nemmeno con un atto quale è il protocollo di Ginevra, il patto di Locarno oppure il patto Kellogg. La lotta per la pace è una lotta che va combattuta giorno per giorno. Gli atti internazionali summenzionati non sono che delle tappe di questa lotta per la pace.

Nella sua seduta odierna il Congresso ha discusso intorno al messaggio da indirizzarsi alle chiese cattoliche a proposito della questione del problema del disarmo, il cui testo fu compilato dopo lungo dibattito. Esso rappresenta un compromesso fra la proposta germanica, inglese e francese. Infine il messaggio fu approvato all'unanimità, quantunque la delegazione francese avesse ieri annunziato che si sarebbe astenuta dal voto.

Nel messaggio si rileva che il disordine e l'incertezza prendono il sopravvento nel mondo e in maggior misura in quanto che gli Stati cercano di sottrarsi al disarmo o si dimostrano incapaci a risolvere questo problema.

Il Patto nel giudizio dei russi

La diminuzione e limitazione degli armamenti che i trattati di pace hanno imposto ad alcuni paesi, dovevano essere dei provvedimenti che avrebbero dovuto rendere possibile la diminuzione degli armamenti negli altri Stati. Inoltre, i 55 Stati aderenti alla Società delle Nazioni si erano formalmente impegnati ad effettuare il disarmo generale previsto dalle disposizioni del patto della Società delle Nazioni.

Il messaggio ritiene necessario che venga resa obbligatoria la procedura di arbitrato per la soluzione di tutte le vertenze internazionali. Perciò esso fa appello a tutte le chiese cattoliche di voler influire affinchè le forze armate vengano ridotte secondo il patto della Società delle Nazioni e perchè venga accettato il sistema dell'arbitrato, col quale saranno composte, in via pacifica, tutte le vertenze internazionali.

Le *Izvestia* osservano ironicamente che l'invito alla Russia a firmare avviene contro la volontà di alcune maggiori potenze firmatarie del patto Kellogg. A Mosca ora si crede che l'invito costituisca per la Russia un successo diplomatico abbastanza grande per indurre i Soviet a dire: «Noi siamo stati riconosciuti come Stato e come uno Stato che deve essere interrogato sulle questioni della pace mondiale. Adesso possiamo rifiutare la firma del patto Kellogg, perchè è una truffa bella e buona».

Malcontento contro Stresemann in Germania

Locarno e il mancato sgombero renano

BERLINO, 29

Un giornale meridiano di Berlino, che predilige le notizie sensazionali e la politica conciliatrice verso la Francia, ha pubblicato stamane un lungo resoconto sul colloquio parigino del ministro degli Esteri tedesco con questo titolo: «I successi parigini di Stresemann». Nel lungo resoconto, diffuso da un'agenzia socialista si dice che Poincaré è disposto ad iniziare le trattative per lo sgombero anticipato della Renania su questa base: la Francia sgombrerebbe quanto prima la seconda zona senza esigere compensi.

Berlino mediatrice?

Tale sgombero però non deve essere considerato dalla Germania come un precedente anche per lo sgombero della terza zona. Quest'ultima questione è considerata a parte da Poincaré, il quale è disposto a risolverla nel complesso di altre due questioni e cioè quella delle riparazioni tedesche e quella dei debiti francesi verso l'America.

Siccome attualmente la Germania passa per essere la nazione europea più sinceramente amica dell'America, come quella che gode altresì le maggiori simpatie d'oltre oceano, il Governo tedesco potrebbe fare da mediatore tra Parigi e Washington. In altre parole sarebbe compito dei tedeschi di indurre l'America, sia a ridurre sensibilmente i suoi crediti verso la Francia, sia a concedere ai tedeschi stessi un nuovo prestito perchè essi possano pagare in contanti lo sgombero della terza zona anticipando una forte somma sul totale delle riparazioni. Si aggiunge che la Francia non insisterebbe sulla istituzione di un controllo militare permanente sulla riva destra del Reno.

Prospettata anche in questi termini la questione dello sgombero della Renania non potrebbe risolversi più sfavorevolmente nei riguardi tedeschi e sulla corrispondenza parigina di cui abbiamo riferito la sostanza sarebbe stato assai appropriato il titolo opposto cioè «L'insuccesso parigino di Stresemann». Sarebbe facilissimo dimostrare che non potrebbe esservi più catastrofica soluzione della politica di Stresemann a lasciarsi tentare in un simile affare con i francesi; ma preferiamo che tale dimostrazione sia fatta dalla *Vossische Zeitung* organo di estrema democrazia e pieno di francofili sentimenti.

La relazione dei colloqui di Stresemann

Il giornale osserva anzitutto che finora Stresemann non ha comunicato nulla al Ministero degli Esteri tedesco e al Cancelliere sui suoi colloqui parigini. Oggi soltanto deve esserne stato informato a voce il segretario di Stato von Schubert che, come annunciammo, ha interrotto il suo viaggio a Ginevra per fermarsi qualche ora a Baden-Baden appunto per conferire col ministro degli Esteri. E' evidente che Stresemann non si è fidato di far spedire da Parigi per telegramma a Berlino la relazione delle sue conversazioni con Briand e Poincaré; ma questa sera è partito da Baden-Baden un corriere speciale con tale relazione che poi sarà completata a voce dallo stesso Stresemann quando egli si abboccherà domenica prossima col Cancelliere.

La *Vossische Zeitung* scrive: «sta di fatto che Briand discorrendo con Stresemann ha evitato ogni discussione sul problema dello sgombero della Renania sebbene si crede che Stresemann abbia posto al collega francese alcune domande decisive. Ma certo Briand voleva lasciare al presidente del Consiglio il compito di rispondere al ministro tedesco. Era noto, prima ancora che Stresemann si recasse a Parigi, che Poincaré considera il problema renano in stretta connessione con le riparazioni tedesche e con i debiti francesi verso l'America. Egli intende trattare le tre questioni in un tutto unico.

Parole pessimistiche

Questo punto di vista di Poincaré contrasta con quello tedesco, poichè Poincaré sostiene che i territori renani, in forza del trattato di Versaglia, siano da sgombrarsi soltanto quando la Germania abbia adempiuto ai suoi impegni.

Ma dal trattato di Locarno la Germania deduce il suo inconfutabile diritto morale a ottenere la liberazione dei territori renani senza nuove condizioni e senza compensi. La richiesta tedesca fu riconosciuta legittima dai socialisti francesi. Il Governo tedesco non fa alcuna differenza tra la seconda e la terza zona. Si attribuisce al Governo francese l'intenzione di sgomberare la seconda zona che in ogni modo deve essere liberata entro il 15 gennaio 1930, quindi un anno prima senza però che questo costituisca un precedente per lo sgombero della terza zona. Ecco perchè, oltre alle ragioni morali suesposte, il Governo tedesco vuole lo sgombero completo. I suoi sforzi purtroppo sono resi difficili dalla connessione della questione renana con il nuovo regolamento delle riparazioni e on i debiti francesi verso l'America.

Infine la *Vossische Zeitung* rileva che Stresemann, uscendo dal colloquio con Poincaré, si sarebbe dichiarato soddisfatto, ed esprime perciò il dubbio che le parole del ministro sarebbero state una pura e semplice espressione di cortesia. Mai certamente, da quando Stresemann ha iniziato la sua politica di conciliazione, si sono dette parole più profondamente pessimistiche su un giornale che di Stresemann è sempre stato strenuo sostenitore. E non è una voce isolata. Tutta la stampa conciliatorista dal più al meno, rileva che le speranze riposte dalla Germania nel logico sviluppo del trattato di Locarno sono impallidite. Il malcontento contro Stresemann affiora qua e là. Il singolare è che tra i pessimisti della stampa sinistra, i giornali nazionalisti mantengono un assoluto riserbo. Ma è chiaro che la stampa nazionalista attende il momento opportuno per sferrare un grande attacco frontale.

Tempo al tempo

Il punto di vista del Governo francese nei riguardi dello sgombero è inammissibile per i tedeschi. La Francia crede, o finge di credere, di premere sull'America mantenendo l'occupazione della Renania per risolvere favorevolmente la questione dei suoi debiti. Ma l'America, almeno fino a quando non saranno avvenute le elezioni presidenziali, non ha orecchie per i problemi europei. Ad ogni caso e nella migliore ipotesi ci vuole tempo, molto tempo, prima che una Conferenza internazionale possa esaminare il complesso delle questioni della Renania, delle riparazioni tedesche e dei debiti francesi.

La delegazione tedesca verso Ginevra

Un colloquio Schubert-Stresemann

BADEN, BADEN, 29

La delegazione germanica per la sessione della Conferenza di Ginevra è arrivata quest'oggi con a capo il segretario di Stato Schubert a Baden Baden. Il segretario di Stato si è recato immediatamente all' Hotel Bellevue, dove ha avuto nel corso della mattinata un lungo colloquio col ministro degli Esteri dott. Stresemann, che lo ha istruito sulla situazione che la delegazione troverà a Ginevra dopo il suo colloquio con Poincaré. Alla conferenza assisteva anche il prof. Sondeck, il medico che accompagna Stresemann, perchè il ministro degli Esteri deve usare il massimo riguardo per la sua salute. Il segretario di Stato Schubert e gli altri componenti la delegazione tedesca hanno continuato alle ore 11 il loro viaggio per Ginevra.

Per la prossima domenica è atteso l'arrivo a Baden Baden del cancelliere Müller, che si reca pure a Ginevra.

La Conferenza interparlamentare chiusa

BERLINO, 29

Oggi si è chiusa la Conferenza dell'Unione interparlamentare. Si sono riunite ancora diverse Commissioni nonchè il Consiglio interparlamentare. Quest'ultimo si è occupato esclusivamente della data e del luogo della prossima conferenza. Fu deciso che questa abbia luogo almeno fra due anni per poter meglio preparare l'ordine del giorno. La conferenza avrà luogo nella capitale di uno dei tre paesi che hanno chiesto l'onore di ospitare i delegati, e precisamente la Cecoslovacchia, la Romania o l'Ungheria. Nel frattempo dovrebbero aver luogo delle sedute interparlamentari a Ginevra allo scopo di stabilire una più stretta collaborazione con la Società delle Nazioni.

Il Congresso delle minoranze a Ginevra

per una maggiore attività della S. d. N.

GINEVRA, 29

Nella seduta odierna del Congresso delle minoranze, è stato preletto un telegramma di saluto di una minoranza che l'anno scorso era uscita dal Congresso. Poi, un rappresentante della minoranza slovena in Austria, ha chiesto che il Congresso faccia tutti gli sforzi possibili per assicurarsi la collaborazione di tutte le minoranze esistenti.

Nel dibattito che seguì, un delegato tedesco della Transilvania ha constatato che nel problema delle minoranze non si è notato alcun sensibile progresso. L'oratore ha protestato con grande veemenza contro il sistema invalso in diversi paesi di servirsi delle minoranze a scopi politici ed ha chiesto innanzi tutto che il Congresso promuova la costituzione di una commissione permanente delle minoranze presso la Società delle Nazioni che dovrebbe avere anche un ufficio di propaganda.

Il rappresentante delle minoranze ungheresi in Cecoslovacchia, si è lamentato che la Società delle Nazioni ha completamente mancato al suo compito ed ha dichiarato che le minoranze desidererebbero vedere un grande gesto nel quale trovasse espressione il vero senso di umanità perchè non possono accontentarsi di pure e semplici sentenze giuridiche.

D'Annunzio lievemente indispos[to]

GARDONE RIVIERA, 29

Da circa 4 giorni in seguito ad u[na] passeggiata automobilistica il com[an]dante Gabriele d'Annunzio si trova [a] letto colpito dai soliti disturbi di far[in]gite, malattia questa che il poeta c[on]trasse durante la guerra. Il comand[an]te è assistito dal medico di fiducia e [va] sensibilmente migliorando tanto che [fra] qualche giorno potrà lasciare il letto.

Restauri alla casa del Petrarca

ROMA, 29

In occasione delle onoranze che si celebrano in quest'anno per la ricorrenza centenaria della nascita di Francesco Petrarca il ministro della Pubblica Istruzione sta provvedendo ad una sistematica restaurazione della casa del grande poeta in Arezzo, ciò che importerà una spesa di 90 mila lire. Nella restaurata casa di organizzeranno una biblioteca ed un museo petrarchesco allo scopo di originare colà un centro di studi e di indagini sul cantore di Laura.

Ford smonta le sue officine irlandesi

Si tratta di un ripicco? - 2000 operai sul lastrico

LONDRA, 29

Mentre un illustre americano si accinge a sbarcare sul suolo irlandese, cioè il segretario Kellogg, che arriverà domattina a Kingstown a bordo dell'incrociatore «Detroit», un altro americano, non meno illustre, Enrico Ford, il re delle automobili, si accinge a fare le valigie e a dare un addio all'Irlanda. Mentre l'uno viene accolto trionfalmente, l'altro se ne parte corrucciato e deciso a fare delle rappresaglie.

Partenza per Manchester

Diremo subito che non si tratta di una partenza di Ford in carne ed ossa, ma della chiusura della sua grande fabblica di automobili in quell'importante centro irlandese che è la città di Cork. Ford e suo figlio stanno facendo le valigie per l'Inghilterra. Le loro officine, che puzzano ancora di nuovo, messe su appena appena, allo scopo di battere col nuovo modello Ford la concorrenza inglese ed invadere i mercati britannici, hanno già in parte sgomberato ed il San Martino è in piena attività. Il tutto viene concentrato a Manchester e circa duemila operai irlandesi saranno mandati a spasso.

Motivi? Gli alti dazi protettivi anglo-irlandesi sulle automobili. Ford, che sperava di diventare il re delle automobili anche nel Regno Unito, si ritira invece in buon ordine e con la coda fra le gambe. L'Irlanda, di cui egli aveva fatto una base strategica per la sua vettura britannica scorrazzando da padrone in casa degli altri, gli ha giocato un brutto scherzo. Altro che quattrini! Le perdite di Ford sono invece notevoli. Il Regno Unito è un paese evidentemente caro anche per il re delle automobili.

Si dice che Ford sia molto indignato contro gli irlandesi e contro Cork in particolare, che se la leghi al dito, e via dicendo.

Rifiuto di andare a Cork

Infatti, ecco come andarono le cose. Le difficoltà di Ford in Irlanda non giungono nuove nè inaspettate. Si sapeva qualche cosa da un pezzo, ma la verità viene a galla soprattutto come protesta contro i dazi dello Stato libero d'Irlanda che affliggono i suoi affari, per cui Ford si rifiutò, durante il suo recente viaggio in Inghilterra, di andare a Cork, quantunque la municipalità e la Camera di commercio della città lo avessero invitato per offrirgli la cittadinanza onoraria.

In quell'occasione, il re delle automobili ebbe a dichiarare ad un giornalista londinese: «Io andare a Cork? No! No, fino a tanto che l'Irlanda impone dazi sul nostro combustibile e sul materiale che trasportiamo dal Galles, nonchè sui prodotti lavorati che facciamo venire dall'Inghilterra; non andrò a Cork fino a tanto che lo Stato libero ci impedisce il libero svolgimento dei nostri affari laggiù e ci impedisce di mandare le nostre vetture in Inghilterra. In queste circostanze noi possiamo mandare a più buon mercato dall'America stessa. Questo è veramente un torto!»

Tale intervista accordata da Ford a Londra causò una grande sorpresa a Dublino ed in quei circoli ufficiali fu espressa l'opinione che Ford era stato erroneamente informato circa le tariffe dello Stato libero.

Un comunicato di Ford

Si fece rilevare che i dazi ingenti non erano applicati agli articoli manufatti in Irlanda e trasportati in altri paesi. Nell'ultimo bilancio irlandese fu approvata persino una clausola speciale allo scopo di dare una preferenza alle vetture Ford, le cui officine impiegavano una cospicua mano d'opera locale. La preferenza si risolse in una tariffa per le Ford inferiore a quella decretata per le vetture inglesi della stessa potenzialità. Il modello Ford, uscendo dalle officine di Cork, pagava 10 sterline di dazio contro 22 pagate da vetture inglesi della stessa forza in H. P.

Quando Ford venne avvicinato, il giorno sucessivo, per una spiegazione o per un ampliamento delle sue dichiarazioni, il re delle automobili, mentre ammise che le sue dichiarazioni erano state riportate accuratamente, si accontentò di diramare, per tramite di un suo segretario, il seguente comunicato:

«Il signor Ford si riferiva, nelle dichiarazioni fatte ad un giornale londinese, alle difficoltà di estendere la sua attività nel libero Stato a causa degli alti dazi anglo-irlandesi. I pezzi di ricambio delle vetture destinate all'Irlanda debbono pagare un dazio entrando nello stesso Stato irlandese. Altrettanto dicasi dei pezzi di ricambio manufatturati in Irlanda e destinati all'Inghilterra, i quali pagano, uscendo dallo Stato libero d'Irlanda, pure una tariffa differenziale. Tutto ciò è deplorevole dal momento che la massa produttiva delle officine di Ford è data da materie prime e semilavorate come i minerali provenienti dall'Inghilterra.»

Un fulmine a ciel sereno

La disputa ebbe allora fine almeno in pubblico, ma continuò sorda ed implacabile.

Ora abbiamo avuto il sensazionale epilogo. Ford sta facendo San Martino e per il momento concentra tutte le sue gigantesche macchine a Manchester. I duemila operai di Cork ne sapevano già qualche cosa, ma non vi volevano prestar fede fino all'ultimo. L'annuncio ufficiale della chiusura è venuto come un fulmine a ciel sereno, ed è stato dato al Rotary Club di Cork dal direttore della compagnia di navigazione che provvedeva con le sue navi a trasportare le vetture Ford da Cork all'Inghilterra. Una gran parte dei macchinari è già stata spedita, quasi segretamente, a Manchester. L'annunzio è stato inoltre confermato dagli stessi funzionari di Ford a Cork; ma non è ancora possibile accertare se le officine saranno tenute ancora in attività su minore scala tanto per bastare al fabbisogno locale.

Le paghe settimanali per gli operai nelle officine variavano da mezzo ad un milione di dollari.

Gli agenti di Ford cercano anche di giustificare la decisione del loro capo e di attenuare la sfavorevole impressione suscitata nella popolazione locale. Essi dicono che la produzione della compagnia era già stata assorbita in passato dalle officine Ford d'Inghilterra e che dall'aprile 1923 essi dovettero rassegnarsi a un dazio di importazione del 22 2/9 per cento. La compagnia è stata quindi costretta a eliminare le spese non necessarie e a fare economie in generale.

Nei circoli ufficiali di Dublino si conferma la chiusura delle officine Ford ma essi si astengono da ogni commento. L'annuncio è stato ricevuto a Cork con vero sgomento. Questa chiusura è un grave colpo per la città. Si sa che l'Irlanda è un paese industrialmente povero e intorno a questa fabbrica Ford si erano raccolte molte speranze.

Afflizione in Irlanda

Ora il bel sogno è finito. La chiusura non avrebbe nulla di straordinario se le circostanze non avessero fatto di tale avvenimento una questione dove la politica e il ripicco personale del grande magnate hanno una gran parte. Secondo le voci ufficiali di Dublino, le lagnanze di Ford sono infondate perchè è stato dimostrato che alle sue vetture di fronte a quelle inglesi erano usate delle preferenze. Ma se anche il magnate fosse dalla parte della ragione, la controversia poteva essere chiarita e risolta con uno scambio di idee fra il Governo e i dirigenti della federazione di Cork. Ma Ford si è impermalito contro gli irlandesi per non si sa quale ragione e il torto che egli già fece in un primo tempo alla cittadinanza di Cork con il rifiutare l'invito e quello più grande che le sta facendo hanno afflitto l'intera Irlanda. Non si sa rendersi conto del cattivo umore e dell'antipatia del magnate di Detroit.

Una causa contro il Governo americano

per il rinvio di numerosi immigrati

LONDRA, 29

L'*Agenzia Reuter* ha da New York: «Undici compagnie di navigazione hanno intentato un processo contro il Governo degli Stati Uniti, reclamando 30 mila sterline di indennità per danni subiti in seguito al fatto che le autorittà statali di immigrazione hanno respinto immigrati da esse trasportati.

Le compagnie sostengono che l'operato delle autorità degli Stati Uniti è ingiustificato, poichè numerosi immigrati trasportati sulle navi delle compagnie sono stati rimandati ai loro paesi di origine nonostante che avessero vissuto oltre 5 anni negli Stati Uniti ed avessero intenzione di continuare a risiedervi».

Conferenziere americano ricercato

per aver tenuto un discorso blasfemo

BOSTON, 29

La polizia è alla ricerca del dott. Horace Meyer Kallen, già conferenziere dell'Università «Harward» contro il quale è stato spiccato mandato di cattura per aver adoperato linguaggio blasfemo durante il discorso in occasione della manifestazione commemorativa del primo anniversario dell'elettroesecuzione di Sacco e Vanzetti. Secondo la polizia, il Kallen disse queste precise parole: «Se Sacco e Vanzetti furono degli anarchici, allora, lo furono anche Gesù Cristo, Socrate e altri pensatori».

La legge in base alla quale è stato emesso il mandato di arresto risale al 1797. Essa proibisce di fare il nome di Dio e discuterlo in modo irriverente o blasfemo. La legge commina una multa di 300 dollari e in caso di mancato pagamento un anno di carcere. La legge precedentemente modificata assegnava la pena di morte. La disposizione venne invocata nel 1926 per l'arresto dell'agitatore labourista Antonio Bimba, a causa dei discorsi pronunziati durante lo sciopero dei lavoranti calzolai. *(United Press).*

Due incrociatori americani

saranno varati nella prossima primavera

WASHINGTON, 29

I due primi incrociatori leggeri di 10.000 tonnellate, facenti parte del gruppo di otto incrociatori attualmente in costruzione, saranno varati nella prossima primavera.

La morte della madre di Chaplin

NEW YORK, 29

A Glendaley è morta all'età di 65 anni la signora Hanna Chaplin, madre dei due celebri artisti cinematografici Charlie e Sidney. La signora Chaplin era figlia di artisti ed era sempre ricca di consigli per il suo figlio Charlie durante la preparazione delle films.

Cinquantenne nove volte assassina

per «risparmiare sofferenze inutili»

UNION, (Missouri) 29

In seguito ad una scoperta casuale si ritiene che la cinquantenne Berta Gifford, moglie di un proprietario agricoltore, abbia commesso almeno nove assassini dal 1922 ad oggi. La Gifford, arrestata, ha confessato di avere sulla coscienza soltanto tre omicidi. I tre assassinati sono un uomo di media età e due giovanetti. Essi erano ammalati e privi di mezzi. La donna li indusse a ricoverarsi nella sua casa colonica con la promessa di prestare loro le cure del caso. Ha dichiarato che li uccideva con il veleno. Invitata a motivare le cause che la spinsero ai delitti la Gifford ha dichiarato che era ricorsa al veleno perchè voleva risparmiare sofferenze inutili agli ammalati.

Intanto agenti di polizia e cittadini vanno scavando nelle tenute della Gifford nel sospetto che la donna vi abbia sotterrato oltre sue vittime.

La mostra di materiale pompieristico

all'Esposizione di Torino

TORINO, 29

Il primo settembre, nei saloni sotterranei dello Stadium, verrà ufficialmente inaugurata una mostra di materiale pompieristico, la quale fa parte delle manifestazioni indette dal comitato esecutivo della espesizione in occasione del concorso pompieristico internazionale.

Tutte le principali ditte che si interessano della produzione e del commercio di macchine, attrezzi e speciale materiale per la prevenzione e dell'estinzione degli incendi, si sono iscritte alla mostra, usando gli stands per una superba rassegna di tutto ciò che la scienza e la tecnica hanno finora creato per la lotta contro il fuoco. La mostra del materiale pompieristico non è però una semplice esposizione di macchine e di oggetti. Seguendo i moderni e geniali criteri adottati nell'organizzazione di tutte le manifestazioni pompieristiche, quali il concorso internazionale, la giornata del fuoco, la manovra antiaerea ecc., il comitato esecutivo dell'Esposizione ha voluto che anche la mostra avesse un carattere speciale, atto a interessare il pubblico. Perciò la mostra sarà integrata da esperimenti pratici che verranno eseguiti a parte, alla presenza del pubblico, il quale in tal modo, oltre che ad ammirare gli ultimi mezzi ideati contro il fuoco, potrà conoscerne il funzionamento e l'efficacia.

Mille sterline all'Università di Gottingen

lasciate da un ex studente

LONDRA, 29

Lord Haldana ha lasciato un legato di mille sterline all'Università di Gottingen, nella quale fece i suoi studi.

La "Pisa„ e la "Ferruccio„

dirette ad Algeri

ROMA, 29

Le R. N. «Pisa» e «Ferruccio», che stanno compiendo la campagna estiva per gli allievi della R. Accademia Navale, sono di imminente arrivo ad Algeri. Dopo la sosta già prevista a Palermo, le due navi anzichè recarsi nei porti della Grecia, si dirigeranno per Porto Mahon (Baleari), quindi toccheranno Barcellona, Vado e Portoferraio, ove il 5 ottobre si riuniranno con la R. N. «Colombo» che sta compiendo un'altra campagna di istruzione nel Mediterraneo con parte degli allievi della R. Accademia Navale. A bordo delle navi-scuola tutti godono ottima salute.

Cinque tombe del III secolo a. C.

ritrovate intatte a Vulci

ROMA, 29

Il *Giornale d'Italia* reca che gli scavi fatti in questi giorni a Vulci, nella nota necropoli etrusca, hanno messo alla luce un gruppo di cinque tombe che è giunto intatto fino a noi, come fu lasciato alla fine del III secolo a. C.

Queste tombe contengono i morti ancora involti nei resti del loro lenzuolo funebre e cogli oggetti del corredo. Intorno ad essi, bronzi, terrecotte, tessuti, maglie, cuoi, ceramiche. Notevoli soprattutto i cuoi bene conservati, le calze e le maglie di lana nera ed un velo leggero e sottile di lino.

Purtroppo non si sa se quanti di questi oggetti, messi ormai al contatto dell'aria, potranno essere salvati, malgrado le cure dei ritrovatori.

Rottura fra il clero cattolico croato e Korosec

A Belgrado si penserebbe a un'amputazione dello Stato

ZAGABRIA, 29

(m. c.) Fra il clero cattolico croato e il Presidente del Consiglio mons. Korosec si è venuti a un'aperta rottura. L'arcivescovo di Zagabria dott. Bauer ha dichiarato che ritiene suo dovere di schierarsi dalla parte del popolo del quale egli è il pastore. Questa dichiarazione dell'arcivescovo viene sottolineata da una pastorale pubblicata oggi dal vescovo di Banjaluca, in cui è detto:

«La chiesa cattolica sta al disopra di tutti i partiti politici. Nessun partito deve azzardarsi di presentarsi quale partito cattolico e rappresentante della Chiesa. Se dunque un partito cattolico volesse appoggiare il Governo uscito dalla maggioranza insanguinata nella Scupcina, in quale luce verrebbe posta la Chiesa cattolica?».

Verso una crisi ministeriale

In tutti i circoli cattolici politici la pastorale, che è evidentemente diretta contro il partito clericale sloveno e il suo capo, il Presidente del Consiglio Korosec, è stata commentata animatamente e viene interpretata nel senso che essa segni l'inizio della caduta di Korosec. Il fatto poi che il Papa nella sua ultima lettera al clero lituano adoperò le stesse espressioni, che cioè il clero non deve appartenere ad alcun partito politico, dimostrerebbe anche quale sia l'atteggiamento del Vaticano, tanto più che il nunzio apostolico a Belgrado si trovava in questi giorni a Roma per riferire al Papa sulla situazione in Jugoslavia. I circoli politici di Zagabria e di Belgrado sono convinti che il dott. Korosec non potrà salvarsi da questa pressione.

Durante l'ultima crisi governativa in Jugoslavia, Re Alessandro chiudeva un breve e concitato colloquio col dott. Zerjav, ex ministro sloveno, membro influente del partito democratico indipendente di Slovenia, con le seguenti parole: «Io vedo che i croati non vogliono l'accordo, vedo che i croati ci odiano. Darò ordine al mio ministro degli Affari Esteri di notificare agli Stati d'Europa che ritirerò il mio esercito dalla Croazia e porrò fine a questa situazione. Farò semplicemente una amputazione, staccherò un pezzo della Croazia».

L'opinione pubblica europea

Queste parole che mi furono riferite da persona degna di fede, illuminano meglio di una serie di articoli, la situazione interna jugoslava. Dunque a Belgrado e a Zagabria si pensa anche alla possibilità di una amputazione dello Stato, nel qual caso il nucleo centrale del popolo croato, con Zagabria e alcuni distretti «irrequieti» dovrebbe essere consegnato alla sua sorte; ma, dicono i croati, i serbi si illudono se, non credendo più nella possibilità di esistenza della Jugoslavia, pensano che l'amputazione la faranno loro da soli, tagliando via quello che a loro piacerà di più. S'ingannano se credono che, dopo aver espulso dalla compagine statale Zagabria e dintorni e forse qualche tratto fino al mare, tutto il resto passerà sotto il dominio della grande Serbia; si ingannano, perchè l'opinione pubblica europea non assiste più impassibile alla situazione creata dal terrore serbo che porta in faccia la maschera della democrazia autoritaria, brutale e ingannatrice.

L'opinione pubblica europea è rimasta profondamente scossa dalla strage compiuta dai serbi al Parlamento nazionale. Il problema croato, che sembrava nel passato un problema completamente interno jugoslavo, per l'intransigenza serba sta per diventare un problema internazionale europeo. I croati sono convinti che l'opinione pubblica europea si schiererà dalla parte loro perchè consapevole della loro missione alle porte dei Balcani e perchè conosce troppo bene metodi e sistemi serbi.

Per quel che riguarda i rapporti con l'Italia, i croati sono dell'opinione che gli interessi croati e quelli italiani possono armonizzarsi. La grande e potente Nazione italiana e il piccolo popolo croato, sgombero il terreno da politicanti che ingarbugliano la situazione, e che non sono tutti serbi, potrebbe trovare un accordo che non si fermerebbe al confine che li divide.

L'amputazione della Croazia

L'idea di una possibile amputazione dello Stato — continua il nostro interlocutore — è dominante nei circoli panserbi. Non è possibile «serbizzare» la Slovenia, ch'è in mano dei preti cattolici, quindi amputazione. Il resto della Croazia, dove il 20 per cento della popolazione è costituito da serbi, sarà facilmente assimilabile, dato anche che i croati parlano la stessa lingua dei serbi. Se non si può conservare la supremazia nello Stato a causa dell'opposizione croata, non resta che staccare dallo Stato jugoslavo quelle parti che si oppongono alla realizzazione dell'idea panserba. Soltanto così lo spirito serbo e l'ortodossia dominerebbero la «grande Serbia» nè più alcuno si azzarderebbe di fare dell'opposizione e muovere delle obbiezioni al Governo di Belgrado.

Via dunque i croati, che col loro atteggiamento diffamano i serbi perchè con la loro propaganda hanno fatto comprendere all'Europa come regnano i dominatori di Belgrado. Oggi l'Europa sa che i serbi non sanno governare, non sanno amministrare uno Stato, nel senso della civiltà europea. I serbi erano soltanto dei comitagi, ma non sono mai stati degli amministratori, basti dire che non hanno neanche libri tavolari e nessun catasto.

Ma siccome la lotta continuerà, questo Stato finirà coll'andare in rovina. I serbi sono tanto egoisti e megalomani, che difficilmente accetteranno la tesi dello Stato federale. E' bene che la Europa ne sia informata. Tre o quattro distretti amputati non possono formare uno Stato, ma se l'amputazione sarà fatta essa non potrà avvenire senza il consenso dell'Europa.

I croati domanderanno un plebiscito?

Ecco perchè l'Italia, la grande potenza che confina con la Jugoslavia, ha tutto l'interesse di vedere cosa succederà di questo piccolo Stato croato. Dalla costa dalmata i serbi sono pronti a cedere il tratto da Sussak fino a Ragusa alla Croazia, per salvarsi la parte migliore, da Ragusa fino alle Bocche di Cattaro. Poi, con questo baluardo verso l'Adriatico, i serbi potranno comodamente continuare la loro opera di serbizzazione in Bosnia dove già sono sparite tutte le iscrizioni in lettere latine. Anche in Bosnia il malcontento è grande e non si aspetta che una parola da Zagabria per iniziare la marcia; tutti prenderanno il fucile per lottare con le armi contro Belgrado; e in Slovenia il movimento ha preso profonde radici.

I croati devono uscire da questo labirinto perchè tutto è nelle mani serbe, la diplomazia è serba, l'esercito è serbo, i funzionari dello Stato sono serbi. Essi domanderanno un plebiscito per tutte le province del regno e i risultati saranno catastrofici per Belgrado. Ci si rimprovera, e giustamente, conclude il nostro informatore, perchè non abbiamo stipulato dei patti prima di entrare nella compagine jugoslava. I croati allora non conoscevano ancora bene l'elemento serbo, e d'altra parte si lanciavano notizie allarmanti di movimenti bolscevichi, di rivolte e di caos e si parlava di invasioni. L'unico uomo che non ha mai voluto un'unione coi serbi senza patti chiari, è stato proprio Stefano Radic.

I cantieri Danubius all'asta

Il prezzo della grida è di 1.250.000 dinari

ZAGABRIA, 29

Lunedì 3 settembre avrà luogo a Porto Re la vendita all'asta dei Cantieri Danubius, che si trovano in concorso. E' stato l'unico grande cantiere in Jugoslavia, e tempo addietro per un crak bancario in difficoltà finanziarie ha dovuto chiedere il concorso. Prima della guerra il Cantiere, che era largamente sovvenzionato dal Governo ungherese, occupava fino a mille operai. Il patrimonio fu valutato dai Tribunali in 5 milioni di dinari, il prezzo di grido è di 1.250.000 dinari. Come abbiamo già comunicato, i circoli economici di Zagabria fanno dei passi per creare un consorzio bancario che dovrebbe impedire vendite parziali oppure la cessione del Cantiere a capitalisti esteri.

Per il ricupero di una nave napoleonica

affondata 100 anni fa presso Portolongone

LIVORNO, 29

Alcuni giorni or sono un giornale milanese pubblicò la notizia che una ditta di Livorno aveva iniziato l'opera di ricupero di una nave napoleonica carica di oggetti preziosi trafugati in Italia dal grande Còrso, affondata oltre cento anni fa alla Punta delle Cannelle presso Portolongone. I seguenti particolari sui lavori iniziati da questa ditta livornese, e precisamente dalla ditta Leonardini e Bonati, sono interessanti.

Come affondò il «Polluce»

Sull'entità del tesoro sommerso e sulle circostanze in cui avvenne il naufragio, le leggende che circolano all'isola d'Elba sono numerose. Crediamo però che la versione più attendibile del naufragio sia quella fornita da un funzionario municipale di Portolongone, studioso appassionato della storia dell'isola e conoscitore di leggende popolari. Egli ritiene che il legno naufragato, il «Polluce» è non il «Luce», fosse, dopo la fuga del Borbone da Napoli nel 1806 o nel 1808, caricato delle ricchezze che lo spodestato Re Ferdinando IV voleva mettere in salvo. Patrimonio suo proprio o bottino di musei? Forse l'uno e l'altro. La nave tentava di trafugare in Spagna il carico prezioso, passando in vicinanza dell'isola d'Elba, dove Longone, che apparteneva al Regno di Napoli, poteva offrir comodo rifugio. Ma i francesi, informati di ciò, avevano organizzato un servizio di vigilanza e mentre la nave passava presso Longone, un'altra nave o forse una piccola flotta francese la fermava, intimando la resa. Il capitano della goletta «Polluce» preferiva però affondare il suo legno e con esso tutti i valori colarono a picco a una profondità di circa 70 metri.

L'archivio municipale di Longone non offre alcuna notizia sulle circostanze di questo naufragio e sul tesoro sepolto in fondo al mare. V'è chi ritiene che elementi in proposito potrebbero più facilmente aversi frugando gli archivi della marina a Portolongone ed in quello della Curia vescovile di Massa Marittima, dove fin dal 1860 sono state depositate le carte dell'archivio parrocchiale di Longone.

I precedenti tentativi di ricupero

I vecchi del paese ricordano però chiaramente di aver sentito parlare, in gioventù, di un primo tentativo di ricupero fatto, verso il 1830, da due brigantini, che, imbracata la nave sommersa con delle catene, tentarono di sollevarla alla superfice. Ma il peso enorme impedì di trascinare la nave, per cui le catene furono mollate e tutto precipitò nel fondo. Una quindicina di anni fa, poi, così narrano altri abitanti dell'isola: Un pescatore che aveva gettato le sue reti tra Punta delle Cannelle e Capo Calvo, trasse a galla un pezzo di albero del «Polluce», ma il legno era così imputridito che si disfece alla più leggera pressione. Infine, altri parlano di un secondo tentativo di ricupero, verificatosi nel 1840, tentativo che avrebbe dato qualche risultato.

Le ricerche ora iniziate dalla ditta livornese hanno certo maggiori probabilità di successo, poichè maggiori sono le risorse che offre la tecnica moderna. In ogni modo risulta che la vecchia carcassa è già stata sollevata, ma essa non è stata potuta trarre alla superfice del mare. Inoltre alcuni palombari, muniti di speciali scafandri, si sono calati in fondo al mare; nulla però hanno potu scorgere, perchè l'acqua, agitata dal movimento degli scafandri, divenne talmente torbida da impedire la visibilità. L'opera di questi ardimentosi continua intanto attivissima ed altri tentativi saranno fatti nei prossimi giorni.

Un milione di villeggianti

nelle stazioni climatiche italiane

ROMA, 29

Il Ministero dell'Interno comunica che alla metà di agosto corrente mese vi sono stati, in tutto il Regno, 1.029.685 villeggianti alle spiaggie, in montagna e nelle stazioni climatiche e di cura. Tale cifra è così ripartita: Piemonte: 112 mila 280, e cioè: Alessandria 4454; Aosta 22181; Cuneo 9512; Novara 23833; Torino 40000; Vercelli 12300. Liguria: 124783, e cioè: Genova 43613; Imperia 3950; Savona 74300; Spezia 2925.

Lombardia 114.478 e cioè: Bergamo 19.500, Brescia 11.415, Como 35.459, Pavia 90.400, Sondrio 17.200, Varese 30.000; Venezia Tridentina 50.200 e cioè: Bolzano 20.200, Trento 30.000; Veneto: 85.339 e cioè: Belluno 20.000, Padova 1540, Udine 2650, Venezia 40.000, Verona 5200, Vicenza 14.942; Venezia Giulia e Zara: 11.925 e cioè: Fiume 4439, Gorizia 900, Pola 2061, Trieste 3925; Zara 600; Emilia 94.420, e cioè: Bologna 9073, Forlì 71.738, Modena 5950, Parma 2209, Piacenza 600, Ravenna 3750; Toscana: 139.696 e cioè: Arezzo 512, Firenze 5942, Grosseto 6822, Livorno 7000, Lucca 78.320, Massa e Carrara 7627, Pisa 12.173, Pistoia 20.000, Siena 1300; Marche 32.715, e cioè: Ancona 640, Ascoli Piceno 12.207, Macerata 12.990, Pesaro e Urbino 12.818.

Umbria 4663 e cioè: Perugia 3750, Terni 913; Lazio 56475 e cioè: Frosinone 3115, Rieti 1888, Roma 48500, Viterbo 2972; Abruzzi e Molise; 19873 e cioè: Aquila 3562, Campobasso 445, Chieti 6117, Pescara 4869, Teramo 4880; Campania 71574 e cioè: Avellino 1170, Benevento 354, Napoli 66400, Salerno 3650; Puglie 50570 e cioè: Bari 23820, Brindisi 600, Foggia 7000, Lecce 18800, Taranto 350; Calabria 15293 e cioè: Catanzaro 12000, Cosenza 2309, Reggio Calabria 30; Sicilia 25293 e cioè: Agrigento: 7000, Caltanisetta 1150, Catania 200, Enna 25, Messina 3787, Palermo 5050, Ragusa 4200, Siracusa 2131, Trapani 1750; Sardegna 19887 è cioè: Cagliari 12800, Nuovo 3057, Sassari 4230.

Il successo di "L'italiana in Algeri„

al «Municipale» di Rio de Janeiro

RIO DE JANEIRO, 29

Al Teatro Municipale è stata rappresentata, per la prima volta, «L'italiana in Algeri» di Rossini. Interprete principale è stata Gabriella Besanzoni. La rappresentazione ha ottenuto un successo grandioso.

NOTIZIARIO SPORTIVO

Teplitzer F. C. - A. S. P. E. 8-4

La seconda partita fra il Teplitzer F. C. e l'A. S. Ponziana-Edera si è svolta ieri sul campo di San Giovanni alla presenza di un pubblico discretamente numeroso e si è chiusa con la vittoria degli ospiti per 8 goals a 4.

Ambedue le squadre sono scese in campo con una nuova formazione, specialmente quella triestina che ha allineato un undici completamente diverso dalla prima giornata.

La squadra triestina, ieri in maglia bianca, ha avuto un inizio particolarmente brillante, segnando tre goals nei primi 20 minuti. Nonostante la serrata controffensiva degli ospiti, l'A. S. P. E. chiudeva a proprio vantaggio il primo tempo con 4 goals a 3.

Nella ripresa, invece, i professionisti boemi sono riusciti a imporre la superiorità della loro classe, realizzando cinque goals senza che l'undici triestino, sfuocato dall'andatura troppo veloce con cui aveva iniziato il match, potesse violare la rete avversaria.

In complesso, la squadra triestina ha disputato ieri una buona partita, se non altro per la foga combattiva che ha caratterizzato le sue travolgenti azioni nel primo tempo. Tranne qualche errore sotto l'incalzante offensiva avversaria, l'estrema difesa è stata il reparto migliore dell'A. S. P. E., per merito specialmente del terzino Antonsich e del portiere Spazzapan. Fra i mediani hanno emerso Belle e Malatesta, passato poi in prima linea e sostituito mediocremente da Bonadini. Gli attaccanti hanno svolto azioni non eccessivamente organiche nè precise ma redditizie, per il «mordente» individuale di Perper, Bonetti, Venturini e Gravisi, nella briosa offensiva del primo tempo.

Gli ospiti non hanno sfoggiato ieri un giuoco così brillante come nel primo incontro, accusando evidentemente la stanchezza nel quarto match che disputavano in cinque giorni. Tuttavia i pregi del loro metodo di giuoco, la perfetta fusione dell'intera compagine e la classe eletta di alcuni elementi sono stati messi in luce anche nella partita di ieri. Oltre al cannoniere Haftel e al laterale Krtschil, si sono distinti particolarmente Schima come mezzo destro e Schindelarsch, che ha sostituito assai bene il centro sostegno Banas.

Abbastanza buono l'arbitraggio di Rudes.

La partita

Alle 17.25, le squadre si allineano nelle seguenti formazioni:

A. S. P. E.: Spazzapan; Antonsich e Gomisel; Belle, Malatesta (Bonadini), Pantani; Franzoni, Perper, Bonetti, Venturini, Gravisi II.

Teplitzer F. C.: Höfer (Ritter); Teutloft e Peinel; Micera, Schindelarsch, Krtschil; Rezek, Schima, Haftel, Kratschwil, Tauth.

Le prime azioni offensive partono dai triestini, che attaccano con andatura indiavolata. Al 4.o minuto, su rimando di Höfer, Bonetti segna il primo goal. Contrattacco degli ospiti, in cui Haftel calcia a lato. Poi, in una fase successiva ad un corner contro i boemi, Venturini realizza il secondo punto. Reazione degli ospiti e bella parata a tuffo di Spazzapan su radente di Schima. Al 18.o minuto, su azione manovrata dal settore destro, Gravisi II marca il terzo goal per i triestini.

L'offensiva dell'A. S. P. E. rallenta il suo ritmo mentre gli ospiti partono al contrattacco. Al 21.o minuto, Haftel segna il primo goal e, due minuti dopo, Kratschwil realizza il secondo. Poi corner contro i triestini e magistrale parata a volo di Spazzapan. Su calcio piazzato di Gravisi II, Perper segna il quarto goal per i triestini. Poco dopo, con un bolide scoccato da un «free-kick», Haftel ottiene il terzo goal per gli ospiti.

Nel secondo minuto della ripresa, l'arbitro concede con troppa leggerezza un «penalty» ai triestini, perchè un avversario, incespicato nell'erba, aveva toccato il pallone che stava uscendo fuori dall'area di rigore. Però il «penalty» di Bonetti viene brillantemente parato da Ritter, passato a sostituire Höfer, ieri in non buona giornata.

Al 4.o minuto, Schima ottiene il pareggio mentre Spazzapan s'era gettato troppo presto in tuffo. La squadra triestina, presa ormai sul fiato, non può reagire adeguatamente alla brillante offensiva degli ospiti, che segnano due goals quasi successivi, ambedue per merito del cannoniere Haftel. Al 24.o minuto, Schima realizza un bellissimo goal manovrato su preciso passaggio di Tauth. Due minuti dopo, a conclusione di una discesa in linea, Haftel segna l'ottavo ed ultimo goal per la sua squadra. La fase finale del match è piuttosto scialba. Due corners vengono battuti contro l'A. S. P. E. e uno contro il Teplitzer, ma tutti senza effetto. Il fischio finale dell'arbitro trova vincenti gli ospiti per 8 goals a 4.

NUOTO

I campionati nazionali per avanguardisti

s'iniziano oggi a Roma con 200 nuotatori

ROMA, 29

I campionati nazionali per Avanguardisti di nuoto e tuffi avranno inizio domani 30 corr., alle 8.30 nella piscina della Farnesina. Le gare acquistano una speciale importanza per il rilevante numero di Avanguardisti che vi partecipano (oltre 200) provenienti da 43 Comitati dell'O. N. B. La giuria ha provveduto alla formazione delle batterie nel modo che segue:

Batterie gare di nuoto 50 metri: 1) batteria: Firenze, Siracusa, Brindisi, Cagliari, Ancona; 2) batteria: Vicenza, Savona, Grossetto, Salerno, Palermo; 3) batteria: Messina, Brescia, Genova, Varese, Gorizia; 4) batteria; Livorno, Catania, Padova, Napoli, Roma; 5) batteria: Chieti, Modena, Milano, Fiume, Cremona; 6) batteria: Taranto, Pisa, Ravenna, Pesaro, Bari; 7) batteria: Pescara, Torino, Termoli, Venezia, Ferrara; 8) batteria: Bologna, Pavia, Verona, Trieste, Pola; 9) batteria: Arezzo, Lecce, Catanzaro.

Batterie gara staffetta: 1) batteria: Bologna, Savona, Brescia, Pescara, Trieste; 2) batteria: Roma, Cagliari, Grosseto, Gorizia, Torino; 3) batteria: Brindisi, Siracusa, Vicenza, Genova, Salerno; 4) batteria: Messina, Firenze, Padova, Fiume, Pola; 5) batteria: Bari, Termoli, Varese, Ancona, Milano; 6) batteria: Palermo, Lecce, Napoli, Taranto, Modena; 7) batteria: Catania, Ferrara, Pavia, Chieti; 8) batteria: Pesaro, Venezia, Verona, Arezzo, Pisa; 9) batteria: Cremona, Livorno, Catanzaro.

Perentin e altri nuotatori isolani

ai campionati nazionali a Roma

ISOLA D'ISTRIA, 29

Il forte nuotatore Nino Perentin è partito per Roma per partecipare ai campionati nazionali nelle gare dei 400 metri e 1500 metri.

Perentin vorrà indubbiamente riabilitarsi a Roma della sconfitta subita domenica nella Coppa Byron e dovuta, più che ad una incompleta preparazione sulla distanza, alla mancata osservanza delle più elementari norme dietetiche e di riposo nel giorno precedente la gara.

Altri due baldi giovani nuotatori isolani, Bressan Guido e Mondo Ermenegildo, si recheranno a Roma per partecipare alle gare di campionato nazionale di nuoto e tuffi per avanguardisti.

Essi partirono per Pola, da dove, assieme ad altri avanguardisti istriani, si recheranno a Roma.

Ai tre nuotatori gli sportivi isolani augurano sappiano far trionfare il nome della nostra cittadina.

Il IX circuito ciclistico del Piave

BELLUNO, 29

Organizzato dalla Società sportiva Juventus di Belluno, domenica 2 settembre avrà il suo svolgimento la IX edizione del classico Circuito del Piave per corridori di 3.a e 4.a categoria.

Questa gara, che può vantare di essere una delle più vecchie della regione veneta, riveste particolare importanza avendo avuto ogni anno la partecipazione dei migliori elementi regionali e nazionali, quali possono considerarsi: Piccin, Pancera, Lusiani, Cattel, Menegazzi, Reffo, fratelli Ferrato ecc. ecc.

Anche quest'anno la competizione promette di riuscire degna delle precedenti, essendo prevista la partecipazione di ottimi elementi.

La gara avrà i suo svolgimento sul seguente percorso: Belluno, Feltre, Quero, Montebelluna (Pilastroni), Nervesa, Ponte Priula, Conegliano, Vittorio Veneto, Tovena, S. Ubaldo, Trichiana, Ponte Alpi, Belluno (km. 156 circa). La partenza verrà data alle 16 con qualunque tempo. I premi di classifica sono così stabiliti:

1) premio, valore 350 lire; 2) premio, valore 250 lire; 3) premio, valore 200 lire; 4) premio, valore 100 lire; 5) premio, valore 75 lire; 6) premio, valore 50 lire; 7) premio, valore 50 lire; 8) premio, valore 40 lire; 9) premio, valore 30 lire; 10) premio, valore 20 lire: dall'11.o al 15.o medaglia d'argento grande; dal 16.o al 20.o medaglia d'argento media.

Per la 4.a categoria: al 1.o arrivato medaglia vermeil grande; 2.o arrivato medaglia vermeil media; 3.o arrivato medaglia d'argento grande.

Alla società con i suoi tre corridori meglio classificati a somma di punti: Coppa artistica (valore lire 400), biennale non consecutiva, che viene messa in palio per la prima volta.

Al 1.o arrivato della provincia di Belluno: medaglia vermeil con contorno e titolo di campione provinciale. Al 1o arrivato della 43.a Legione Alpina: medaglia vermeil. Se il primo arrivato monterà macchina Legnano-Volsit: 1 tubolare.

Le iscrizioni si ricevono presso la Società organizzatrice in via Cipro n. 1 e presso il sig. Dalle Fusine Antonio, piazza Campotello e dovranno pervenire entro le ore 24 di sabato 1.o settembre, accompagnate dalla tassa di lire 3 e del numero della licenza.

Maddalena descrive il volo verso l'Artide

e il primo emozionante avvistamento dei naufraghi

GINEVRA, 29

Mezza Ginevra è rimasta oggi un bel pezzo con il naso in aria. Gente affacciata alle finestre, gente in mezzo alle strade e tutti con i visi rivolti verso il cielo. Un rumore assordante si ripercuoteva ora in un quartiere ora in un altro. Era l'«S. 64» del comandante Maddalena, il grande idroplano italiano che dalle regioni dell'Artide torna in Patria. Quando l'apparecchio si è avviato verso il lago una folla enorme si accalcava lungo i «quai». Il comandante Maddalena dopo aver eseguito ampie spirali ha, con elegante manovra, ammarato abilmente sulla superficie del lago.

Ammirazione della folla

Subito sono saliti a bordo dell'idroplano il regio console generale a Ginevra, il segretario del Fascio conte Vinci, il viceconsole ed altre autorità che hanno portato al comandante il saluto della Patria e dei nostri connazionali che risiedono a iGnevra. Frattanto il bell'apparecchio brillante come se fosse tutto d'argento, adorno dei colori italiani, si avvicinava lentamente alla riva. Il comandante Maddalena tranquillo, sorridente e modesto come se invece dall'Artide fosse giunto da un paesello vicino, scende dall'apparecchio per portarsi sul battello che lo trasporta alla riva. Tra la folla si alza un mormorio di ammirazione. Molte signore e signorine osservano che Maddalena non è soltanto il comandante dalla perizia che tutti gli riconoscono grande, è anche un bel giovanotto. Mentre egli si allontana la folla continua a sostare sulla riva per ammirare il superbo apparecchio. Il comandante Maddalena proveniva dalla Baia del Re, dopo aver sorvolato Bergen e Amsterdam, ed era giunto ieri sera a Losanna. Egli aveva l'intenzione di ripartire oggi per Sesto Calende ma, dato il tempo sfavorevole, ha creduto opportuno ammarare a Ginevra. Per tutta la giornata infatti è piovuto a dirotto. In queste circostanze sarebbe stata una follia voler tentare la transvolata delle Alpi. Domani se il tempo migliorerà il comandante Maddalena partirà per Sesto Calende.

Coloro che qualche mese fa avevano visto l'apparecchio posarsi sulle acque del lago e ora lo rivedono intatto e bello come prima dopo tanti avventurosi viaggi attraverso le montagne di ghiaccio in paesi così lontani, credono quasi a un miracolo. Uomini e macchine italiane hanno superato un'altra grande prova e hanno ottenuto un altro grande trionfo.

Un viaggio movimentato

Nuvoli di piccole imbarcazioni continuano intanto a girare intorno all'idroplano. Con l'abilità di un raffinato diplomatico il comandante Maddalena elude e sfugge a tutte le domande che gli vengono rivolte. Egli ha già preparato il suo bravo rapporto sugli avvenimenti dell'Artide e di questo prenderanno conoscenza soltanto i suoi superiori. Comunque si apprende lo stesso qualche particolare molto interessante. L'«S 64» lasciò Amsterdam martedì mattina alle 11 seguendo il corso del Reno. Fu un viaggio molto movimentato, particolarmente sui Vosgi.

«Torno in seguito a un telegramma del mio Governo, senza il quale certamente sarei rimasto parecchio tempo alla Baia del Re. Io mi trovavo in compagnia del comandante Penzo a bordo della «Braganza» che continua le sue ricerche. A bordo dell'«S. 64» tutto in ordine. I motori hanno funzionato meravigliosamente. Sono gli stessi motori con cui spiccammo il volo dall'Italia nel luglio scorso».

Qualcuno si rivolge per lanciare un ultimo sguardo all'apparecchio che si riposa quasi immobile sulle tranquille acque del lago. Ancora il riposo di qualche ora e ben beritato. Partito da Losanna il 13 giugno il comandante Maddalena ammarava il 14 al porto norvegese di Vadsoe.

Tra la nebbia nera verso l'ignoto

«Non tardammo poi a raggiungere la Baia del Re, facendo il viaggio attraverso una fitta cortina di bruma. La prima ora di volo si effettuò al di sopra di un denso strato di nebbia che veniva dal mare. Fu allora che si levò il vento. La nebbia saliva e ci obbligava a salire a nostra volta. Fummo così costretti a prendere una quota di 2000 metri, ma la nebbia continuava sempre a salire. Era una nebbia diversa da quella che ero abituato a vedere sull'Adriatico. Quella bruma nerastra si agitava al soffio del vento come un mare in tempesta. Per circa tre ore continuammo la nostra rotta soltanto con l'aiuto della bussola e della carta. Volavamo verso l'ignoto e nell'ignoto. Fu in quel momento che io cominciai a provare le mie più forti emozioni di pilota. Bisognava continuare a navigare in mezzo a quella nebbia che si raggruppava da tutte le parti; discendere non sarebbe stato ancora più pericoloso? Un brusco tuffo nell'acqua sarebbe stato fatale per il nostro apparecchio. La saggezza, la tenacia e soprattutto la qualità della missione che ci era stata affidata ci vennero in soccorso. Tornare allora a Vadsoe? Lo avremmo voluto, ma dove era Vadsoe?

Sperduti nella nebbia diventata sempre più densa, noi volavamo nella direzione delle coste norvegesi, ma esse restavano invisibili ed era impossibile vedere il più piccolo squarcio di terra. Durante il nostro volo sul mare, il più banale incidente che ci avesse costretti ad ammarare, avrebbe significato la morte, il nostro apparecchio sarebbe andato in briciole.

I voli sulla tenda rossa

Dopo aver volteggiato lungo la costa norvegese, non osando discendere per tema di cozzare contro qualche montagna, vedemmo infine uno specchio d'acqua. Lo salutammo di cuore. Quasi nelle stesse condizioni ripartimmo il giorno seguente. Però la nebbia questa volta non si levò tanto alta e così potemmo raggiungere la Baia del Re prima che scoppiasse un altro uragano».

Il comandante Maddalena racconta poi come, arrivato alla Baia del Re, apprendesse che Amundsen e Guilbaud erano partiti da Tromsoe alla volta delle Spitzbergen cinque ore dopo di lui. All'una del mattino si scrutava ancora l'orizzonte per vedere se Amundsen giungesse. Niente. Per tutta la notte fu atteso ancora ma invano.

Maddalena ha poi detto che secondo lui è dubbio che Amundsen sia andato direttamente verso Alessandrini. Egli ha ancora enumerato i pericoli che presentano i voli nella nebbia fitta, particolarmente nelle tetre regioni polari e i presenti comprendono questa volta assai facilmente, diremo quasi toccando con mano, come sia molto più facile discutere nei caffè, che realizzare in regioni ignote missioni così difficili come quella che fu affidata a loro. Il resto è noto. Maddalena fece i preparativi necessari per correre in soccorso dei naufraghi. Egli, come è noto, munì il suo apparecchio di una stazione radiotelegrafica uguale a quella che possedevano i naufraghi. Durante il primo viaggio, per il riverbero del ghiaccio non si potè scorgere la tenda rossa, ma nel secondo viaggio, anche con l'aiuto della radiotelegrafia, la tenda rossa fu molto bene individuata per il fatto che qualche cosa di luminoso, cioè una scatola di latta, era stata posta vicino alla tenda stessa.

Tutti i rifornimenti furono buttati col mezzo di piccoli paracadute che funzionarono benissimo, tanto che una cassa di uova si posò dolcemente sulla banchisa.

Penzo continua le ricerche

Maddalena ha poi detto che ha avuto un colloquio col generale Nobile, ma su questo colloquio egli intende tacere. Su questo colloquio bisogna attendere un rapporto dettagliato che sarà pubblicato.

Circa il gruppo Alessandrini il comandante Maddalena dice che parecchie spedizioni di soccorso continuano le loro ricerche; ad esempio il comandante Penzo sta continuando la sua azione con le più fervide speranze e spera di poter raggiungere lo scopo. I giornali svizzeri parlano molto bene di Maddalena e portano alle stelle la sua innata modestia.

La "Braganza„ tra i ghiacci alla deriva

Tre ricognizioni sull'isola di Great

ROMA, 29

L'Agenzia Stefani comunica:

Dalle notizie radiotelegrafiche trasmesse dalla R. Nave «Città di Milano» risulta che sono state eseguite sull'isola di Great tre ricognizioni lungo tutto il contorno settentrionale nell'isola, per un percorso complessivo di circa 25 km. Le ricognizioni non hanno confermato l'esistenza di persone, nè sono stati trovati lungo la costa relitti dell'aeronave.

Nel pomeriggio del giorno 27 la «Braganza» ha lasciato l'ancoraggio, dirigendosi per est-sud-est tra i ghiacci alla deriva. Il giorno 28 detta nave si trovava a circa 30 miglia al nord delle isole Wyches, ancorata sui ghiacci derivanti con limitata visibilità, tormentata di neve e vento della forza di burrasca fortissima da tramontana.

L'ammiraglio francese Herr, che dirige le operazioni di ricerca del gruppo Amundsen-Guilbaud e che è imbarcato sullo «Strasbourg» attualmente a Tromsoe, nel chiedere alcune notizie alla «Città di Milano» sulle condizioni meteorologiche della zona dove opera la «Braganza» informa che l'«Hobby» e il «Veleskary» si trovano in difficoltà nei paraggi dell'isola Victoria per colpi di vento da tramontana, nebbie e nevi e per le condizioni dei ghiacci.

Nobile consegna la tenda rossa

al Comune di Milano

MILANO, 29

Il gen. Nobile, accompagnato dall'on. Alfieri, si è recato alle 16 a palazzo comunale a far visita al podestà on. Belloni e al vice-podestà on. Torrusio, ai quali ha espresso la sua viva gratitudine per le accoglienze ricevute a Milano. Il generale ha offerto al podestà la famosa tenda rossa dove vissero sul pack i componenti del gruppo Nobile e che da domani sarà esposta al pubblico in una sala del Castello Sforzesco. Il gen. Nobile si è poi recato con Cesco Tomaselli e l'on. Alfieri alla sede del Nastro Azzurro, dove è stato festosamente accolto.

Filat dopo 18 ore di volo

rinuncia a battere il record di distanza

LE BOURGET, 29

Il pilota Maurizio Filat, partito ieri sera alle 17.55 per tentare di battere il record di distanza in circuito chiuso, ha abbandonato il suo tentativo, atterrando all'aerodromo del Bourget stamane alle ore 11.45. Filat non ha avuto sufficiente carburante per continuare con buon esito il suo tentativo. Egli è rimasto in aria 17 ore e 55', percorrendo 1740 km.

Due aerodromi egiziani in progetto

CAIRO, 29

Il Governo ha elaborato un progetto di legge per la costruzione di due aerodromi i cui piani sono già pronti uno ad Almaza presso il Cairo, l'altro a Dekhla presso Alessandria. Il primo di questi aerodromi costerà circa 90.000 lire sterline e il secondo 400.000.

Un ametista di 96 chilogrammi

spedito in Germania dal Brasile

BERLINO, 29

Una pietra preziosa di straordinaria grandezza è stata spedita dal Brasile in Germania dove verrà artisticamente lavorata nelle fabbriche di Oberstein-Isar. La pietra è un ametista di 96 chilogrammi. Mai fino ad oggi è stata scoperta una pietra di simile grandezza. Lo scopritore fortunato l'ha trovata nei pressi di Bahia nel Brasile.

Commovente omaggio di Barcellona

alla salma di Del Prete

BARCELLONA, 29

Solenni onoranze sono state tributate dalla cittadinanza alla salma del maggiore Del Prete, giunta in questo porto a bordo del «Conte Rosso». Particolarmente commovente è stato l'omaggio della colonia italiana, la quale in massa è accorsa a dare l'ultimo saluto all'eroico transvolatore, recando a bordo del transatlantico numerose corone di fiori.

Mentre il «Conte Rosso» entrava nel porto, numerosi aeroplani e dirigibili militari spagnoli hanno volato sulla nave a bassa quota, lanciando fiori. A bordo di uno degli aeroplani aveva preso posto il comandante Longo, addetto all'ambasciata italiana di Madrid il quale ha voluto anch'egli dall'alto, a nome della Patria, far cadere dei fiori sul ponte del «Conte Rosso».

Quando la nave si è attraccata alla banchina, il pubblico è stato ammesso a visitare il feretro, deposto nel salone centrale, trasformato in camera ardente. Davanti alla bara, avvolta nella bandiera italiana circondata da innumerevoli corone e custodita ininterrottamente da una guardia d'onore composta da quattro camicie nere, una continua fiumana di popolo ha sfilato fino a pochi minuti prima che il «Conte Rosso» levasse l'ancora per proseguire il viaggio. Il transatlantico ripartiva per Genova alle 15.30. *(United Press).*

De Pinedo andrà incontro a Del Prete

col "Santa Maria„ della transvolata atlantica

ROMA, 29

Nelle prime ore del pomeriggio di oggi, è partito per Vigna di Valle il generale De Pinedo a bordo dell'aeroplano «Santa Maria» per recarsi a Genova dove, in testa di alcune squadriglie di idrovolanti, andrà incontro al «Conte Rosso» che giungerà domani a Genova con la salma del maggiore Carlo Del Prete.

Il «Santa Maria» è lo stesso apparecchio che compì l'anno scorso col maggiore Del Prete la transvolata dell'Atlantico e quella delle due Americhe.

Il nome di Del Prete

a una via della Capitale

ROMA, 29

Si assicura che il Governo di Roma intitolerà a nome dell'eroico comandante Del Prete, tre volte transvolatore dell'Atantico, una delle nuove vie dell'Urbe.

Il saluto delle Camicie nere

ROMA, 29

L'Ufficio stampa del Partito Nazionale Fascista comunica che le Camicie nere salutano la salma del camerata Carlo Del Prete che per tre volte portò vittoriosa l'aquila di Roma sull'oceano e ritorna oggi in Patria nella luce degli eroi.

Spaventoso nubifragio nel Milanese

Nove morti e 150 feriti a Monza

MILANO, 29

Stasera verso le 17.15 un terribile nubifragio si abbatteva sulla plaga milanese, toccando specialmente Monza, Busto Arsizio, Gallarate, Legnano e tutte le campagne circonvicine. A Milano il vento dopo aver sradicato numerosi alberi ha asportato anche in parecchi punti della città tegole e materiali. Si hanno a deplorare a Milano tre feriti.

Ma le prime notizie più gravi giungono da Monza, dove la furia del temporale avrebbe provocato la morte di sei persone e dove si contano circa 150 feriti. Al cappellificio Cambiagi e nello stabilimento Piodo, dove lavorano 500 operai, una raffica di vento ha abbattuto due comignoli ed ha sfondato il tetto, trascinando sotto le maceria una cinquantina di operai in gran parte donne. Al cotonificio Fossati un comignolo è precipitato nella sala di tessitura, colpendo diversi operai, uno dei quali, rimasto sotto le macerie, è morto poco dopo. Così pure al Cappellificio Nazionale e al Cappellificio Monzese si lamentano disgrazie del genere. Anche in altri opifici minori si ebbero feriti. —

Le prime notizie sullo spaventevole nubifragio, che ha gettato nel lutto numerose famiglie dell'industre cittadina briantea che confina con Milano, furono pienamente confermate dai reduci da Monza e da una breve visita fatta sul posto.

Un quarto d'ora di distruzione

La furia dell'uragano scatenatosi alle 17.15, e che è durato solo circa un quarto d'ora, ha recato danni immensi. Innumerevoli comignoli di grandiosi stabilimenti sono stati abbattuti e le macerie hanno sconvolto tetti e saloni di opifici. Naturalmente l'ammasso del materiale rovinato, cadendo nei centri dove più intenso era il lavoro, ha fatto vittime umane. Un primo sommario elenco dà: 9 morti, 30 feriti ricoverati all'Ospedale Umberto I, sette in condizioni gravissime e oltre un centinaio di feriti e contusi che, dopo i primi soccorsi, sono stati inviati alle loro abitazioni o in vari ambulatori.

Fare della cronaca dettagliata, non è possibile in questo momento. Ovunque sono famiglie in lutto e nelle vie è un continuo accorrere di persone miracolosamente scampate, in cerca di notizie dei parenti infortunati.

La maggior parte dei sinistri si ebbe a deplorare negli stabilimenti. La Croce verde, i pompieri, i militi nazionali e cittadini di ogni ceto sono stati mobilitati e con spirito altruistico incomparabile si sono prodigati per portare soccorso, trasportando i feriti ai posti di medicazione e all'ospedale. Tutto il corpo sanitario monzese si è messo a disposizione, così come i farmacisti hanno prodigato i mezzi per apprestare soccorsi e medicazioni.

Scene strazianti

Il vicesegretario del Fascio Attilio Frescura, il podestà Cesare Vigone, il sottoprefetto e i membri della Federazione accorsero un po' da per tutto prodigandosi presso le famiglie degli infortunati. Il cordoglio in città è indescrivibile.

Scene strazianti avvennero e purtroppo continuano davanti all'ospedale Umberto I e nei luoghi più colpiti. Di taluni mancano notizie e i familiari sono in gran pena.

Il Fascio ha pubblicato un manifesto. D'accordo col podestà è stato deciso di rendere alle vittime solenni onoranze. Una sottoscrizione pubblica per venire in aiuto delle famiglie delle vittime e degli infortunati è stata iniziata con generoso slancio.

Il prefetto di Milano ha inviato sul posto il vice prefetto comm. Boltraffio col suo capo di Gabinetto i quali hanno fatto una visita all'ospedale Umberto I e un giro nelle diverse località più colpite. La devastazione più impressionante si ebbe al parco dove secolari alberi sono stati sradicati. Così sono stati colpiti anche i numerosi viali ombreggiati da piante meravigliose che ora sono abbattute e schiantate.

Un senso di dolore colpisce anche i cultori d'arte; una delle magnifiche guglie centrali del duomo, e precisamente quella a destra di chi guarda, è precipitata e le macerie si sono abbattute sul tetto della chiesa, sfondandolo, e sul piazzale.

Danni enormi

Verso le 22 il vice-podestà di Milano on. Torrusio si è recato sul luogo del disastro e ha visitato i feriti. La città è completamente al buio essendosi dovuto togliere tutta la corrente elettrica per evitare nuove disgrazie in seguito alla rottura di numerosi fili. Il canale di Villoresi è straripato in più punti e le acque hanno invaso numerose case arrecando danni considerevoli. Anche la violenta grandinata che seguì il ciclone ha prodotto danni enormi.

Ecco l'elenco delle vittime. gli operai Alfredo Pagani, di 30 anni, Giovanni Lissoni di 27 anni, Pierina Pastori di 20 anni, Pietro Casiraghi di 21 anni, Federico Majocchi di 40 anni, Angela Sava di 24 anni, Luigi Villa di 40 anni. Un operaio non è stato indentificato e così pure di un ragazzo quindicenne si ignorano le generalità.

Il disastro edilizio di Shelby

Miracolosamente vivi tra le macerie

SHELBY (Nord Carolina), 29

Per tutta la notte, alla luce dei riflettori, le squadre di pompieri e di volontari hanno continuato la faticosa e difficile opera di rimozione delle macerie per la ricerca delle persone scomparse in seguito al disastro edilizio. E' stato così possibile estrarre da un sotterraneo, dove erano rimasti imprigionati, un negro e un bianco, miracolosamente vivi. Essi hanno riportato soltanto ferite di lieve entità. Proseguono intanto le ricerche di altri quattro scomparsi che si ritiene siano stati travolti anch'essi nei sotterranei dell'edificio crollato. *(United Press).*

Nascite e morti in Italia

nel primo semestre del 1927

ROMA, 29

Vengono comunicati i dati complessivi sulle nascite e le morti registrate in Italia nel primo semestre dell'anno. I nati dal gennaio al giugno 1928 sono stati 576.331 contro 587.702 nel primo semestre del 1927, con una diminuzione quindi di oltre 11 mila anime. Per contro le morti nel primo semestre del 1928 sono state solo 314.328 contro 332.933 del corrispondente periodo dell'anno precedente. In conclusione dunque, l'eccedenza attiva della popolazione, numero dei nati in più del numero dei morti è stata di 262.603 anime contro 254.769 nel primo semestre dell'anno scorso.

Il problema demografico, quale è stato imposto per volontà di Mussolini dal Regime fascista, gravita pertanto contemporaneamente verso due formule di soluzione: reprimere il movimento di diminuzione delle nascite sostituendovi anzi un movimento di cresciuta prolificità ed insistere nell'azione difensiva della vita contro la mortalità, che ha già dato e continua a dare sensibili risultati.

Nuovo tipo di segnale d'allarme

nelle vetture ferroviarie

ROMA, 29

L'amministrazione ferroviaria, continuando nel suo programma di perfezionamento tecnico per il quale le ferrovie dello Stato hanno conquistato un indiscusso primato, per le nuove vetture ha adottato un segnale d'allarme che presenta rispetto ai precedenti alcune modificazioni che sono state introdotte per raggiungere due scopi di importanza capitale: assoluta sicurezza di funzionamento anche se l'impianto rimane, come avviene in pratica,

Il primo scopo è stato raggiunto sostituendo l'antico organo trasmettitore della maniglia a valvola con un altro: una sottile corda o catenella metallica con un grosso filo d'acciaio. Il secondo scopo è stato conseguito mediante un tipo di dispositivo a molla. Il viaggiatore, tirando la molla, non apre direttamente la valvola del segnale ma libera soltanto la molla che scaricandosi apre la valvola. Lo sforzo necessario è pertanto fatto in gran parte non da chi tira la maniglia ma dalla molla.

La nuova politica emigratoria italiana

nei felici risultati del I trimestre 1928

ROMA, 29

Il Ministero degli Affari Esteri ha completato le rilevazioni statistiche che si riferiscono all'emigrazione italiana all'estero nei mesi di gennaio, febbraio e marzo 1928. Nel primo trimestre 1927 il numero degli italiani espatriati ammontò a 50.825. La maggior parte di questi era costituita da emigranti stabili. I dati relativi al primo trimestre 1928 sono invece i seguenti: emigrazione stabile 11.946; emigrazione temporanea 12.044; espatri per motivi diversi (industrie, commerci, studio, ecc.) 6976; riespatri di cittadini già residenti all'estero e temporaneamente in patria 5336.

L'emigrazione stabile proibita

Da questi dati risulta chiaramente non soltanto una diminuzione effettiva nel numero complessivo dei cittadini italiani espatriati nel primo trimestre di quest'anno rispetto al numero di quelli già espatriati nel primo trimestre dell'anno scorso, ma, quello che più importa, la diminuzione diviene fortemente sensibile per quanto si riferisce all'emigrazione stabile.

Infatti le norme emanate dal Governo fascista, mentre non contengono limitazioni all'emigrazione temporanea, tendono invece a disciplinare con opportune cautele l'emigrazione stabile. La graduale applicazione di tali norme fa prevedere in avvenire una diminuzione ancora maggiore. Dalle cifre sopraesposte si delinea chiaramente, nei suoi mezzi e nei suoi fini, la nuova politica emigratoria instaurata dal Governo fascista e si constatano i primi effetti di essa.

Le quattro voci, in cui è ripartito il totale degli italiani espatriati nel primo trimestre dell'anno in corso, rappresentano le quattro forme di emigrazione: emigrazione stabile, emigrazione temporanea, emigrazione intellettuale, tecnica o professionale, riespatrio di cittadini già emigrati. La prima categoria comprende l'emigrazione stabile, cioè l'espatrio definitivo di cittadini che abbandonano il suolo della Patria per fissarsi in modo permanente sul territorio di un altro paese, cui apportano la forza delle loro braccia e la ricchezza della loro gagliardia fisica, depauperando la Patria di altrettante unità demografiche ed economiche. Quest'emigrazione non è più consentita dal Governo fascista, il quale ha completamente capovolto in ciò la concezione imperante in precedenza, secondo cui quanti più cittadini emigravano tanto maggiore era il vantaggio dell'Italia. La politica di massimo potenziamento demografico, condotta con lucida visione dei fini da perseguire e con il più idoneo impiego dei mezzi all'uopo necessari dal Capo del Governo, non poteva non considerare accanto all'incremento delle nascite, l'altra faccia del problema rappresentato dalla difesa e dalla conservazione ai fini nazionali dell'elemento etnico maturo e produttivo.

In base a queste direttive l'emigrazione stabile tende gradualmente ad annullarsi.

L'atto di chiamata

Ma il Governo fascista, che pone a granitico fondamento della sanità fisica e morale della razza il nucleo familiare, caposaldo a sostegno di ogni ordinata e progrediente civiltà, non poteva non preoccuparsi del mantenimento e della preservazione dei legami materiali e morali costituenti la famiglia dell'italiano già emigrato. Perciò la proibizione della emigrazione stabile subisce un'eccezione per permettere la ricostituzione all'estero dei focolari familiari oggi spezzati per l'avvenuta emigrazione di uno dei membri della famiglia. Strumento attraverso il quale si attua tale ricostituzione, l'atto di chiamata, che rimane pertanto l'unico titolo idoneo alla emigrazione stabile.

L'atto di chiamata è quel documento in forza del quale un cittadino già emigrato stabilmente all'estero fa venire a sè un membro della sua famiglia. Per membri della famiglia, secondo le norme restrittive in vigore, s'intendono soltanto la moglie, i genitori, i figli minorenni o maggiorenni non coniugati, la sorella nubile o vedova senza prole, gli avi paterni o materni. Entro questi limiti deve intendersi e deve restringersi la tutela dell'elemento familiare. Come è evidente, date le disposizioni di cui sopra, l'emigrazione stabile tenderà necessariamente a restringersi fino anche ad annullarsi quando tutti i nuclei familiari saranno ricostituiti nei loro elementi essenziali.

Gli effetti previsti sono già rilevabili dalla statistica sopra riportata. L'emigrazione stabile, che nel primo trimestre del 1928 segna l'espatrio di 11.946 persone, raggiungeva invece nel 1927 una cifra che può calcolarsi a più del doppio di quella (calcolo approssimativo, dati i diversi sistemi di rilevazione statistica adottati negli anni 1927-28). E' da aggiungersi che l'atto di chiamata può essere sostituito dal viaggio di richiamo effettuato dal chiamante per rilevare personalmente in Italia e condurre seco all'estero il parente. Il Governo fascista favorisce il viaggio di richiamo, conferendogli il valore di un atto di chiamata e dando ad esso la preferenza per la iscrizione nella quota nord-americana.

Espatri temporanei

Passando alla seconda categoria, è da notare che il Governo fascista non ostacola in alcun modo l'emigrazione temporanea, purchè essa conservi il suo carattere di temporaneità e purchè l'espatriante sia munito di un contratto di lavoro tale che gli garentisca un salario adeguato. L'emigrazione temporanea è consentita perchè è vantaggiosa sia per l'economia individuale degli espatrianti, sia per l'economia generale della Nazione, la quale per altro, non viene a subire per essa alcuna perdita d'ordine demografico.

Ma perchè sia garantita, finchè possibile, la temporaneità dell'espatrio, è necessario che il contratto di lavoro di cui è munito l'emigrante sia a termine (termine che non può oltrepassare i tre anni) e non offra quindi l'adito ad uno stabilimento definitivo all'estero. Essendo condizione indispensabile per la concessione dell'espatrio la temporaneità di esso, l'espatriato non ha naturalmente diritto di farsi accompagnare da alcun membro della famiglia, nè di emettere alcun atto di chiamata durante la sua permanenza all'estero. Contravvenendo quindi egli alla condizione della temporaneità dell'espatrio, l'emigrante si preclude il diritto a ricongiungersi con la sua famiglia. E' così salvaguardato il fine che il Governo si propone, impedendo l'emigrazione stabile e favorendo quella temporanea. Nel primo trimestre dell'anno in corso, l'emigrazione temporaea ha raggiunto la cifra di 12.044 persone, per due terzi circa diretta a paesi continentali.

La terza categoria comprende l'emigrazione intellettuale, commerciale, professionale e tecnica. Gli espatri di questa categoria di persone sono consentiti dal R. Governo che vede nell'apporto di energie, di sapere, di volontà da esse effettuato all'estero, una affermazione del prestigio nazionale.

I connazionali residenti all'estero

Un'ultima categoria contempla i riespatri di cittadini già residenti all'estero e venuti temporaneamente in Patria. Questo movimento di connazionali residenti all'estero, i quali vengono in Italia a ristabilire un contatto anche temporaneo con la Patria, allo scopo di compiere un vero e proprio bagno di italianità, è particolarmente ben visto dal Governo fascista, il quale quindi non solo non frappone ostacoli a tali viaggi, ma anzi provvede perchè essi si svolgano nelle condizioni di favore più larghe e più facili in modo che ciascuno abbia a trovare, nella libertà di tornare in Patria e di ripartirne quando voglia, conferma della solenne affermazione già fatta agli italiani residenti all'estero dal Capo del Governo sul loro diritto di poter visitare e conoscere la Patria nel suo volto nuovo e ritornare poi all'estero ad attendere al loro lavoro.

Il cittadino residente all'estero, che viene quindi nel Regno per una ragione qualsiasi di dovere (servizio militare) di famiglia, di diporto, ecc., può essere sicuro che il suo ritorno all'estero sarà considerato (salvo naturalmente ragioni di giustizia penale e leva) come un diritto sacrosanto, qualora però il ritorno stesso avvenga entro un periodo di due anni dall'arrivo in Italia. I regi consoli all'estero e le autorità del Regno hanno precisa istruzione di facilitare in ogni modo questo flusso e riflusso di cittadini dall'estero alla Madre Patria e viceversa, evitando loro in ogni modo le remore dei congegni emigratori.

Per la difesa della potenza demografica

Da quanto esposto balza chiara nelle sue linee la politica emigratoria felicemente instaurata dal Fascismo, i cui fini si precisano: nella strenua difesa della potenza demografica della Patria, tesoro inapprezzabile che non può essere donato, con colpevole generosità, nè ai popoli giovani desiderosi di accrescere le poco numerose loro braccia, nè ai popoli vecchi bisognosi di rinsanguare con fresche linfe le loro forze impoverite, ma che deve essere tutta serbata a servizio dell'Italia, per i suoi compiti e per i suoi fini, onde la proibizione dell'emigrazione stabile; nella tolleranza della emigrazione temporanea in quanto, per i suoi caratteri di temporaneità, mentre non depaupera la Nazione delle sue forze demografiche, ne appoggia l'economia e consente l'occupazione stagionale di lavoratori per i quali in Patria potrebbe difettare un impiego; nell'incremento della espansione economica, industriale, commerciale, culturale della Nazione mediante l'espatrio di professionisti, tecnici, studenti che siano all'estero pionieri di italianità e produttori di ricchezze non solo per il paese in cui lavorano ma anche per la Madre Patria; nel recupero spirituale, infine, di tutte le collettività italiane sparse per il mondo mediante l'intensificarsi di quei contatti materiali e morali tra i cittadini all'estero e l'Italia, che il Governo fascista agevola in tutti i modi riguardandoli come utili ed efficaci per il mantenimento dei legami di solidarietà che devono unire la Madre Patria ai milioni di figli lontani.

La situazione economica italiana

Soddisfacente adeguamento alla quota 90

ROMA, 29

Come si prospetta la situazione generale economica italiana? Innanzi tutto occorre dare uno sguardo alla tabella della disoccupazione operaia che tende rapidamente a diminuire. Ecco alcune cifre molto importanti: da 439.215 disoccupati nel mese di gennaio 1928 si è con una continua progressione discesi a 413.388 nel febbraio, a 410.785 nel marzo, 356.795 nell'aprile; 306.629 nel maggio; 247.021 nel giugno, 234.210 nel luglio.

In sei mesi dunque la disoccupazione si è ridotta di circa il 45 per cento. Si tratta evidentemente di una notevole e stabile ripresa dell'attività economica nazionale, che si traduce anche in un riassorbimento della mano d'opera disoccupata. Questo confortante movimento ha la sua riprova nella parallela diminuzione del numero degli operai solo parzialmente occupati. Essi furono 76.327 nel gennaio, 47.036 nel marzo; 45.569 nel maggio e solo 27.590 nel luglio.

La produzione industriale

Il mercato del lavoro si presenta dunque favorevole.

Per quanto si riferisce alla produzione industriale la *Tribuna* dice che l'andamento è soddisfacente in tutti i sensi. Per limitarci alla produzione siderurgica (che può essere assunta comodamente come cronometro della produzione generale) troviamo che il gettito della ghisa e dell'acciaio nel mese di luglio è risultato di poco inferiore a quello del mese di giugno che aveva, si noti, registrato un notevole aumento rispetto ai mesi precedenti.

Per ciò che riguarda i laminati il mese di luglio ha segnato un sensibile aumento con la cifra di 160 mila tonnellate che rappresenta il livello massimo rispetto ai precedenti mesi del 1928.

Nel campo dei trasporti marittimi e ferroviari (termometro questo fedele e sensibilissimo tanto delle industrie che del commercio) abbiano avuto un forte aumento nelle merci trasportate dalla ferrovia per conto dei privati. Il movimento della navigazione, oltre a mantenere e accentuare la sua intensità dimostra — ed è questo un coefficente della più alta importanza — che la bandiera italiana tende ad assorbire sempre meglio lo scarso margine ormai lasciato alla bandiera estera, per quanto riguarda il trasporto delle merci tanto all'importazione quanto all'esportazione (il 28 per cento all'incirca); mentre ha conquistato ormai la quasi totalità del trasporto dei passeggeri.

Quanto al commercio coll'estero nel giugno si sono avute le cifre massime tanto all'importazione che all'esportazione in confronto ai precedenti mesi del 1928. Tuttavia tanto all'entrata che all'uscita delle merci si tratta solo di un aumento apparente giacchè il mese di giugno è considerato dalla statistica daziaria come composto di 34 giorni ed inoltre in esso sono concentrate le cifre — e si tratta di un insieme di circa mezzo miliardo — dei pacchi postali importati e esportati per tutto il primo semestre dell'anno. Tenendo conto di tutte queste correzioni il mese di giugno presenta un valore minimo all'importazione e all'esportazione: un livello quasi eguale al precedente mese.

L'andamento dei prezzi

Circa l'andamento dei prezzi i rilievi non sono meno interessanti. I numeri indici dei prezzi all'ingrosso in Italia e nei principali paesi con valuta a base aurea (Inghilterra, Germania, Stati Uniti), calcolando l'indice dei prezzi in oro, sulla base della stabilizzazione segnano attualmente i seguenti livelli, facendo eguale a cento l'indice del 1913 ultimo anno intero di anteguerra: per l'Italia 131.6, per l'Inghilterra 133.1, per gli Stati Uniti 151.4 e per la Germania 141.7.

La nostra situazione dimostra dunque che l'adeguamento alla quota di stabilizzazione procede soddisfacentemente. Cifre e fatti dimostrano dunque che l'Italia fascista prosegue tenace e imperturbalibe la sua rude fatica per conquistare la proprietà economica che ha diritto di raggiungere e che raggiungerà.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 29

Situazione barica: L'area di alta pressione si è avanzata sull'Europa centrale (766) e si protende alquanto sul Mediterraneo. Depressione ancora stazionaria sul Mare di Levante (758).

Probabilità: Venti moderati generalmente orientali sull'alta Italia, settentrionali sul rimanente. Cielo piuttosto nuvoloso con manifestazioni temporalesche sulla valle padana, prevalentemente sereno altrove con qualche annuvolamento nelle ore meridiane. Temperatura stazionaria, mare leggermente mosso.

L'episodio di Prosecco nel quadro dell'attività criminosa dell'"Orjuna,,

Energici provvedimenti per stroncare ogni ulteriore tentativo

Per un'azione di bonifica sul Carso

Abbiamo di recente illustrato le manifestazioni di fedeltà e di lealismo fatte spontaneamente dai maggiorenti allogeni della zona di Sesana. Rappresentano esse un atto genuino di fedeltà, che va tenuto in giusto conto, e una netta sconfessione di quei gruppi nazionalisti italofobi che, come talpe notturne, operano nel sottosuolo politico contro l'Italia. Confortano quindi queste manifestazioni, come tranquillizza la certezza che il Partito, sempre vigile custode della sicurezza nazionale, sorveglia attentamente la vita che si svolge sul Carso seguendone tutti gli avvenimenti.

La fusione spirituale degli allogeni nella Patria segue il suo fatale processo, che non potrà essere ostacolato da quei piccoli nuclei nichilisti, che vorrebbero a qualunque costo arrestare l'inevitabile assimilazione. Mille rapporti della vita quotidiana allacciano ogni giorno gli alloglotti all'Italia; nelle scuole e negli asili i bambini imparano a conoscere la Patria; dalle caserme le reclute allogene escono permeate da sano spirito soldatesco; nei canti serali le nostalgiche canzoni slave vengono spesso alternate dalle canzoni dei nostri fanti; è insomma una nuova vita che penetra sempre più profondamente nella rude e triste vita carsica.

Tutto questo però non toglie che, da parte nostra, debba essere fatto tutto il possibile perchè il processo d'assimilazione s'acceleri e la fusione spirituale fra alloglotti e italiani divenga assoluta. Tutto questo, aggiungiamo, non deve indurci a sottovalutare l'azione sobillatrice e disintegratrice che vanno svolgendo i nuclei ultranazionalisti e che ebbe a generare i recenti episodi che culminarono negli incendi di asili e di boschi e nell uccisione del milite Cerkvenik.

Fra le tante possibilità di bonifica nazionale del Carso, in una riunione di mutilati dello scorso gennaio, era stata affacciata quella di creare delle colonie agricole di combattenti friulani, alle quali dovrebbero affidarsi alcune tenute demaniali, come quella di Prestranego, di Lipizza, ecc., che avrebbero dovuto ottenersi con l'ausilio dell'Opera Nazionale Combattenti, la quale in questo senso svolge di già una lodevolissima azione nell'Alto Adige e che tentò anche nella nostra regione un'attività del genere col felice esperimento di Altura, presso Pola.

Non sappiamo se l'iniziativa dello scorso gennaio abbia trovato il necessario consenso dei fattori competenti, se la stessa sia ancora allo studio e se abbia probabilità di essere tradotta in pratica realtà. Come già abbiamo detto allora, però, noi vediamo in tale eventuale azione una possibilità grandemente benefica in linea nazionale.

La creazione di nuclei omogenei e compatti di agricoltori friulani sul Carso, agevolerebbe il processo di fusione degli allogeni, creerebbe dei piccoli centri di irradiazione nazionale, porrebbe dei fidatissimi posti di blocco nelle zone alloglotte, i quali sarebbero eloquente mònito ai mestatori e ai politicanti slavi. Tali nuclei avrebbero anche un'altra eminente funzione: allaccierebbero il povero retroterra carsico a quel maggiore e più fertile retroterra naturale di Trieste ch'è il Friuli, il quale, sebbene graviti su Trieste, non è ancora unito alla nostra città da una sufficiente corrente di rapporti economici e morali.

E' superfluo aggiungere che la proverbiale laboriosità e la nota perizia agricola dei friulani apporterebbero un indubbio incremento alla agricoltura carsica, povera oggi non solo per le caratteristiche del terreno, ma anche per i primitivi sistemi con i quali è esercitata.

Tale funzione di queste eventuali piccole colonie di ex-combattenti friulani sul Carso — se prospettata adeguatamente — non potrà certo sfuggire all'on, Manaresi che, con mente illuminata e saggio cuore, regge le sorti dell'Opera Nazionale Combattenti oggi, a grande suo merito, tesa nel lodevole sforzo di messa in valore e di resurrezione delle nostre capacità rurali. Con l'attività delle bonifiche e delle colonie agricole, l'Opera Combattenti risale alle grandi tradizioni di Roma: smesso l elmetto, si prende l'aratro e dai solchi distruttori della guerra si passa a quelli fecondi della pace. L'azione di bonifica — terrena e spirituale — del Carso, come da noi prospettata, s'inquadra perciò meravigliosamente nel programma dell'Opera Combattenti.

Ecco perchè noi sinceramente auspichiamo che non venga abbandonata l'idea affacciata dai mutilati triestini, e che Partito, associazioni combattentistiche e istituti provinciali, che ne hanno la possibilità, con una concorde azione, si adoperino a tradurre in pratica la felicissima idea. Non sarà inopportuno aggiungere che il momento è buono anche per il fatto che commissario dell'Amministrazione provinciale di Trieste ora è l'avv. Piero Pieri, già presidente della Federazione Provinciale Combattenti e rappresentante locale dell'Opera Combattenti. Indubbiamente nella sua doppia qualità di gerarca della Provincia e di esponente della famiglia combattentistica, il capitano Pieri, di cui è nota la squisita sensibilità per tutti i nostri problemi, potrà seriamente contribuire a dirigere il problema verso la realizzazione.

Si tratta di ottenere qualche terreno dei beni ex-nemici, qualche proprietà del Demanio, forse qualche proprietà della Provincia non altrimenti sfruttabile. Il problema non ci sembra insolubile. L'Opera Nazionale ha le possibilità, l'esperienza, l'attrezzatura tecnica per affrontarlo. Deve, naturalmente, essere sorretta dagli enti locali. Coloni, e ottimi, potranno essere forniti dal vicino Friuli, magnifico vivaio di energie produttive.

Non bisogna, certamente, credere che, d'altro canto, la cosa sia facilissima. Non bisogna neppure pensare che questa prospettata sia una soluzione miracolista e che, in quattro e quattro otto, il Carso si trasformi in un vivaio di superpatriotti. Qualche buon nucleo, composto di un paio di decine di famiglie, da piantarsi in quattro o cinque zone del Carso, non è ancora... una trasmigrazione di popoli, E' molto meno. Ma è già qualche cosa; è già una nostra piccola e solida garanzia; è già un buon punto d'appoggio per sviluppare un'infiltrazione maggiore nel futuro, tenuto pure conto che le correnti emigratrici verso le Americhe delle nostre popolazioni allogene hanno preso in questi ultimi anni un ritmo abbastanza forte.

Riaffermiamo nuovamente la bontà del problema, sicuri che, se sarà affrontato da chi ha il potere e i mezzi per risoverlo, esso realmente si risolverà in un bene per le terre di confine rafforzando il senso di tranquillità in questo delicate settore dei confini della Patria.

La cronaca dell'incendio

al Ricreatorio della Lega di Prosecco

Un altro incendio alle istituzioni della Lega Nazionale di Prosecco!

Come riferimmo diffusamente nell'edizione meridiana e serale di ieri, l'incendio, sviluppatosi alle 4.10 del mattino nel Ricreatorio della Lega Nazionale, ha distrutto quasi completamente l'edificio, causando un danno di oltre 100.000 lire. Si tratta ancora una volta d'incendio doloso a sfondo politico.

Il fuoco — stranissima coincidenza — è scoppiato proprio nella notte in cui era assente dalla borgata il guardiano addetto alla sorveglianza della Scuola materna della Lega, annessa al Ricreatorio.

Il primo allarme fu lanciato dalla sentinella del Presidio militare e da alcuni paesani che passavano di là per recarsi al lavoro.

Il fuoco, limitato dapprima alla parte posteriore del fabbricato, dov'era stato appiccato, si sviluppò rapidamente in tutte le direzioni, in modo che tutto l'edificio fu d'un subito trasformato in un braciere.

Visto inutile ogni tentativo di estinzione da parte dei soldati, dei militi e dei cittadini accorsi sul posto, dal Comando del Presidio si telefonò al nostro appostamento dei vigili al fuoco.

Da Trieste partì subito un carro di campagna, al comando dell'ing. Sapunzachi.

L'opera di estinzione si presentava difficilissima. Mentre i vigili mettevano in azione gli idranti, il tetto della scuola crollò con grande fragore, tra uno schianto di travi e di muri. L'opera dei vigili venne diretta allora a isolare l'edificio in fiamme dalle case vicine.

Gli abitanti, frattanto, per tema che l'incendio si propagasse, avevano provveduto all'evacuazione delle case vicine.

I vigili continuarono il loro faticoso lavoro fino alle prime ore del pomeriggio, riuscendo finalmente a domare il pericoloso incendio che ha distrutto completamente tutta la vasta sala del teatrino, ch'era stata rifatta e tappezzata a nuovo di recente e conteneva un pianoforte di considerevole valore.

Il danno, come s'è detto, ascende a oltre 100.000 lire.

Sul posto, appena informato dell'incendio, si recò con un'automobile il podestà sen. Pitacco, accompagnato dal dott. Petronio, nella sua qualità di presidente della Lega Nazionale, e dal dott. Privileggi. Giunsero inoltre dalla città il capitano Argondizza, comandante interinale la Divisione dei RR. carabinieri, e il tenente Mori, comandante interinale la compagnia esterna dei carabinieri, che iniziarono tosto le più alacri indagini per assicurare alla giustizia i responsabili dell'incendio.

Pure il questore, cav. uff. Schillaci, ha dato ai funzionari dipendenti precise disposizioni per lo svolgimento delle indagini, che continuano attivissime e hanno dato luogo ad arresti, interrogatori e alla chiusura di qualche locale sospetto.

Speciali misure d'ordine

In seguito all'ultimo gesto delittuoso compiuto ai danni della scuola di Prosecco e dopo gli ampi riferimenti fatti ieri da S. E. il Prefetto Fornaciari al Governo sulle cause e i precedenti dell'episodio, speciali misure sono state adottate per prevenire e reprimere inflessibilmente ogni più piccolo atto che tendesse in qualsiasi modo a turbare la pacifica e laboriosa esistenza delle popolazioni del territorio.

Il pensiero del Podestà

e del Segretario federale

La notizia dell'incendio di Prosecco ha destato, com'è naturale, nella nostra città un senso di vivissima indignazione. In merito abbiamo voluto conoscere il pensiero del podestà sen. Pitacco, presidente della Lega Nazionale, e del segretario federale ing. Cobolli-Gigli.

Le dichiarazioni del sen. Pitacco

— Quando stamane — ci ha detto il sen. Pitacco — ho appreso che i briganti di Prosecco avevano compiuto un nuovo atto vandalico a danno delle nostre istituzioni culturali, ho voluto recarmi tosto sul posto per persuadermi di persona sull'entità dell'incendio.

Giunto a Prosecco potei convincermi che, purtroppo, la notizia giunta a Trieste non era affatto esagerata: anche il nuovo ricreatorio della Lega Nazionale era stato distrutto dal fuoco appiccato dai malvagi incendiari.

Il fatto è tanto più grave — ha continuato il Podestà — in quanto è già la terza volta che un simile atto vandalico si ripete a breve distanza di tempo nella borgata carsica: dopo la scuola del Comune, l'asilo della Lega Nazionale; ed ora — quando il patriottismo dei cittadini e lo zelo dei dirigenti stavano ricostruendo i templi distrutti — una nuova fiammata appiccata dalla stessa mano balcanica con lo stesso odio e con la stessa malvagità.

— Sicchè — chiediamo — secondo Lei anche questa volta si tratta di un delitto a retroscena politico?

— Sulla natura del movente — ci risponde il sen. Pitacco — non può esserci, a mio parere, alcun dubbio; il fatto è sintomatico, in quanto l'incendio è avvenuto nelle stesse circostanze e con gli stessi mezzi usati altra volta dai delinquenti politici della zona. E non si tratta evidentemente di un fatto vandalico compiuto a scopo dimostrativo: gli incendiari hanno diretto la loro cattiveria a distruggere un'istituzione della cultura italica, che certamente la cittadinanza vedeva con simpatia.

La malvagità degli incendiari

E' giunsto insistere anzi su questo punto — continua il sen. Pitacco. — La popolazione di Prosecco portava all'istituzione della Lega Nazionale il massimo affetto e per essa aveva tutta la possibile riconoscenza. Era infatti questo ricreatorio l'istituto in cui si raccoglievano i figli degli agricoltori e degli operai ad ascoltare la voce dei maestri, ad apprendere la lingua della Patria e a conoscere le bellezze della civiltà e del pensiero italiano.

La frequentazione soddisfacentissima del Ricreatorio che coronava di ottimo successo i nostri sforzi, sta a dimostrare chiaramente quanto affermo. Non si può ritenere quindi che la popolazione di Prosecco abbia alcun rapporto di pensiero nè approvi in alcun modo l'atto vandalico degli incendiari: esso ha anzi tutta la riprovazione di questi figli del Carso, che accettavano con entusiasmo i benefici loro largiti dalla Lega

I rei non avranno quindi alcuna attenuante alla loro colpa. L'autorità ha già iniziato le più attive ricerche per assicurare questi malvagi alla Giustizia e far scontare loro la pena dei vari delitti di cui si sono macchiati e che sono indubbiamente collegati tra di loro.

I colpevoli devono essere scoperti e puniti in modo esemplare. Così soltanto si potrà riportare un po' di tranquilità tra la popolazione del Carso, impressionata da queste barbare manifestazioni, che si susseguono con troppa frequenza.

La Lega Nazionale — ha concluso il sen. Pitacco — non si scoraggia per questi atti, che sono episodi, incresciosi sì, ma nient'altro che episodi di vandalismo balcanico; essa riprenderà senza indugio la ricostruzione degli edifici distrutti e continuerà l'opera sua nobilissima con maggior lena.

Anche il segretario federale ing. Cobolli-Gigli, che abbiamo avvicinato ieri, afferma che si tratti dei soliti elementi sbandati della delinquenza di stile balcanico, sparsi ancora purtroppo a inquinare le popolazioni del Carso.

Ciò che dice l'ing. Cobolli-Gigli

— Sono i soliti quattro o cinque banditi — ci ha detto l'ing. Cobolli-Gigli — che all'azione serrata ed energica del Partito contro i loro atti briganteschi non sanno rispondere che con le armi della vigliaccheria: assassinando alle spalle e incendiando le scuole.

Abbiamo chiesto al gerarca provinciale quale fosse la portata dei provvedimenti presi dall'autorità in questa occasione.

— L'autorità di pubblica sicurezza e gli enti politici — egli ci ha detto — hanno preso tosto i più energici provvedimenti, procedendo all'arresto di individui sospetti, facendo numerosi interrogatori ed indagini sul posto e ordinando la chiusura immediata di vari locali. I colpevoli, che sono indubbiamenti quegli stessi che hanno perpetrato gli altri reati politici susseguitisi in questi ultimi tempi sul Carso, saranno individuati e puniti inesorabilmente.

Dopo questo nuovo episodio di delinquenza, autorità e Partito sono più che mai decisi ad affrettare tali e così larghi provvedimenti di polizia, da ridurre definitivamente all'impotenza questi ultimi residui di balcanesimo.

Gli ultimi episodi delittuosi sul Carso

e la responsabilità dell'"Orjuna,,

L'incendio di ieri a Prosecco non è che un episodio nella delittuosa azione iniziata da una nota associazione di oltre confine, allo scopo di gettare l'allarme nelle popolazioni carsiche e di ricordare, come dice il giuramento degli aderenti alla tenebrosa setta, che i «fratelli» vegliano su i «fratelli». La parte sana delle popolazioni del Carso, invece, che ben comprende la portata degli atti criminosi ed è la prima a risentirne i danni, stigmatizza aspramente l'opera di questi emissari nei quali riconosce gli agenti provocatori di una organizzazione che deve essere messa al bando e dispersa con la massima inflessibilità.

Questi sono episodi di una premeditata campagna terroristica; perciò essi meritano importanza da parte nostra ancorchè risulti ch'essi non raggiungono lo scopo che gli organizzatori si attendevano. Le scarse conseguenze degli episodi non devono farci chiudere gli occhi sulla loro frequenza periodica e audace, anche perchè la popolazione pacifica e fedele non deve essere confusa con pochi individui turbolenti e, a causa di questi, perdere il buon nome acquistatosi con il suo comportamento leale e disciplinato.

L'«Orjuna»

E' fuor di dubbio ormai che solamente un piccolo gruppo di persone socie o aderenti all'«Orjuna» sono quelle che agiscono e muovono i fili della campagna antitaliana al nostro confine. Quelli che il 29 dicembre 1927 parteciparono al primo incendio della scuola di Prosecco sono forse gli stessi che dànno manifestazioni della loro organizzata attività nella zona di Sesana, Postumia e Gorizia. Chi ha seguito lo svolgimento dei vari incidenti ha potuto rendersi conto della quasi identità dei vari fatti e anche delle persone, che le testimonianze indicano come protagonisti.

Gli incendiari, per esempio, hanno preso di mira le scuole della Lega Nazionale e gli asili dell'Italia Redenta, centri di italianità, dove i bimbi delle famiglie allogene crescono al culto della Patria, e questo non per il solo fatto che in quelle scuole si insegna ad amare l'Italia, ma perchè uno dei punti più importanti del giuramento degli «orjunasci» rammenta che: «bisogna colpire severamente gli allogeni che mostrano di aver aderito al Fascismo, non escluse le donne che inviano i loro bambini nei ricreatori o alle scuole italiane».

Il metodo usato dai delinquenti è sempre lo stesso in tutti gli incendi. L'asilo di Storie, poco tempo fa, è stato distrutto dal fuoco verso le quattro del mattino e alla stessa ora ieri l'altro è stato appiccato per la seconda volta l'incendio al ricreatorio di Prosecco. E all'alba del 29 dicembre 1927, quando l'incendio era appena stato domato, in una strada del paese erano stati trovati dei manifesti che dicevano: «Fratelli, alzate la testa, il momento della liberazione è prossimo», ed erano firmati da una eminente personalità ch'era a capo di tutto il movimento delle due «orjune».

La solita tattica

E se con la medesima tattica avvengono gl'incendi, la stessa cosa si può ripetere per gli attentati e per gli assassinii. Sempre l'imboscata preparata con ogni cura, e, si potrebbe dire, con matematica precisione, da persone che dimostrano di conoscere i luoghi e che non si peritano di attendere per lunghe ore la vittima al varco.

Così è avvenuto a San Pietro nel maggio del 1927, quando una pattuglia di militi è stata mitragliata, così è stata sorpresa una pattuglia di carabinieri a Sesana, non molto tempo fa, e con la stessa cura è stato preparato l'assassinio del milite Cerkvenik, la rapina dell'esattore di Postumia e forse anche il feroce delitto di Gorizia.

In questi due primi delitti gli attori principali erano sempre le stesse persone, che con una sicurezza che poteva venir loro solamente dalla perfetta conoscenza del paese e della fiducia in qualche aderente pronto ad aiutarli, eseguirono il loro mandato con calma e precisione, non curandosi di essere visti dalla popolazione e riuscendo, una volta compiuto il delitto, a sparire nei campi.

La base principale di tutta questa attività è a Lubiana e si appoggia su una larga rete di informazioni che giungono rapidamente ai vari centri di preparazione che hanno sede nel territorio della Venezia Giulia. Altri centri importanti di diramazione per la propaganda e di trasmissione d'informazioni sono in alcune località nostre più prossime al confine e a Sussak. Spalato invece è un centro a sè, che agisce come si sa nella città contro gli italiani colà residenti.

In tutte queste città l'«Oriuna» dispone di uno o più fiduciari che hanno poi i loro uomini in ogni paese del Carso. La squadra o il manipolo di uomini — si calcola sieno al massimo dodici — usati per compiere i vari delitti sono persone venute nel territorio attraverso il confine di qualche punto morto da dove poi, quando sono avvertiti di qualche minaccia, ripassano per ritornare a Lubiana.

I capi del movimento

I capi dell'azione che risiedono fuori del confine sono prefettamente identificati: si tratta di fuorusciti che cercano con ogni mezzo di tirare in gravi responsabilità le persone di loro conoscenza. Richiedendo questo movimento delittuoso un notevole impiego di denaro gli orjunasci «devono — come dice il loro regolamento — procurarsi i mezzi per la liberazione degli slavi». Ed eccoci quindi all'aggressione dell'esattore di Postumia e al furto dei fondi raccolti nella giornata.

In questi ultimi colpi di mano gli «orjunasci» hanno dimostrato di sapersi servire di loro informatori. Infatti a proposito dell'episodio di Prosecco basterà dire che solamente il giorno prima il custode aveva lasciato per due giorni la scuola dovendosi recare in città.

Pochi giorni fa una contadina veniva fermata in aperta campagna da due individui, che fino allora stavano buttati nel fossato, per essere interrogata se avesse visto i carabinieri o i militi. I due uomini, che a seconda della descrizione fatta dalla donna, potevano essere gli stessi che uccisero Giuseppe Cerkvenik e aggredirono il Crainz a Cruscevie, si incamminarono quindi per il bosco scomparendo. La donna raccontò subito il fatto, ma una rapida battuta dei carabinieri a nulla valse, chè i due non avevano lasciato traccie.

Era stato tentato anche qualche anno fa di fondare nel territorio di Postumia alcune squadre della famosa Ocrana capeggiata dal generale Naister, organizzazione questa a base militare che si dedica in particolar modo alla preparazione dello spionaggio. Questo pio desiderio del generale andò per intervento delle nostre autorità in fumo e non se ne fece nulla. L'Orjuna invece lavora più sott'acqua e, dato che si serve di elementi del luogo, riesce più facilmente ad eludere la sorveglianza e a prevenire arresti o perquisizioni.

Provvedimenti necessari

L'Orjuna che come si sa serve anche l'ufficio informazioni militari del proprio paese, è organizzata militarmente e come tale ha anche eseguito l'inquadramento delle forze, inquadramento che assomiglia un po' al «Sokol» del quale l'Orjuna si differenzia per diversità di funzione. Perchè mentre il primo ha un compito preponderantemente di preparazione militare, la seconda è una forza armata in attività esclusivamente nelle zone di frontiera e in quelle interne di popolazione mista. Gli orjunasci si distinguono quando sono in borghese per il particolare nodo della loro cravatta. Numerosi aderenti alla Orjuna si contano negli impiegati statali e specialmente nei ferrovieri.

Uno dei fattori principali per il quale questi atti delittuosi si sono ripetuti in questi ultimi tempi così spesso, va ricercato forse nell'estensione enorme del terreno disabitato e nell'impossibilità quindi di un servizio di sorveglianza e di prevenzione. Abbiamo già scritto altre volte, come le popolazioni avessero chiesto che fossero ristabiliti i nuclei di milizia che vi erano un tempo. Il milite nativo di quelle terre conosce i luoghi e le persone, sa le strade e le scorciatoie, è pratico delle caverne e delle doline ed è più facile quindi quando si è in queste condizioni scovare un delinquente o inseguirlo nei boschi. I carabinieri purtroppo non sono molti.

Utilissimo sarebbe però anche, che i comandi della milizia nei centri principali del Carso potessero disporre di qualche mezzo rapido di trasporto per dislocare da un punto all'altro i militi. Sappiamo a questo proposito che il comandante della zona ha già preso in esame questo problema che sarà presto risolto.

Il podestà di Trieste delibera

l'acquisto di 100 copie del volume sui volontari

Appena uscito il volume su i «Volontari delle Giulie e della Dalmazia», il podestà sen. Pitardo, ha deciso subito che il Comune acquisti un numero di copie dell'opera, partendo dalle nobili ed elevate considerazioni, che ci piace riportare con le stesse integrali parole della sua deliberazione:

«Visto che, atteso e doveroso tributo di riconoscenza verso i figli delle terre adriatiche che presero parte alla guerra di liberazione, è uscito il volume che ne illustra e documenta le gesta e gli eroismi; visto che l'opera è non solo ricca di dati storici, biografici sui Volontari di guerra e sui Caduti, sì da apparire, sotto questo aspetto, definitiva, ma che essa forma per le regioni adriatiche un vero documento d'onore e di orgoglio nazionale; considerato, quindi, che la opera deve venire incoraggiata dai Comuni, fra i quali in prima linea, da quello di Trieste, che ha il vanto di aver offerto alla Patria oltre a mille volontari, molti dei quali caduti gloriosamente, altri feriti, numerosi poi, decorati al valore; vista l'opportunità che il Comune distribuisca alle scuole, agli istituti opera così significativa, riservandosi inoltre di offrirne copie in omaggio a personalità illustri nella politica, nelle scienze e così via, che così spesso sono ospiti della città; delibero che il Comune di Trieste acquisti 100 (cento) esemplari del volume «Volontari delle Giulie e della Dalmazia», a lire 40 (quaranta) l'uno, con la spesa complessiva di lire 4000 (quattromila)».

Una riunione di agricoltori a Postumia

per chiedere provvidenze contro i danni della siccità

La Federazione del Partito comunica:

«Il giorno 25 corrente, convocati dal podestà di Postumia, si riunirono nella sede municipale i rappresentanti degli agricoltori di quella zona per esporre la grave situazione a cui andava incontro la popolazione del Postumiese e dei comuni contermini a causa della persistente siccità.

Risulta infatti che, essendo la produzione del fieno ridotta a meno della metà degli anni scorsi, verrà a mancare il foraggio necessario e, come conseguenza, dovrà essere ridotto il patrimonio zootecnico. Quanto si è detto per i prati vale in misura ancor più rilevante, per gli arativi e per i frutteti. Minori furono i danni riscontrati nei boschi, benchè siano andate distrutte tutte le nuove piantagioni.

L'ordine del giorno votato

Nell'esporre questi dati di fatto — controllati e confermati pienamente dalle Cattedre ambulanti e dalla Federazione degli agricoltori, i contadini convenuti alla riunione dimostrarono grande serenità ed espressero la loro fiducia nella necessaria opera di soccorso del Governo e la loro riconoscenza agli organi del Partito che avevano dimostrato tanto interessamento alla loro causa.

Dopo diligente esame della situazione e nell'intento di non invocare provvedimenti esagerati e di attuazione impossibile, i convenuti votarono il seguente ordine del giorno:

«I sottoscritti, in rappresentanza degli agricoltori della II zona del Carso, allarmati dalla situazione economica che si prevede per l'entrante stagione invernale in dipendenza della eccezionale siccità che da 2 anni colpisce dolorosamente la zona di confine, rivolgono fiduciosa preghiera al Governo Nazionale perchè voglia disporre quei provvedimenti che riterrà maggiormente idonei a sollievo delle loro misere condizioni. Confidano nella ferma volontà — ripetutamente proclamata e dimostrata dal Governo e dal Partito — di ricostruzione agricola della Nazione, e danno ampio mandato all'ispettore di zona cap. Giovanni Relli di esporre la situazione alle superiori gerarchie e illustrare a queste i provvedimenti invocati».

L'ordine del giorno fu sottoscritto dai seguenti signori: Morel Francesco da Sussizza Nuova (Comune di Cossana), Simsich Giuseppe da Studeno (Comune di Postumia), Kaluza Francesco da Cossana, Bisiach Giuseppe da S. Michele di Postumia, Vadnjal Giovanni da Mattegna (Comune di Villa Slavina), Knafelc segretario della latteria di Cruscevie (Comune di Cranovizza), Karuza Alberto da Landolo (Comune di Crenovizza), Premrù Giovanni da Strane (Comune di Crenovizza), Ambrosich Matteo da S. Michele di Postumia, Bratoz Lorenzo da Petteline (Comune di S. Pietro del Carso), Kafol Augusto da Postumia.

All'adunanza intervennero anche il podestà di S. Pietro del Carso rag. Luigi Ronchi, il prof. Mariani, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Trieste, l'ing. Antonio Fontanot, segretario della Federazione fascista degli agricoltori e il dott. Morandini della Federazione agraria giuliana.

I postulati avanzati

Le richieste che furono presentate dai convenuti si possono riassumere nei seguenti punti:

1) Lavori pubblici per alleviare la disoccupazione; 2) provvedimenti per miglioramenti agrari; 3) credito agrario; 4) revisione delle tassazioni.

Lavori pubblici. Nella zona di frontiera sono molteplici le opere che tosto o tardi dovranno essere costruite e, fra queste, ricordiamo la sistemazione di strade e caserme, scuole, acquedotti e impianti idraulici, opere militari già predisposte o allo stato di progetto. Si tratta di accelerarne l'attuazione.

L'acquedotto di Postumia, per esempio, è opera indispensabile e urgente anche per lo sviluppo dell'industria alberghiera. Esso potrebbe essere un fatto compiuto entro l'anno VII dell'Era Fascista, qualora fosse accordato con sollecitudine il mutuo richiesto.

Si sta inoltre lavorando attivamente per costituire il Consorzio di sistemazione idraulica della Piuca e anche in ciò il Governo potrà giovar molto, accogliendo le richieste del Consorzio stesso.

Miglioramenti agrari. E' necessario qualche sussidio per il rinnovo delle fossalazioni dei prati, per la riparazione di strade boschive, per il riattamento di abbeveratoi e serbatoi d'acqua; è pure indispensabile un contributo straordinario alle Cattedre ambulanti per l'istituzione di premi ai migliori coltivatori.

Credito agrario. L'Istituto federale di Credito, oltre a essere più sollecito e tempestivo, dovrebbe in questo momento di crisi accordare la proroga del termine di scadenza delle cambiali, per non esporre l'agricoltore alla necessità di svendere il bestiame.

In particolare occorre adottare in maggior misura il sistema del credito agrario e fondiario a lunga scadenza, con pagamento rateale annuo di capitale e interesse, facendo intervenire all'uopo la Cassa di Risparmio Triestina. Con tale agevolazione gli agricoltori potrebbero unificare i loro debiti ed emanciparsi dai vincoli con gli Istituti d'oltre frontiera.

Revisione delle tassazioni. I firmatari dell'ordine del giorno, riconoscendo essere la corresponsione dei tributi principio fondamentale e inderogabile, si limitarono a invocare un'equa revisione delle tassazioni, appunto per la diminuzione degli introiti causata dalla siccità.

A corollario di queste richieste i contadini della seconda zona del Carso rivolsero al Governo un'ultima invocazione corrispondente alle misere condizioni loro derivanti dall'aridità del terreno: La parificazione di trattamento con le provincie più povere del Mezzogiorno e delle Isole.

Con questo ultimo beneficio la riconoscenza degli allogeni sarebbe legata in perpetuo alla nuova Patria fascista».

Il Carso è per i contadini che lo lavorano avaro di benefici anche quando l'annata volga favorevole e sono poveri sempre; quando poi, come quest'anno, infierisca la siccità, la loro situazione diventa particolarmente difficile, perchè la decimazione del raccolto più prezioso - il fieno - è in pericolo la loro unica ricchezza, consistente nel bestiame. Ora se il contadino resta senza foraggi e senza risorse, non solo è colpito direttamente, ma è colpito in generale anche il parco zootecnico, che Governo e Provincia, con sacrifici non piccoli, cercano d'incrementare. Perciò, salvo a cercare una sistemazione del credito agrario consona ai bisogni e alle tradizioni della regione in un secondo tempo, si deve confidare che le gerarchie del Partito riusciranno già per quest'anno a rendere sollecita, tempestiva ed efficace l'opera di soccorso dell'Istituto Federale di Credito, in modo da salvare e questi agricoltori dalla fame e il loro bestiame dalla distruzione rovinosa. Questo è il postulato comune delle due zone carsiche, che risponde in modo perfetto al programma fascista di ruralizzazione e, anche perciò, dovrebbe trovare favorevole accoglimento presso il Governo centrale.

Gli sgravi fiscali, in annata di miseria, diventano una necessità, quando non si voglia infierire contro la miseria, con nessun vantaggio per il fisco e danno enorme per la parte, come più di qualche volta s'è dovuto constatare. Ottima l'idea di richiedere per contadini poveri di regione poverissima il trattamento di favore fatto alle province del Mezzogiorno, che con i territori del Carso e dell'Istria hanno tanti contatti.

Tante sono le opere allo studio e di prossima attuazione, dice il primo punto delle richieste avanzate, che la situazione critica potrebbe far accelerare senza danno per alcuno, con immenso beneficio per queste misere popolazioni. Il podestà e capozona cap. Relli, nello elencarle, si ferma sull'acquedotto di Postumia, e osserva:

«L'acquedotto di Postumia è una necessità che s'invoca da un decennio e che corrisponde anzi a una promessa mai mantenuta dal cessato governo austriaco. Le pratiche per l'ottenimento del mutuo sono complete e già presentate in sede competente, il progetto eseguito e approvato da anni; l'utilità o meglio la necessità, ne è evidentissima per ragioni di carattere militare presenti e future, per esigenze indilazionabili della popolazione civile, per motivi di sicurezza e difesa contro i frequentissimi incendi di edifici di boschi e di prati, per lo sviluppo dell'industria alberghiera di Postumia, oggi seriamente compromessa causa la mancanza d'acqua. Si provveda alla concessione del mutuo atteso con tanta ansia e, nell'anno VII dell'Era fascista, l'acquedotto del postumiese sarà un fatto compiuto».

Infine si chiede al Governo l'appoggio per il Consorzio di sistemazione idraulica del Piuca, un'opera di bonifica che rientra nel quadro di quella bonifica integrale che il Duce volle assicurare con un recente voto del Consiglio dei Ministri. La costituzione del Consorzio è prossima. In una riunione tenutasi fra gl'interessati a Postumia, ne sono già state gettate le basi, e venne dato incarico al podestà Relli, che presiedette la riunione, di riconvocarli appena avuta la delega della Prefettura. Intanto, a guadagno di tempo, si faranno riunioni parziali a Postumia, Villa Slavina, S. Pietro e Fontana del Conte fra i singoli interessati.

Chi sa in quanti modi l'autorità può accelerare le varie pratiche di un'opera di bonifica fino all'inizio dei lavori, comprende come, anche per questo progetto, pur non vicino, si chieda l'interessamento cordiale affinchè esso diventi realtà.

Per quanto tenute in un limite severo, alcune delle richieste non potranno forse realizzarsi su due piedi, ma la maggior parte di esse sono attuabili e urgenti. Si può essere sicuri ch'esse troveranno accoglienza favorevole non solo presso le autorità e le gerarchie provinciali, che sarebbe troppo poco, ma anche presso quelle centrali, le quali non possono non rendersi conto dei grandi vantaggi politici e morali che deriverà dal non avere delusa la sicura fiducia dei postulanti nel Fascismo e nell'Italia.

S. E. Balbo a Trieste

Si annuncia per la giornata d'oggi o di domani l'arrivo di S. E. Italo Balbo nella nostra città. Il sottosegretario all'Aeronautica giungerà in volo da Venezia.

L'ordinamento degli istituti nautici

ROMA, 29

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto 20 luglio 1928, n. 1954 concernente disposizioni sull'ordinamento dei regi istituti nautici e del relativo personale.

Riduzione del tasso di sconto

ai conti correnti degli enti morali

ROMA, 29

Dal primo settembre il tasso d'interesse corrisposto dalla Banca d'Italia ai conti correnti attivi degli enti morali verrà ridotto al 2.25 per cento e degli istituti di credito ordinario e casse di risparmio al 2.75 per cento. La riduzione è di un quarto per cento.

L'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi

Riscossione dei contributi e prestazioni delle Casse

Rilievi degli interessati

Un lettore ci scrive:

«Ho appreso dal *Piccolo* che le Casse di malattia provvederanno alla «riscossione dei contributi» per la nuova assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi. E' chiaro che subito viene a chiedersi quali saranno le prestazioni che offrirà questa nuova assicurazione, chi sarà l'ente incaricato di esercitarla, quale il luogo dove si terranno le visite, quali i medici, gli orari ecc.

La Cassa nazionale delle assicurazioni sociali ha affidato nella Venezia Giulia alle Casse di malattia esistenti, l'incarico dell'esazione dei contributi, ma non «l'esercizio vero e proprio» delle visite e delle cure agli ammalati. Qui nella Venezia Giulia esiste l'obbligo di assicurazione per «tutte» le malattie e quindi anche per tutte le forme di tubercolosi; anzi si sa che le spese maggiori sopportate dalle attuali Casse di malattia, sono appunto per gli affiliati affetti dalle varie forme di tubercolosi.

E' ovvio arguire che sarebbe stata sufficiente per queste provincie (in via provvisoria fino al giorno dell'estensione alle altre province del Regno dell'assicurazione per tutte le malattie) l'attività che svolgono le Casse di malattia esitsenti, contro la tubercolosi (ambulatori, cliniche elioterapiche, sanatori alpini, ecc.) senza caricare di un doppione inutile gli assicurati che non sapranno ora più se rivolgersi alla Cassa alla quale sono iscritti o al nuovo ente (per ora sconosciuto) incaricato della cura e si badi bene incaricato della «cura» e non dell'«esazione dei contributi».

Io credo che si sarebbe dovuto o togliere alle Casse l'incarico di esercitare la cura della tubercolosi ed affidarla al nuovo ente incaricato di ciò (come nel resto del Regno), cosa questa quasi irrealizzabile perchè scientificamente è molto difficile stabilire il limite della tubercolosi, oppure lasciare alle Casse il loro compito come l'hanno esplicato fino ad oggi e cioè cura completa delle malattie ivi compresa la tubercolosi.

La Federazione delle Casse di malattia della Venezia Giulia dovrebbe schiarire, nell'interesse dei propri affiliati, queste innovazioni che dovrebbero essere andate in vigore col 1. luglio. Perchè infine gli assicurati hanno diritto di sapere a che scopo pagheranno questi nuovi contributi per l'assicurazione contro la tubercolosi, dal momento che finora pagavano i contributi alle Casse ed avevano diritto alla cura di ogni malattia. Insomma la Venezia Giulia rimarrà sempre differenziata, in questa materia, dalle altre province del Regno, fino a che si unificherà fino nei minimi particolari anche la legislazione sociale, «quod est in votis» del Duce.

Vien fatto di credere che si sia voluto mettere il tradizionale carro davanti ai non meno tradizionali buoi, riscuotendo già col 1. luglio i contributi, senza far funzionare contemporaneamente le nuove prestazioni che comportano l'assicurazione contro la tubercolosi. Inoltre se le attuali Casse di malattia sono o saranno incaricate, oltre che di riscuotere i contributi per la nuova assicurazione, anche delle visite e della cura degli ammalati affetti da malattie tubercolari, sarebbe doveroso diminuire, e di molto, i contributi che attualmente si pagano. Insisto sull'espressione «diminuire di molto gli attuali contributi», perchè appar statistiche delle Casse stesse, le spese per la cura degli affiliati affetti da malattie tubercolari, assorbono circa il 70 per cento delle spese generali; e non avendo più questa massa di ammalati da curare, perchè passati alla nuova assicurazione (per la quale si pagheranno contributi a parte), è lapalissiano che le Casse diminuiscano e di molto i vecchi contributi, perchè effettivamente non svolgeranno più un'attività così vasta come in passato.

E giacchè siamo in tema di Casse, mi associo «toto corde» alle osservazioni che facevano «molti padri di famiglia» sul *Piccolo delle diciotto* del 12 c. m., riguardo alla fornitura dei medicinali. E' inumano ed assurdo far andare gli affiliati alle sole farmacie delle Casse autorizzate alla fornitura dei medicinali e specialmente per coloro che abitano lontano dal centro, dove appunto sono le farmacie delle Casse. Si sa che molte volte il valore delle medicine è inferiore all aspesa del tram e alla perdita di tempo ragguagliata in denaro. Sperabilmente anche questo grave inconveniente verrà regolato uno alla volta, autorizzando tutte le farmacie alla fornitura dei medicinali agli affiliati».

Chiarimenti dell'ing. Battigelli

Abbiamo ritenuto opportuno sottoporre questa lettera al chiaro ing. Beniamino Battigelli che con tanto amore e competenza presiede la Federazione regionale delle Casse circondariali di malattia della Venezia Giulia, del Carnaro e Zara. Ed egli ci ha fornito questi lucidi chiarimenti che saranno certamente letti col più vivo interesse.

L'incarico alle Casse di malattia

Abbiamo cominciato col chiedere all'ing. Battigelli perchè le Casse circondariali di malattia sono state incaricate della riscossione dei contributi di assicurazione contro la tubercolosi.

— Con la pubblicazione del Regio Decreto legge 29 novembre 1925 n. 2146 — egli ci ha risposto — che determinò la liquidazione delle vecchie Casse distrettuali per ammalati e la creazione delle nuove Casse circondariali di malattia, vennero estese alle nuove province le leggi di assicurazione sociale esistenti nel resto del Regno. Così dunque i lavoratori giuliani e trentini vennero a beneficiare — per restare nel campo che qui particolarmente interessa — dell'assicurazione invalidità e vecchiaia e disoccupazione. Ora l'assicurazione invalidità e vecchiaia e quella contro la disoccupazione sono gestite dalla Cassa nazionale per assicurazioni sociali, la quale provvede, nel resto del Regno, alla riscossione dei contributi relativi per mezzo di apposite marche quindicinali che vengono applicate direttamente dai datori di lavoro sulle tessere personali intestate a ogni assicurato.

«All'atto dell'estensione di detti rami di assicurazione intervenne un accordo fra le Casse circondariali di malattia e la Cassa nazionale in forza del quale nelle nuove province la riscossione dei contributi fu affidata alle Casse circondariali e ciò al fine di provvedere a tale servizio con un sistema unico nello stesso territorio per non complicare la situazione generale con evidenze di diversa specie.

«L'ente chiamato a gestire la nuova assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi è la stessa Cassa nazionale per le assicurazioni sociali e i mezzi da essa adoperati nel resto del Regno per la riscossione dei contributi sono gli stessi già adottati per gli altri due rami di assicurazione sociale. Quale conseguenza logica, in seguito a un primo accordo intervenuto tra la Cassa nazionale e la nostra Federazione delle Casse circondariali, è stato stabilito che queste ultime provvedano pure, per conto di essa Cassa nazionale, alla riscossione dei contributi antitubercolari entro il territorio di loro giurisdizione.

Perchè non vengono fornite le prestazioni

— Quali sono le prestazioni dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi, e perchè non vengono ancora fornite?

— A differenza dell'assicurazione generale di malattia e di quella contro gli infortuni che disciplinano rischi a rapida o violenta manifestazione, l'assicurazione contro la tubercolosi disciplina un rischio a lento e graduale andamento e le prestazioni relative rappresentano un costo molto elevato; così a differenza di quelle, che prescindono da qualsiasi periodo di attesa per conseguire il diritto alle prestazioni, questa richiede per il conseguimento di tale diritto, una corresponsione minima di 12 contributi quindicinali, ossia 24 settimanali, nei due anni precedenti la domanda di ricovero. Da tale disposizione deriva dunque il fatto che a partire dal giorno dell'entrata in vigore della legge 1. luglio 1928-VI — deve passare un periodo di tempo pari almeno a sei mesi perchè si verifichino per una parte degli assicurati le premesse necessarie per poter usufruire delle prestazioni di cui si tratta.

— In prestazioni come tali, poi, sazioni?

— Le prestazioni come tali, poi, saranno quelle previste e disposte dal Regio decreto legge 27 novembre 1925 n. 2055 che così si possono riassumere: il ricovero sanatoriale, ospedaliero-sanatoriale e post-sanatoriale può ben definirsi la principale prestazione, quale quella che corrisponde alla esigenza prima della istituzione e cioè alla cura completa dell'ammalato insieme al suo isolamento dal consorzio sociale; vi sono inoltre delle prestazioni ulteriori che si possono definire «accessorie», quale la corresponsione di sussidi in denaro, o «surrogatorie», quale la cura domiciliare, prevista soltanto per il caso di mancanza di posti letto sanatoriali od ospedaliero-sanatoriali e fino a quando l'attrezzatura degli stabilimenti di cura da erigersi a servizio dell'assicurazione non sia portata al sua piena efficienza.

— E quali sono i soggetti dell'assicurazione?

— Sono gli assicurati diretti e le persone di famiglia di questi, vale a dire la moglie dell'assicurato, il marito invalido di donna assicurata, i figli legittimi o naturali, i fratelli e le sorelle conviventi e a carico della persona assicurata, gli uni e gli altri di età non superiore ai 15 anni, nonchè gli esposti regolarmente affidati, i quali, agli effetti dell'assicurazione sono equiparati ai figli. Per quanto riguarda ancora il sussidio in danaro, agli assicurati che sono soggetti anche all'assicurazione obbligatoria contro le malattie spetta il trattamento più favorevole tra l'indennità giornaliera antitubercolare e quella di malattia, restando la differenza a carico delle Casse circondariali.

L'ente incaricato della gestione

— Quale è l'ente incaricato di gestire l'assicurazione contro la tubercolosi?

— Ho già detto prima che la legge affida l'esercizio dell'assicurazione contro la tubercolosi alla Cassa nazionale per le assicurazioni sociali; conseguentemente l'accertamento della condizione per il diritto alle prestazioni è prerogativa della Cassa nazionale stessa. Tuttavia, allo scopo di sveltire e rendere più sollecito il funzionamento del servizio, la legge dà alla Cassa nazionale la facoltà di valersi anche delle organizzazioni sanitarie già preposte alla lotta antitubercolare e particolarmente designate e a ciò abilitate dal Comitato speciale per la tubercolosi istituito presso la Cassa nazionale, che va considerato come l'organo tecnico superiore di propulsione e di controllo di tutta l'azione assistenziale assicurativa antitubercolare.

«Nelle nuove province il regolamento alla legge stessa dispone che l'esercizio della cura a domicilio sia affidato alle Casse di malattia, secondo le disposizioni di esso regolamento e le norme che saranno fissate da apposite convenzioni di prossima stipulazione tra la Cassa nazionale e le Federazioni regionali delle Casse circondariali.

«Abbiamo inoltre ragione di ritenere che nessuna complicazione si verificherà, giacchè le Casse di malattia qui esistenti funzioneranno per l'applicazione della legge contro la tubercolosi quali organi periferici della Cassa nazionale, di modo che gli assicurati avranno da rivolgersi soltanto a queste per tutti i loro bisogni e per il soddisfacimento di tutti i loro diritti.

Una riduzione dei contributi

— Non è compresa nell'assicurazione generale contro tutte le malattie anche l'assicurazione contro la tubercolosi?

— In proposito abbiamo già scritto e discusso pubblicamente il problema. Difatti, nel campo delle malattie, l'opinione più accreditata nell'ambito dei cultori delle discipline previdenziali e della medicina sociale, è quella orientata verso la forma di assicurazione generale, ivi compresa quella contro la tubercolosi. Ed il sistema seguito da noi si scosta solo esteriormente da un simile programma in quanto, oltre a tutto, la Carta del Lavoro, come è noto, vuole l'assicurazione contro la tubercolosi quale avviamento all'assicurazione generale di malattia.

«Ma bisogna pure tenere ben presente che il sistema da noi in vigore presenta indiscutibili vantaggi perchè riserva alla lotta contro la tubercolosi un posto veramente importante nel quadro della difesa della integrità fisica della razza, con mezzi finanziari potenti a disposizione e con un ordinamento nazionale capace di fronteggiare ovunque il male e ridurre progressivamente e costantemente il campo del dominio della terribile malattia.

— I contributi di assicurazione generale contro le malattie subiranno una riduzione?

— La legge stessa prevede ciò e dispone con l'art. 23 del Regolamento 7 giugno 1928 n. 1343 che il Ministero per l'Economia Nazionale riduca i contributi di malattia in dipendenza del minor onere derivante dal funzionamento dell'assicurazione contro la tubercolosi. E' quindi sin d'ora stabilito che una riduzione sarà apportata.

Soluzioni allo studio

— Quale sarà la misura della riduzione e l'epoca in cui verrà praticata? — abbiamo chiesto infine all'ing. Battigelli che ha così concluso l'interessante intervista:

— Questo è appunto oggetto di studio attualmente, sia da parte degli organi competenti del Ministero dell'Economia Nazionale, sia da parte della nostra Federazione, per cui è prematura ogni dichiarazione. Certo si è che tutti coloro i quali si adoperano per completare il materiale di esame per le decisioni da prendere sono pensosi e preoccupati di garantire a ognuno il suo, vale a dire alle Casse circondariali l'esistenza, alla Cassa nazionale non una lira di rifusione in più di quelle che le Casse di malattia realmente spenderanno a titolo di cura antitubercolare e alla produzione l'onere contenuto entro i limiti più ristretti possibile.

Una visita del Podestà

al Cimitero di Sant'Anna

Il podestà sen. Pitacco, accompagnato dal vicesegretario generale dott. Petronio e dall'ingegnere caposezione Privileggi, si recò ieri a visitare il cimitero di S. Anna, per prendere visione dei vari lavori di sistemazione che si sono iniziati sotto la vigilanza dell'Ufficio tecnico: la nuova conduttura d'acqua con l'installazione di idranti per l'innaffiamento dei viali e delle piante, la sistemazione dei canali, la regolazione dei campi, iniziata al campo II e al campo VIII, il lavoro di ordinaria pulizia della Necropoli e quelli di polizia mortuaria, affidati questi ultimi dal 1.o giugno a impresa privata.

Diede disposizione perchè l'incatramazione dei viali, tanto necessaria alla Necropoli, sia estesa a tutti i viali principali della parte più vecchia del cimitero, rimettendo al prossimo anno l'estensione di questa alla parte nuova.

La rotonda dei Caduti sarà sistemata tosto che sarà ultimato il monumento, che sarà eretto sulla cripta fra breve, essendo già stati presentati i progetti per il concorso.

Visitò poi i nuovi tipi di cripte ridotte e normali, fornite di anticella con cui è stato facilitato il lavoro di inumazione ed evitata la continua manomissione dei viali per lo scavo delle fosse.

A un funzionario che va a riposo. Ha lasciato ieri la Borsa valori, dopo ventotto anni di lavoro, il cav. Silvio Filini. All'egregio funzionario, che durante la lunga e laboriosa carriera s'era guadagnato la stima e l'affetto di tutti i colleghi, è stata offerta in questa occasione, una medaglia-ricordo e un ricco mazzo di fiori. Al signor Filini sono stati inoltre fatti i migliori auguri, ai quali uniamo pure i nostri.

Intervista con un cameriere:

Come si mangia

Così come c'è il filosofo di professione e c'è il filosofo dilettante, c'è lo psicologo professionale e c'è anche quello che fa della psicologia come si gioca alle carte: per passatempo.

Quando un'occupazione diventa mestiere, è la volta che, a farla svogliatamente, la si sbriga come càpita, mentre a farla per divertimento, ci si mette tutta quella buona volontà e quel buon umore, da eseguirla da maestri.

Uno psicologo profondo è il cameriere d'albergo. A vivere fra il suo pubblico s'è fatto l'occhio e il fiuto. Un'occhiata — il cameriere perfetto sa guardare come il gatto quando adocchia il topo e fa finta di dormicchiare — e lui sa con chi ha da fare.

Fammi veder come mangi...

Il cameriere d'albergo o di ristorante conosce l'uomo dal modo con cui tiene, regge, impugna, brandisce o muove la forchetta. A osservare come uno si serve del coltello, il cameriere ne sa l'età, il luogo di nascita, la condizione, lo stato d'animo e anche lo stato economico e forse anche gli affari di cuore. Se un uomo che mangia, seduto nella sala del ristorante potesse vedere in qual modo l'occhio esperto del cameriere lo squadra, lo percorre, lo fruga, lo valuta, il boccone che inghiotte gli si fermerebbe in gola.

L'esame del cameriere è generale: nazionalità, condizione sociale e finanziaria: questo si vede alla zuppa.

All'antipasto si può già dire se il, come dire? l'esemplare ha i nervi solidi e quale sia il suo umore. Al pesce si sa l'età (è semplice: chi si nutre di pesce e non piglia la carne, vuol dire che ci ha la gotta; si fa il conto) all'arrosto si sanno le sue abitudini, alle frutta: i suoi affari di cuore.

Pasta asciutta o antipasto?

La pasta asciutta è la prova del fuoco per la nazionalità. Uno avvoltola i spaghetti sulla forchetta? Li tagliuzza? Li caccia in bocca e li succhia? Li vuole al burro? Al sugo? Alla salsa piccante? E il cameriere si pronuncia: dice il paese, la provincia, la città e se si tratta di una capitale, sa anche trovare il distretto cui il mangiatore di pasta appartiene.

L'antipasto è l'esame dei nervi. Chi è nevrastenico non piglia le sardine. L'isterica si rimpinza di roba piccante. Il provinciale gusta di tutto e sputa nel tovagliolo. L'uomo d'affari piglia qualche poco di cocomero. La mondana si sazia di caviale col pane, senza burro. Il ladro elegante si serve di prosciutto, di salame e di acciughe. Il pescecane arriccia il naso se vede il salame e si riempie la pancia di salmone.

Carne o pesce?

La ragazza innamorata taglia il pesce a disegni geometrici, e lo dispone sul piatto mentre mastica qualche poco di pane. L'uomo innamorato inghiotte il pesce con le squamme e a grandi bocconi. La signora capricciosa mangia un boccone e ne sputa due. Il milionario annusa il pesce, butta via testa e coda, e saggia il centro, che condisce di limone generosamente.

Il pollo è la prova delle prove: vedere una alle prese con una gamba di pollo, vuol dire risalire la storia geneologica della sua stirpe. Chi si unge le dita è condannato: il cameriere torce la bocca con disprezzo: abbia pure i bottoni di brillanti sullo sparato bianco e un anello al mignolo che illumina la sala. La mondana a volte ci casca, a volte astuta gratta l'ossa del pollo, tra forchetta e coltello, negligentemente.

La scelta dei cibi

Il cameriere fiuta i suoi tipi, alla scelta dei cibi. Si sente se colui che bada alle spese è solo avaro o se è a corto di quattrini, si vede se a ordinar un piatto costoso, lo fa per solleticar la gola o per strabiliare i vicini di tavola.

Il cameriere si può fare presto una idea della coltura del cliente dal modo con cui legge le parole esotiche, poichè la lista dei cibi è un campionario di nomi che per dire alesso, tirano fuori parole come «nebbia, fumo, spolverizzatore» e per dire fritto, dicono: «rosato o incipriato d'oro». Chi si conosce un po' da tutto è il ladro d'albergo: ordina le cose costose, mangia poco, finge un'aria assente, e adocchia le spalle nude delle donne coperte di gioielli.

La mondana bada a spender poco: nella scelta è elegante, poca roba, ma eccellente; mangiando studia le mani degli uomini per valutare a occhio, le pietre che hanno al mignolo.

I colombi cotti

Il cameriere a servire, due che pranzano faccia a faccia intuisce a che punto sono con i rapporti amorosi. Entrambi prendono le stesse pietanze: zuppa, carne, dolce, frutta? Colombi cotti: cioè luna di miele: primo quarto. L'uno pasta asciutta, l'altra brodo, lui antipasto, lei pollo al sugo, lui formaggio, lei dolci e frutta! Lei è incinta, e lui vede di allungar gli occhi altrove. Lui prende l'alesso, lei il fritto, ma nel formaggio e nelle frutta sono concordi? Sposati e intiepiditi, ma c'è ancora la fedeltà che li unisce. Lui ordina i maccheroni e lei ha chiesto la zuppa di erbe e i filetti di manzo se lei vuole il pesce con la salsa? Battaglia: egli è stanco e lei fa delle scene di gelosia.

Lei vuole della roba costosa e lui sceglie roba da poco? Lui ha pagato molti conti di sarte e di modiste.

Lui ordina della roba di lusso e lei s'accontenta di cibi semplici? Egli tenta di conquistarla e lei si schermische.

E poi è il linguaggio da tavola a tavola:

La signora vestita di giallo, la quale siede con quel grosso signore rosso di faccia al tavolo accanto, alla finestra, ha ordinato due pere? Il signore che siede al tavolo di faccia ordina una mela tuffata nello spumante.

La bottiglia parla e il bicchiere accusa

— Uva! — ordina la signora vestita d'oro e d'argento, tra un giovanotto biondo e un uomo dagli occhi chiari:

— Mele — risponde quel signore che siede al tavolo accanto:

Uva: vuol dire: tanti baci, quanti sono i chicchi del grappolo. Mele: vuol dire: la vostra scollatura provocante mi turba.

Il cameriere guarda, vede, sorride in sè e fa il conto.

La scelta dei vini è un poco traditrice: oggi lo spumante di marca buona è roba che ogni ragazzina ordina come si chiede un bicchier d'acqua. E lo spirito comune è l'aperitivo che ci vuole per la gente viziata. Però una bottiglia di spumante fra un uomo e una donna è la promessa d'un bacio. Vin rosso? Amore dozzinale e decrescente. Vin biondo? gente sentimentale.

Il bicchiere è l'accusatore: a bere, uomo o donna che sia, chi beve guarda la persona che le piace.

Il conquistatore tenta la preda accessibile, e la civetta promette con gli occhi a un elegante sconosciuto quello che il suo piccolo piede dice premendo il piede del compagno di destra, e la sua piccola mano ripete, accarezzando le dita del compagno di sinistra.

Il cameriere vede, osserva e s'inchina.

Come si mangia? Il cameriere, psicologo, sorride: per calcolo, per eleganza, per vizio, per divertimento. Ci son pochi, al ristorante, che mangiano per appetito.

Nomine nell'Ufficio di verifica

e compensazione

ROMA, 29

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

«I signori gr. uff dott. Adolfo Cristian, segretario generale del Consiglio provinciale dell'Economia di Trieste, dott. Nino Leonardi e avv. dott. Mario De Pilati, vicepresidente del Consiglio provinciale dell'Economia di Trento, sono nominati consiglieri d'amministrazione dell'Ufficio di verifica e compensazione, sezione autonoma per le nuove province di Trieste: il primo quale delegato per la Venezia Giulia e gli altri due quali rappresentanti rispettivamente del ceto detto dei debitori della Venezia Tridentina e del Consiglio provinciale dell'Economia di Trento».

Ladresca. Dal piroscafo «Viminale» del Lloyd Triestino, ormeggiato all'hangar 53 del porto Duca D'Aosta, ieri sparirono misteriosamente, ad opera d'ignoti, alcuni chilogrammi di generi alimentari per il valore di un centinaio di lire. Il furto fu denunciato ai carabinieri della stazione di Porto nuovo, che iniziarono tosto le indagini del caso.

Una tradizione di Barcola

La festa campestre d'agosto

Una delle feste tradizionali più gradite ai triestini fu nel passato quella dell'ultima domenica d'agosto a Barcola.

Fin dal primo mattino con battelli, guzzi, toppi, brazzere, trabaccoli, bragozzi, chiatte, maone la gente si faceva trasportare nell'amena contrada suburbana. Chè Barcola, sebbene prima della costruzione della strada di Miramare, avvenuta nel 1859, avesse comunicazioni meno agevoli d'oggi con la città, perchè per giungervi bisognava valicare il colle di Gretta, non fu mai considerata una villa territoriale, come erano considerate ville Santa Croce, Prosecco, Contovello, Opicina, Banne, Trebiciano, Padriciano, Gropada, Basovizza e anche Longera e persino Servola. Non villa, ma contrada suburbana della città fu sempre classificata Barcola alla stessa stregua delle zone più prossime alle mura del Comune, quali Càlvola (Chiarbola) superiore e inferiore, le Maddalene, Rozzol, Chiadino, Guardiella, Cologna, Scorcola, Roiano e Gretta.

A Barcola, come nelle altre contrade suburbane, le campagne erano di proprietà di cittadini che le facevano coltivare dai coloni, i quali curavano pure le mandrie, ond'erano detti mandriani, in dialetto mandrieri.

La festa dell'uva e dei frutti

L'ultima domenica d'agosto per assistere alla processione del santo titolare della chiesa e per partecipare alla sagra, che si svolgeva tra musiche, canti e balli, tutta Trieste si trasferiva a Barcola, chi per mare e chi per via di terra, per la strada di Gretta.

I merciaioli della città, i girovaghi e i venditori ambulanti che vanno di fiera in fiera inalzavano le loro baracche a Barcola fino dalla vigilia: la domenica, dopo la funzione religiosa, dava ampia licenza alla più sfrenata allegria, al chiasso, alla baldoria.

Forse nessun'altra giornata riesce così propizia alle feste all'aperto come questa dell'ultima domenica d'agosto: i grandi calori di regola sono trascorsi e non s'è iniziata ancora la stagione delle piogge: l'ultimo sole estivo invita quindi ad approfittare del sorriso di cielo e di mare e della dolcezza dell'aria per ridere, cantare, gioire, tra pampini d'uva e tra l'abbondanza dei frutti, benedizione divina di questo bel suolo d'Italia.

Era appunto la festa dell'uva e dei frutti l'ultima domenica d'agosto a Barcola per i triestini. E sulle baracche improvvisate s'avvicendavano i colori gustosi delle uve bianche e nere, delle pesche, delle fette rosse bianche e verdi dei cocomeri, e delle zatte, dei poponi, del lampone, delle mele, delle susine, delle prugne, dei fichi, ecc.... quanta grazia di Dio!

Un re di Napoli a Barcola

Una volta si trovò per caso a Trieste un re di Napoli: era Ferdinando Borbone, che con la moglie Carolina, figlia di Maria Teresa, si recava a Vienna con un seguito fastoso. Correva l'anno 1790: a Parigi trionfava la rivoluzione, ma il gaio e ridanciano Ferdinando pareva non accorgersene: manco a dirlo, trovandosi a Trieste gli ultimi d'agosto, non si lasciò scappare la felice occasione e volle partecipare col popolo triestino alla festa di Barcola.

Tipo curioso quel re, cui la moglie insegnò a leggere e a scrivere; chè era stato allevato, robusto e ignorante, ai giuochi atletici, alla caccia, alla lotta, al pallone; qualche volta s'affacciava al palchetto del teatro con un piatto di maccheroni; pescava presso Posillipo, poi vendeva egli stesso i pesci, e li batteva sulla faccia a chi offriva troppo poco e non era pronto a sborsare i denari; un giorno fece da bettoliere servendo gli avventori; e i lazzaroni approfittarono di quella libertà per dirgli villanie e verità, e applaudivano al re lazzarone. A Leopoldo di Toscana, che un giorno a Firenze gli faceva una predica sul modo d'educare il popolo, rispose: «Non ci capisco un'acca. Tu sai tante cose; tu leggi sempre, i tuoi sudditi fanno altrettanto; eppure guarda che musi lunghi! Io non so nulla, non ragiono di nulla, e il mio popolo è sempre in festa». E a Giuseppe II d'Austria, che gli ricantava il bene del popolo e l'amore del popolo, disse: «Già, già, capisco la differenza che corre tra me e te: quand'io mi posi in viaggio, dovetti quasi rapirmi al popolo; i tuoi sudditi sono beati quando tu sei lontano».

Scoppiata però la rivoluzione nel suo regno per opera d'una minoranza intellettuale repubblicana, nella repressione lui e l'austriaca sua moglie si mostrarono feroci, sanguinari, spietati e crudeli.

Risorgerà questa festa?

A Barcola nella festa dell'ultima domenica d'agosto del 1790 Ferdinando assistette giocondo portandosi dietro una musica turca: prima di varcar le Alpi e di lasciare l'Italia, potè divertirsi in faccia al mare in mezzo a gente italiana allegra e rumorosa.

Roma fa un carnevale per ferragosto; Napoli impazza e canta la prima domenica di settembre a Piedigrotta; Trieste una volta, l'ultima domenica d'agosto, si dava alla gioia campestre e marinara sulla spiaggia di Barcola: quella tradizione la s'è lasciata perire miseramente. Per sempre? O come tutto ciò che fu ritorna, è destinata a risorgere in forme nuove corrispondenti ai tempi nuovi?

I dopolavoristi fiorentini

per l'Ospedale civico di Postumia

POSTUMIA, 29

Al podestà di Postumia cap. Giovanni Relli è pervenuta la seguente lettera: «Sono lieto di porgere, anche a nome dei dopolavoristi e cooperatori fiorentini, alla S. V. i più sentiti ringraziamenti per l'accoglienza gentile e affettuosa fattaci in occasione della visita fatta a Postumia. Mi onoro anche di comunicare all'Ill.ma S. V. che i lavoratori fiorentini, per commemorare l'eroe dell'aria maggiore Del Prete, hanno sottoscritto la somma di lire 659 affinchè in cotesto Civico Ospedale siano intitolati alla memoria dell'Eroe due letti, dei quali uno a nome dei dopolavoristi e cooperatori fiorentini, e uno a nome delle tre Cooperative lastricatori fiorentini che, visitando per la prima volta le terre redente, vogliono lasciare questo attestato di passione italiana e di riconoscenza al Duce».

Il nobile gesto dei dopolavoristi fiorentini ha suscitato e nel Podestà e nella popolazione venutane a conoscenza, vivi sensi di riconoscenza.

Le ottave di Torquato Tasso

nel sentimento del popolo giuliano

(F. Babudri) Baccio Ziliotto nel 1907 ricordava nel «Palvese» quello che già aveva tocco l'animo di Giuseppe Caprin: le gare di popolo a Pirano e a Parenzo, a chi recitasse e cantasse in maggior numero ottave dell'immortale «Gerusalemme Liberata». E riportava qualche esempio di tali stanze, che in muglisano l'abate Jacopo Cavalli aveva raccolto dalla bocca del vecchio Cristoforo Tiepolo, l'ultimo cantore del Tasso a Muggia. Su questo argomento, invero bello, sta bene ritornare, con qualche cosa di nuovo e di inedito.

Il Tasso nella tradizione istriana

Fu questo del Tasso davvero un culto tutto particolare di Venezia e dell'Istria, il quale culminò nella cura che il vescovo capodistriano Giovanni Ingegneri, insieme con Domenico Valier, dimostrò, come ricorda lo Ziliotto, nella seconda purgata edizione veneziana della «Gerusalemme» nel 1581. Ma in questo culto dobbiamo vedere anche una persistenza e una reviviscenza, passate di generazione in generazione, di quell'affettuoso sentimento che si accese negli istriani già in sulla fine del secolo XI, quando le navi dai crociati, che dovevano poi essere eternati nel poema del Tasso, poggiarono sulla costa istriana.

Com'ebbi a ricordare, già nel 1911, Parenzo nel 1096 si entusiasmò allo spettacolo magnifico dato dalle galere crociate, e il popolo parentino, accorso in sulla riva, trasse di certo un'impressione duratura, quando intese, mattina e sera, i crociati invocar la Madonna con il celebre inno, loro usuale:

O Maria Deu maire,
Deu tes e fils e paire
Domna preia per nos,
Tos fillos glorios;

inno, le cui note furono riprodotte nella loro forma neumatica precisa da Carlo de Coussemaker.

Tanto più, quindi, il popolo istriano si appassionò al ciclo delle Crociate, e tanto più calorosamente accolse il fantasioso quadro che i versi del Tasso composero.

Le maggiori simpatie furono riservate a certe figure che maggiormente colpirono il popolo: Erminia, il tipo fiabesco della principessa bandita dalla corte e vagante per amore nei boschi; Clorinda, la donna guerriera, pari a Marfisa e a Brandimarte del ciclo romanzesco francese; Argante, il bravo, orgoglioso, ma vinto.

Avvenne quindi che anche a Muggia, a Isola, a Pirano, a Parenzo e a Valle, come a Venezia, che diede il gondoliere «tassiano» più celebrato, le ottave del Tasso fossero apprese a memoria, di bocca in bocca tramandate e senz'altro tradotte in dialetto. Fu un vero torneo poetico.

Il poeta piranese Pietro Parenzan, nei suoi sonetti «a culièzi» (cioè durante la raccolta delle ulive), introduce i due vecchietti Bastiam e Mio, i quali stanno «spiciando» dei «cocereti» (dal latino «cochlear», infima divisione dello iugero). Finiranno il lavoro di raccolta fino a sera? Ecco il quesito. E allora Mio risponde a Bastiam:

«Tempo è da travagliar quanto il dì [dura»,
respondi, ede ultimà queste sie piante
no ne dà cu' sti dedi a sta frescura.
«Intanto Erminia fra l'ombrose piante»,
Bastiam intona cu la bose dura,
e zo, bota e risposta, e po' de Argante...

Era così che si accendevano le gare di sentimento, stemperato in versi e musica.

I testi

Ma di tutto ciò fu parlato già da altri e da me. Occorre invece vedere se oltre ai testi muglisani del Cavalli, ce ne sieno di altri.

In primo luogo sono i testi originali, quali si trovano nelle citate edizioni veneziane, in Istria diffusissime. In secondo luogo van ricordati i testi in cui il popolo, specialmente da parte di chi imparò a memoria dalla viva voce, idiotizzò e corrupppe la dicitura originale, tanto da farne fuori testi che si accostano all'originale, ma che presentano errori e controsensi.

Un frammento della strofe 26, canto VI, di Parenzo, dice:

E in su quel largo pian vignù vissino,
dove Ragante speta, nome 'l gera,
quando in ligiadro aspeto e piligrino
xe parsa ai oci sui l'alta guariera;
bianche 'ssai più che neve su l'alpino
la 'vea la veste, e in alto la visiera...

Si vede che il popolo scivola naturalmente, senza volerlo, nel suo dialetto, a costo di scomporne il significato.

Di Isola è il frammento della strofe 1, canto VII, pari, in fondo, ad eguale frammento di Muggia, da me già pubblicato in «Fonti vive dei veneto-giuliani»:

Io canto Erminia in fra le umbrose [piante,
l'antica selva dal cavalo scorta;
passa li amanti sui, che assai tremanti
vederla i la volea se viva o morta...

Ma ci furono anche le vere e proprie versioni libere. A Pirano, a Isola e a Parenzo, molte furono le famiglie d'artigiani, di pescatori e di agricoltori che tennero — e tengono ancora — copie delle edizioni del Tasso, in formato piccolo, tascabile. Assai diffusa fu l'edizione che porta la segnatura «In Venezia, MDCCLVI, appresso il Remondini», specialmente a Pirano.

Su questi testi il popolo giuliano compose le sue versioni. In una versione piranese, su base veneziana, dettatami da quel tesoro di fonte folkloristica che fu la non mai abbastanza compianta signora Anna Petronio, nata Predonzan, la fuga di Erminia è così redatta:

Intanto Erminia fra l'oscuritae
del bosco con gran pressa la la bate.
La xe stremida, smorta, e in veritae
mi credo che ghe tremi anca le ciape:
po' che 'l caval ga scorso ste contrae
a volontà de le su' svelte zate,
digo che per catar sta bona fia,
de Diogene el feral no bastaria.

Il calar della sera è reso in questo modo dal popolo piranese:

Se scondeva zà 'l sol fra panisei
e rede in aria per marina via:
i nonzoli i verziva i campanei,
per andar a sonar l'avemaria:
vigniva zo de scola anca i putei,
e a casa i ghe diseva: — Mama mia! —
i pipì e i cocò xe zà in ponaro,
vien suso 'l ciaro e va de soto 'l ciaro.

Notinsi le voci: «campanei», per «campanili»; «ponaro», per «st'a, pollaio»; «pipì» e «cocò», per pulcini e galline. Queste versioni — come avvertiva la signora Petronio — eran dette «cantar a la crusca».

La musica

Altri testi ancora m'è stato fatto di rintracciare: ma questi due saggi bastano. Dirò invece che magnifica fu la musica onde si vestì dal popolo nostro l'ottava del Tasso, fosse autentica, idiotizzata o versione libera.

O nel lavoro lento e monotono di raccolta delle olive, da albero ad albero, o a tavola imbandita in occasion di nozze, o nelle soste della fienagione e della mietitura, da torno a torno, o durante la rammendatura delle reti, in sugli spiazzi e sui campielli, alla riva del mare, o da banchina a banchina, da molo a molo, da barca a barca, da contrada a contrada, la gara di recita e di canto si snodava calda e appassionata, sciogliendo le lingue, accendendo i cuori, smorzando le voci.

La modulazione si sviluppava in libero tono di declamazione, sull'estensione delle sei note consecutive dell'esacordo gregoriano. L'andatura di antifona sacra si adattava benissimo all'epica fioritura dell'ottava, e sembrava che rivivesse lo slancio musicale del passato, onde nel 1015, per opera di Sidimpoldo vescovo, dopo Lucca, Verona, Bergamo, Arezzo e Pisa, e prima di Canossa, di Firenze e di Milano, Parenzo vedeva sorgere, «sesta in Italia», la sua famosa «scuola di cantori». Le terre veneto-giuliane, comprese in questo bel campo della cultura italica, rivivevano, a distanza di secoli, per opera del popolo, nella modulazione delle ottave di Torquato Tasso, la medesima fiamma d'arte italica e di italico sentimento, con invitto significato culturale e politico.

E la modulazione gregoriana infatti — che riproduciamo — si ammorbidiva di note caratteristiche antichissime, riproducenti le cadenze bellissime dell'antifona dei secondi vesperi nella festa della Natività di Maria Vergine, tanto che il popolo, attorniante i solisti in gara, non sapeva frenarsi, e ad un tratto incuneava la sua multipla voce nella gara stessa, prorompendo in un unisono intonatissimo, potente, commosso, che nell'ultima frase s'allargava con impeto e con solennità, chiamando le lagrime agli occhi, e testimoniando della gentilezza innata della italicissima anima popolare nostrana. Anche nelle strofe della «Gerusalemme Liberata», questo diceva il «popolo», dalla fine del secolo XVI sino alla fine del secolo XIX, dalle rive istriane, fondendo la sua voce con quella di Venezia, in un impeto di passione e di richiamo.

Le opere assistenziali e le istituzioni sussidiarie della Scuola
nella Venezia Giulia e a Zara

Diamo qui sotto i risultati di una indagine e uno studio sulle opere assistenziali e sulle istituzioni sussidiarie della scuola nella giurisdizione scolastica dipendente dal R. Provveditorato agli studi della Venezia Giulia e di Zara. Essi sono quanto mai lusinghieri e confortanti e prvoano quale cammino si sia fatto in questo importante campo di attività sociale ed educativa. Presentiamo questi risultati dividendoli per materia.

Le colonie

Queste magnifiche istituzioni, cui il Regime fascista — bene intuendone la importanza e l'efficacia — ha dato in questi ultimi anni il più ampio sviluppo, sono nella nostra regione varie e fiorenti; sia quelle montane che quelle marine e fluviali.

A Udine vi è una benefica istituzione, «L'Ospizio marino friulano», ricco di mezzi, al quale fanno capo quasi tutti i Comuni di quella provincia per le cure del mare ai bambini ammalati. Vi è inoltre la «Società protettrice dell'infanzia», assai fiorente, che manda al monte e al mare i fanciulli bisognosi del Comune, nella colonia di Grado per il mare, e nella colonia di Frattis in comune di Pontebba per i monti. Il numero dei fanciulli assistiti è andato sempre aumentando.

I Patronati scolastici di Sacile e di Pordenone inviano ogni anno a loro spese alunni al mare, pur non avendo colonie proprie. Pordenone ha però un proprio «Istituto di assistenza per l'infanzia», con una sua colonia montana in Poffabro del comune di Frisanco.

Nella zona Carnica della provincia di Udine non si sente naturalmente il bisogno di istituire colonie montane; ma alcuni comuni più importanti inviano al mare a proprie spese gli alunni bisognosi.

Le colonie di Trieste

Il comune di Trieste in tutti i campi dell'attività assistenziale è ricco di istituzioni e provvido di opere, e ha una magnifica tradizione, che ha formato l'ammirazione di quanti si occupano di queste forme di attività. Ne daremo un breve cenno:

a) «Colonie della Società degli Amici dell'Infanzia», presieduta dal senatore Valerio. Sono quattro colonie feriali: due montane a Duttogliano e a Erpelle, e due marine, la cui sede varia ogni anno. Gli alunni accolti sono mantenuti a carico della Società, col concorso del Comitato provinciale per gli orfani di guerra, del Consorzio antitubercolare della provincia di Trieste, dell'Associazione Mutua fra impiegati privati, del Dispensario A. Modiano, dell'Opera nazionale di assistenza «Italia Redenta», della Croce Rossa, della Federazione provinciale combattenti, dell'Associazione marinara fascista, della Cassa circondariale di malattia di Trieste, Gorizia e Monfalcone. I risultati sanitari ed educativi di tali colonie sono ottimi; i fanciulli ne tornano floridi, vispi, affettuosi.

b) «Colonia Marina delle Cooperative Operaie». E' sorta nel 1926 con l'invio dei fanciulli a Grado, con un turno di un mese per ogni assistito, in una villa privata nella riva Dandolo. L'azione del sole, della vita libera sulla spiaggia, della ginnastica varia, dei giuochi e dei canti influisce quanto mai *beneficamente sui fanciulli deboli* e bisognosi.

c) «Colonia fascista di S. Bartolomeo». La colonia è gestita dalla Congregazione di carità di Trieste, e vi si esercita un razionale servizio di assistenza medica e di vigilanza. Questa colonia dà anch'essa ottimi risultati, che sono a tutti noti.

d) «Colonia Montana di Opicina», dipendente dall'Educatorio Triestino e amministrata dalla Congregazione di carità. Istituzione veramente efficace e benefica.

e) «Colonia della Croce Rossa a Valdoltra». E' superfluo parlare di questa importante istituzione, che moltissimi conoscono e seguono con simpatia, e che dà risultati veramente mirabili e apprezzati da personalità del mondo medico.

Fiume, l'Istria e Zara

Anche nella provincia del Carnaro vi sono delle buone colonie. La magnifica colonia «Villa Italia», in amena posizione sul golfo e gestita dalla Croce Rossa, accoglie e assiste efficacemente numerosi bambini. La spesa è sopportata anche dalla Provincia e dal Fascio di Fiume. Il Fascio ha fatto anche funzionare a sue spese una colonia montana a Fontana del Conte, con buoni risultati.

La provincia di Pola ha l'ottima colonia di Stoia, mantenuta dall'Opera nazionale maternità e infanzia», dal Comitato provinciale orfani di guerra, dai Comuni e dai Fasci. Pernottamento sotto le tende, cibo sostanzioso e abbondante, vita libera e cure igienico-sanitarie fanno sì che i fanciulli accolti ritraggano notevole beneficio dal loro soggiorno in quella colonia.

La provincia di Zara non resta da meno delle altre in fatto di colonie, poichè essa ha tre fiorenti colonie marine ed una montana. Le colonie marine sono:

a) «Colonia marina orfani di Zara», in località detta «Le Colovare». In questa colonia sono accolti, oltre i fanciulli zaratini, anche orfani di guerra di Perugia e di Firenze. Essa è mantenuta dall'Opera nazionale maternità ed infanzia, col concorso di altri enti.

b) «Colonia marina per gli orfani dei ferrovieri» in località Punta Amica.

c) «Colonia marina per i bimbi milanesi» anche in località Punta Amica.

d) «Colonia montana a Monteluco (Spoleto)», dove si recano orfani di guerra e figli di combattenti zaratini. Tutte le suddette colonie funzionano vantaggiosamente.

Ciò che fa Gorizia

La Provincia di Gorizia, così benemerita nel campo delle opere assistenziali, ha anche variamente provveduto alla istituzione di colonie marine e montane.

a) «Colonia elioterapica» a Gorizia città, funzionante col concorso di vari enti (Croce Rossa, Fascio femminile, O. N. B., Comune, Patronato scolastico). Cure di sole, giuochi, esercizi ginnastici, doccia, canto, letture amene, aria libera: tutto un sistema di vita fatto per irrobustire il corpo. La colonia è organizzata ottimamente in ogni servizio.

b) «Colonia alpina» a Tarnova della Selva, per iniziativa dei maestri di Fiumicello e per l'entusiastica opera del dott. Tomasin. Accoglie i bambini malarici di quella zona.

c) «Colonia marina» a Grado, a cura della Federazione provinciale fascista.

Altre colonie alpine e marine della Provincia di Gorizia sono a Isola d'Istria e a Carnizza di Tarnova della Selva, a cura di vari enti.

I Patronati scolastici

Dal quadro che abbiamo esposto innanzi — e che può non essere completo per la mancanza di qualche elemento che può essere sfuggito alla nostra rapida indagine — risulta chiaramente come la Venezia Giulia e Zara siano ad un posto notevolissimo nel campo delle colonie montane e marine, alle quali vanno quest'anno aggiunte parecchie colonie fluviali sull'Isonzo, sul Tagliamento, sul Livenza, sul Meduna, ecc.

In quasi tutti i Comuni della Provincia di Udine funzionavano i Patronati scolastici, che hanno dovuto invece essere creati ex-novo e sviluppati nelle nuove provincie, dove questa istituzione era sconosciuta, pur essendovi altre diverse o affini forme di assistenza verso gli alunni. Però in genere nei capoluoghi di Provincia i Patronati non funzionano, perchè non se ne sente il bisogno, dato che tali Comuni provvedono direttamente — con larghezza di mezzi, generosità e prontezza — all'assistenza degli alunni poveri, mentre altre istituzioni locali ne fiancheggiano l'opera.

A Trieste avevamo già, per esempio, i Comitati rionali dei padri di famiglia, la Società degli amici dell'infanzia, la Società contro la tubercolosi; a Udine l'Associazione «Scuola e Famiglia»; a Fiume un Patronato che aveva quasi le caratteristiche della legge italiana, secondo la quale è ora ricostituito.

L'opera assistenziale dei Patronati scolastici è varia, e consiste soprattutto nella somministrazione di oggetti di cancelleria, libri, quaderni, pagelle, ecc. Qualche volta l'opera assume una forma più estesa, che va fino alla distribuzione di indumenti, di refezioni, all'apprestamento di cure marine e montane.

Il numero degli alunni assistiti va sempre più aumentando; e dove i Patronati non funzionano si tratta o di Comuni molto poveri o di Comuni che provvedono all'assistenza in altre forme, come abbiamo detto innanzi.

Nelle nuove provincie in questo campo vi è ancora molto da fare. Ma se si consideri che quivi tale istituzione era sconosciuta del tutto, si può riconoscere che parecchi risultati sono stati ottenuti. Bisogna rendersi conto delle difficoltà finanziarie in cui versano i Comuni, i quali dovrebbero versare un contributo ai Patronati, cui il mancato contributo comunale ostacola l'opera e il funzionamento. Degno di nota è lo sviluppo notevolissimo che ha avuto il Patronato scolastico di Zara.

Doposcuola, ricreatori e biblioteche

Questo ente assistenziale, che la legge 4 giugno 1911 n. 487 disciplinò sostanzialmente e organicamente, si sta sempre più imponendo, anche nelle nuove provincie, ed è in continuo progresso, tranne in poche zone dove esso vive una vita più stentata per mancanza di mezzi o per incomprensione delle sue finalità e dei suoi scopi.

Queste istituzioni, di indubbia utilità, sono andate sempre più sviluppandosi in questi ultimi anni, specialmente per le feconde iniziative dell'Opera Nazionale Balilla e dei Fasci. Altre ne sorgono ancora, con la fervida ed entusiastica cooperazione delle autorità scolastiche. Naturalmente, le più complete di queste istituzioni le troviamo nelle città, dove fioriscono splendidamente, e dove abbiamo modelli di doposcuola e di ricreatorii, come a Trieste, a Udine, a Gorizia, a Pola, a Fiume, ecc. ecc.

Nelle nuove province abbiamo i doposcuola ed i ricreatori della Lega Nazionale e dell'Opera di assistenza all'Italia Redenta, che tanto bene hanno fatto fra la popolazione allogena, e che hanno gettato germi fecondi di italianità.

Anche le biblioteche hanno preso dappertutto una diffusione considerevole, e sono oramai divenute un cospicuo e sicuro mezzo di elevazione culturale, nelle varie forme di biblioteche popolari, scolastiche e magistrali. In genere un sano criterio di scelta e di selezione guida la costituzione delle biblioteche, che duffondono suggestivamente il pensiero, l'opera degli scrittori. In qualche zona la loro attività è ancora scarsa; ma intanto un primo nucleo sorge, attorno al quale si svilupperanno altre attività culturali.

Le biblioteche debbono essere aiutate e diffuse, specialmente nelle zone allogene, dove sono un efficace mezzo di penetrazione della cultura e della civiltà italiane. Esse inoltre per i maestri — spesso segregati in sedi prive di ogni vita intellettuale — costituiscono spesso l'unico conforto spirituale e di elevamento culturale.

Merita un cenno la biblioteca del Provveditorato agli studi di Trieste, costituita di oltre 3000 volumi, scelta con criterio eclettico, varia nelle opere che la compongono; istituzione fiorente che da qualche tempo è stata aggregata al Circolo di cultura fascista.

Nelle nuove province le biblioteche magistrali erano costituite con ritenute mensili sugli stipendi dei maestri; esse erano abbastanza ricche, ma, naturalmente, ora non erano più rispondenti, e sono state in parte liquidate.

Le scuole materne

Le scuole materne (asili, giardini di infanzia, scuole del grado preparatorio) sono assai numerose nella Venezia Giulia, e sono in continuo aumento. Poche opere assistenziali sono come queste così diffuse, poichè esse sono state pienamente e dappertutto comprese e guardate con simpatia. L'iniziativa viene da privati, da enti morali, da Comuni, da associazioni, ed è sorretta con ogni mezzo, con sussidi, con elargizioni, con lasciti, con aiuti di ogni genere. Qualche volta le popolazioni di un Comune costruiscono spontaneamente e gratuitamente col loro lavoro i locali per l'Asilo, di cui comprendono l'indubbia utilità; e qualche volta ancora, invece del solito monumento, esse hanno costruito l'asilo a ricordo e a glorificazione dei propri Caduti in guerra.

Frequenti sono gli asili tenuti o diretti da ordini monastici; e anzi molti ritengono che le suore abbiano migliori attitudini per queste istituzioni. Come è noto per dirigere un asilo occorre uno speciale diploma, che non tutte le attuali maestre di asilo posseggono. Ma la situazione rispetto al personale va sempre più migliorando.

Parlando di asili non si può non fare una speciale menzione dell'opera veramente benemerita e altamente patriottica che in questa attività svolgono la Lega Nazionale e l'Opera Nazionale di Assistenza Italia Redenta. Fra la gente allogena, nelle più lontane e disagiate borgate, nelle condizioni di ambiente più difficili, contro ostacoli ed avversità di ogni genere, i due non mai abbastanza lodati Enti svolgono da anni — e la Lega Nazionale già assai prima della redenzione — un'opera che non si può riassumere in poche linee, ma per la quale occorrerebbe un'ampia trattazione, con elementi desunti da dati, da statistiche, da episodii, da constatazioni, da raffronti.

I risultati benefici degli asili

I risultati ottenuti dalle due menzionate istituzioni riempiono di ammirazione e di gioia. Piccoli bimbi allogeni, accolti in questi asili, parlano chiaramente in lingua italiana, cantano gli inni della nuova Patria, in commoventi cori, partecipano a festicciole patriottiche nelle quali l'Italia viene esaltata. E poichè gli asili corrispondono a un bisogno materiale delle popolazioni, è facile immaginare quale efficace mezzo di propaganda e di patriottismo sono gli asili dell'Italia Redenta e della Lega Nazionale, alle quali bisogna dare il posto che loro spetta nell'opera di italianizzazione nella zona alloglotta.

Tornando a parlare genericamente degli asili, può dirsi che quasi dappertutto essi danno buoni risultati e funzionano bene, corrispondendo, come si è detto innanzi, a un bisogno delle popolazioni e anche a una tradizione. Qualche volta i locali e il materiale didattico non corrispondono alle esigenze; ma si tende sempre a migliorarli, e, d'altra parte, in qualche caso bisogna contentarsi dello sforzo che si fa per queste istituzioni, che in qualche comune vivono per la fede e la volontà di bene di alcune poche persone. Ma vi sono degli asili che sono dei modelli del genere; e qui è superfluo parlare di città come Trieste, Udine, Gorizia, ecc. che sono mirabilmente attrezzate per questa attività.

Parecchie maestre di asilo hanno già compresa ed attuata bene la riforma Gentile, trasformando gli asili in scuole del grado preparatorio. La naturale inclinazione dei bambini al giuoco riesce disciplinata e volta a mezzo educativo; il moto, l'igiene, la vita dei bimbi all'aperto sono curati coscienziosamente. Gli asili compiono dunque opera altamente benefica; e se deficienze ancora in qualche parte vi sono, esse andranno man mano scomparendo. La meta cui si deve tendere è questa: che tutti i bambini dai tre ai sei anni abbiano la possibilità di cominciare la loro educazione nelle scuole materne prima di entrare nella scuola elementare. Quello che già si è fatto in questo campo dà affidamento che il resto anche verrà, poichè tutti — funzionari scolastici, enti e privati — sono animati da un grande amore per l'infanzia. L'asilo infantile in avvenire sarà come una grande madre che aprirà le sue braccia amorose alle piccole anime, le quali vi riceveranno la prima luce dello spirito.

Conclusioni confortanti

Non abbiamo la pretesa, in questa serrata scorsa di aver passata in rassegna tutta l'attività assistenziale dell'infanzia nella Venezia Giulia e in Zara. Altre forme di attività forse ci sono sfuggite, o perchè ancora iniziali o perchè poco note; altre istituzioni forse non sono state menzionate in questa rassegna.

Abbiamo, per esempio, omesso l'«Istituto Orfani di Guerra» di Rubignacco (Cividale del Friuli), e l'Istituto «San Filippo Neri» di Castions di Zoppola, perchè partecipanti di varie forme di attività assistenziale. Il primo — l'Istituto di Rubignacco — è una grandiosa istituzione, completa nel suo genere, che accoglie centinaia e centinaia di orfani, e li educa, e li istruisce, e li avvia per la vita. Presidente ed animatore di esso è l'on. conte Gino di Caporiacco, di Udine; e la istituzione è mirabile per funzionamento, per sistemi educativi; per i risultati che ottiene. Il secondo — l'Istituto «San Filippo Neri» — è una pietosa ed umana istituzione, che la fede e l'amore di don Celso Costantini eressero a Castfion di Zoppola. E' stato giustamente anche chiamato l'Istituto «Orfani dei vivi», perchè accoglie i figli delle donne italiane violate dal nemico durante l'invasione. Questi derelitti; che le madri non hanno potuto accogliere in casa, sono amorosamente educati per essere cittadini degni della Patria italiana.

La situazione dunque della Venezia Giulia e di Zara nel campo delle opere assistenziali è tale da poter essere guardata con legittimo compiacimento. Il terreno era propizio per tali opere, in questa zona duramente provata dalla guerra. Tutti vi si sono messi con ardore e con comprensione, animati da una grande fiamma — l'amore per l'infanzia — e da una grande fede — l'ideale della Patria, cui la scuola al confine deve fare buona guardia.

L'invito della Scuola Normale di Pisa
alla gioventù giuliana e dalmata

Nell'imminenza del ritorno alle scuole è naturale che molte famiglie di «maturi» e di maturi stessi si dieno a veder di superare le molte e varie difficoltà che presentano gli studi superiori e affrettino, magari col desiderio i disegni più seducenti di organizzazione assistenziale universitraia. Ci piace rilevare in mezzo alle altre iniziative l'opera svolta già da parecchi decenni, ma ripresa oggi con nuovo vigore per il concorso del Governo nazionale, da un istituto glorioso «che ha dato alla scuola italiana parecchi dei suoi più illustri maestri», come si esprime S. E. il ministro della Pubblica Istruzione in una sua circolare ai RR. Provveditori, ai Presidi dei Licei e ai Commissari per la maturità: cioè dalla R. Scuola Normale di Pisa.

Ciò che offre la Scuola di Pisa

«In essa — dice il ministro — i giovani che intendono dedicarsi alla carriera dell'insegnamento letterario e scientifico, troveranno, purchè superino un esame di concorso, e raggiungano nei successivi esami universitari i 24/30, se interni, vitto e alloggio gratis nel palazzo della scuola, con un trattamento ottimo sotto tutti i rapporti e una disciplina più che famigliare ridotta a poche limitazioni essenziali. Saranno assistiti nei loro studi dai professori interni, avranno insegnamenti particolari di lingue straniere, un maestro e una sala di scherma, potranno disporre liberamente della magnifica biblioteca privata con quasi 55.000 volumi e 130 periodici, vedranno pubblicati negli Annali della scuola i loro lavori giudicati degni di stampa, potranno avere, oltre i quattro anni normali, un quinto ed anche un sesto anno di perfezionamento, sentiranno soprattutto l'inestimabile vantaggio di una grande tradizione e di un ambiente in cui, pur non soffocando e impoverendo la propria giovinezza, tutti vivono nello studio e per lo studio. Entrare alla scuola normale è per i giovani e le loro famiglie una garanzia ch'essi daranno tutto quello che possano dare.

«Gli esterni, pur avendo, invece del diritto al vitto e alloggio, un sussidio mensile, godono di tutti gli altri diritti degli interni, e possono man mano succedere ad essi. Quest'anno i posti messi a concorso per le due classi saranno complessivamente 9 interni ed 8 esterni, in tutto 17. Mi rivolgo quindi alle SS. VV. nella sicura speranza ch'essi, sentendo la passione e l'orgoglio dell'insegnamento, vorranno indirizzare su questa via giovani d'ingegno e di cuore, mostrando che lo Stato offre loro la possibilità, senza distinzione di classi e di condizioni sociali, col solo criterio del valore culturale, intellettuale e morale, di dedicarsi completamente agli studi e di prepararsi ad essere domani «qualcuno» nel campo degli studi e della scuola.

L'invito particolare ai giuliani

«La mia raccomandazione va a tutti, perchè è dovere di tutti cercare di attirare le reclute che rinfreschino di sempre nuove energie i ranghi della scuola italiana; ma in special modo si rivolge ai Presidi e ai Commissari delle nuove provincie. Pisa — conclude il ministro — è un ambiente singolarmente adatto per l'educazione nazionale tanto dal punto di vista linguistico, che da quello culturale e sperituale dei giovani insegnanti delle terre redente. Parecchi ne sono già entrati nella scuola normale, ed altri molti ne devono entrare, per prepararsi ad essere nelle loro provincie gli educatori delle nuove generazioni».

Gioverà aggiungere che la grande tradizione, a cui allude il ministro, comprende — come fu giustamente ricordato di recente sulla *Nuova Antologia* — le migliori espressioni del cosidetto metodo storico (Raina, d'Ovidio, Mazzoni, Novati, Flamnii, Barbi, Crivellucci ecc.) e, si può dire, tutte le più autorevoli scuole matematiche italiane (Enriquez, Dini, Bianchi, Pincherle, Ricci Curbastro ecc.) e rammentare ancora che i maestri illustri di cui più sopra è fatta parola rispondono — per dare due soli esempi — ai nomi di Giosue Carducci e di Giovanni Gentile.

Ma vogliamo soprattutto segnalare ai nostri concittadini e corregionali la premurosa sollecitudine dimostrata verso i giovani delle nostre provincie. Sappiamo che alle espressioni della circolare corrisponde un fattivo personale convincimento dei dirigenti della scuola. Come il rimpianto sen. Bianchi, deceduto nel giugno scorso dopo dieci anni di direzione della scuola, ha guardato sempre con particolare simpatia a quelli tra i suoi giovani che venissero dalla Dalmazia, da Fiume, da Trieste, questa tradizione è oggi continuata con oculatezza di giudizio e sincerità di affetto dall'illustre amico che Trieste ha nel Rettore Magnifico dell'Università pisana Armando Carlini e dal suo giovane collaboratore prof. Francesco Arnaldi il quale ha visto nel periodo del suo vicedirettorato ripreso e imitato l'esempio dato ai giuliani ancor molto tempo prima della guerra da Giuseppe Picciola, Guglielmo Padovan e Gustavo Boralevi, normalisti triestini che hanno saputo fare onore a sè e alla Patria. Così sia dei nuovi.

Il nuovo alfabeto turco
e la colonia turca di Trieste

Il locale Consolato turco ci comunica:

Come abbiamo già riferito, tutte le difficoltà sorte al progetto relativo all'introduzione dei caratteri latini del nuovo alfabeto turco, sono virtualmente superate. L'opinione pubblica in Turchia ha senz'altro accettato il nuovo progetto e già ora si possono leggere nei principali giornali brevi articoli stampati con i nuovi caratteri.

Nell'attesa che la Grande Assemblea Nazionale, alla ripresa dei lavori dopo le ferie, sanzioni con una nuova legge l'introduzione ufficiale della nuova scrittura, vennero aperti in tutta la Repubblico corsi speciali accelerati per l'insegnamento della nuova ortografia.

Nelle scuole che si apriranno a ottobre verrà impartito l'insegnamento col nuovo alfabeto e, quanto prima, i giornali usciranno stampati in gran parte con i nuovi caratteri, nel mentre la tipografia di Stato ha già trasformato tutti gli impianti e ha già iniziate le nuove pubblicazioni in caratteri latini.

Onde portare a conoscenza della colonia turca e di coloro che s'occupano dell'argomento della riforma, la locale Associazione turca per la protezione dell'infanzia svolgerà un corso accelerato, che avrà inizio giovedì 30 corr., alle 21, nei locali dell'Associazione stessa (via G. Galatti 24-II).

Il decreto sulla panificazione meccanica
nei rilievi di un vecchio panettiere

E' di questi giorni il decreto che disciplina l'industria della panificazione. Le nuove disposizioni impartite dal Governo Nazionale rendono obbligatorie alcune riforme nel processo della fabbricazione del pane, prescrivendo l'impiego di macchine per surrogare il lavoro dell'uomo e mirano a portare questa industria a un progresso tecnico e ad una perfezione di mezzi e di sistemi quale l'«arte bianca» non conobbe mai e alla quale bisognava pure che arrivasse.

Inutile sarebbe osservare che, mentre tutte le altre industrie, anche le più piccole e modeste, rimaste in retaggio agli artigiani, si trasformavano razionalmente nel corso degli ultimi tempi, l'industria del pane, per una serie di ragioni che sarebbe ozioso elencare, rimase ostinatamente indietro, mantenendo quelle forme di produzione che datano ormai da parecchi secoli.

I sistemi della fermentazione, la lavorazione a mano della pasta, la cottura nei vecchi forni, sono appunto adoperati ancor oggi nelle indentiche forme e modalità che venivano usate centinaia d'anni or sono.

Un'industria refrattaria al progresso meccanico

Se la meccanica potè rapidamente estendersi, conquistando sempre nuovi campi, nelle varie industrie, con grande profitto degli industriali e dei consumatori, essa non attecchì invece per l'industria del pane e in genere per tutte quelle piccole industrie per le quali si potè chiaramente dimostrare che per la bontà stessa del prodotto era più conveniente preferire il lavoro manuale di esperti operai a quello delle macchine. La ragione di questo fatto sta nell'avere tali piccole industrie già raggiunta una perfezione tale, al sorgere dell'epoca delle macchine, da rendere superflua ogni successiva modificazione con l'introduzione di nuovi sistemi meccanici.

A distanza di tanti anni, s'impone ormai una completa e razionale riforma. Ragioni varie e complesse consigliano appunto l'impiego delle macchine, e fra queste ragioni — una, certamente non ultima — è d'indole igienico-sanitaria. Per questa, la produzione del pane, l'alimento più importante e comune, non può continuare nelle vecchie forme, ancora oggi, quasi dovunque esistenti.

Purtroppo l'attuazione di ogni riforma, specie se di considerevole importanza, è subordinata fatalmente a una serie di circostanze che non sempre si possono appianare o superare rapidamente. Molte cose sarebbero desiderabili e necessarie anche, ma la loro realizzazione comporterebbe delle spese eccessive. Questo è appunto il caso della trasformazione nell'industria della panificazione, problema che però il Governo ha affrontato energicamente, emanando il decreto del 29 luglio 1928, n. 1843, con quello stile fascista che non ammette esitazioni e tentennamenti.

Con lo scopo di indagare sulle impressioni che le recenti disposizioni hanno prodotto nei panettieri, e precisamente per avere agio di esaminare la portata del provvedimento, abbiamo interrogato un vecchio esercente di panetteria, ben noto e competente in materia.

Quello che dicono i panettieri

La questione — ci dice subito il nostro cortese interlocutore — ha una grande importanza per le sue conseguenze di carattere economico e di classe. Certo mi sarebbe difficile dire quale sia l'impressione prodotta dal decreto sui miei colleghi; per conto mio so che il provvedimento era atteso da parecchi anni, per cui la sua emanazione non mi fa meraviglia. Nessuno potrà negare la bontà delle disposizioni del Governo, poichè si tratta di portare l'industria della panificazione a un progresso tecnico corrispondente ai tempi, ma la realizzazione di questa riforma comporterà dei danni non lievi per molti produttori. Del resto tutto questo era, si può dire, inevitabile. Inoltre non bisogna dimenticare la concessione contenuta nel decreto stesso, che consente ai fornai il lavoro notturno.

— Questa concessione è stata accolta favorevolmente, non è vero?

— Certamente. Erano più di vent'anni che i panettieri la chiedevano invano. Essi hanno incominciato a domandarla il giorno che venne loro tolta. Per poter compiere un lavoro ordinato e proficuo si ha bisogno di calma. La produzione del pane richiede un certo tempo, che non è possibile restringere o limitare, data la natura delle operazioni che non possono essere accelerate. Siccome la vendita del pane incomincia dopo le sette della mattina e poichè tutti vogliono il pane fresco, respingendo quello rimasto dal giorno precedente, è necessario incominciare il lavoro di panificazione durante la notte. Del resto si è fatto sempre così e si continuerà a farlo fino al giorno in cui verranno adottati altri sistemi di fermentazione e di cottura più rapidi, sistemi che per il momento sono impraticabili.

In Italia, come in tutti gli altri paesi, i fornai lavoravano appunto durante la notte. Nel 1908 si ebbe la legge che proibiva il lavoro notturno, per effetto della quale i panettieri potevano incominciare a lavorare appena alle 4 della mattina. Soltanto per casi straordinari, e precisamente per le feste di Pasqua e Natale e in poche altre occasioni, erano concesse due ore di anticipo sul lavoro. Naturalmente questa restrizione tornò molto poco gradita e si cercò per lungo tempo di farla revocare, ma sempre inutilmente. Bisogna notare che un ritardo nel lavoro porta con sè un relativo ritardo nell'inizio della vendita del pane, determinando un danno non piccolo e una perdita di denaro considerevole per i fornai. Il nuovo decreto, invece, per favorire i panettieri, che dovranno sottostare a delle spese non lievi per l'adattamento dei locali e l'impianto delle macchine prescritte, consente il lavoro notturno.

Centomila lire di spese

— A proposito, le opere per gli adattamenti saranno rilevanti?

— Approssimativamente si aggirano sulle centomila lire. Quattro sono le macchine di cui ogni forno dovrà essere provvisto e cioè una impastatrice, una formatrice e una spezzatrice, e, infine, un impianto a riscaldamento diretto, quello che comunemente è conosciuto sotto il nome di forno meccanico. Inoltre è da osservare che queste macchine richiedono ambienti adatti al loro funzionamento, donde una successiva spesa non indifferente per la sistemazione dei locali.

Il Governo consente però un periodo di cinque anni per la trasformazione definitiva e se allo spirare di questo termine questa non sarà stata effettuata secondo le norme volute, i forni verranno chiusi per ordine dell'autorità. Il periodo è abbastanza lungo e tale da concedere ai panettieri l'acquisto delle macchine.

— Quali i vantaggi dall'impiego delle macchine?

— Di vantaggi reali uno solo: quello igienico-sanitario che determinò la legge. Altri vantaggi non ne vedo. Il numero degli operai non diminuirà affatto. Solamente al posto dell'operaio esperto e specializzato, quale è attualmente il panettiere, si potranno impiegare, con un lieve vantaggio sulle mercedi, degli operai non specializzati, capaci di far funzionare le macchine e nulla più. Però di tale vantaggio potrà beneficiare l'esercente di un grande panificio in cui gli operai occupati sono molti, e non già un piccolo esercente, il quale ha soltanto pochi lavoranti. E' bene notare, che nell'industria della panificazione, i piccoli esercenti sono i più numerosi. I grandi panifici risiedono nelle più importanti città e sono pochi, per il minimo rendimento raggiunto, per cui quasi certamente non aumenteranno di numero. L'«arte bianca» è rimasta tipicamente una piccola industria appunto per questo fatto.

Sarebbe illudersi il credere che con l'impiego delle macchine si ottenga una perfezione maggiore del prodotto. Evidentemente le macchine non conoscono la stanchezza e la fretta con la quale a volte l'uomo è costretto a lavorare, ma non permettono altresì quelle piccole osservazioni, quelle rapide e quasi istintive valutazioni, seguite dal pronto intervento di cui è capace il lavoro manuale, dove l'operaio sorveglia il lavoro stesso, seguendolo attraverso tutte le sue fasi.

Perchè l'«arte bianca» è rimasta indietro

Nonostante tutte questi ragioni — continuò il nostro interlocutore — non si poteva, come già dissi, non arrivare a questo punto. Per la sua grande praticità il lavoro delle macchine è sempre conveniente. Del resto, molti forni sono da molto tempo già provvisti di tutte le macchine prescritte dal decreto.

I cosidetti forni meccanici, grazie ai quali il calore ottenuto dalla combustione del carbone si ripartisce attraverso una speciale tubatura con uguale intensità su tutte le pareti e il fondo del forno stesso, incominciarono ad apparire molti anni prima della fine dello scorso secolo. Alla Mutua fornai di Milano, questi forni meccanici furono introdotti una cinquantina d'anni or sono. D'allora essi vennero sempre più perfezionati, e attualmente sono molto comuni. Vi è però una circostanza che rende difficile il loro impiego e influisce anche sfavorevolmente sull'applicazione delle macchine, ed è precisamente il fatto che, nella maggior parte dei casi, i panettieri non possiedono lo stabile nel quale si trova il loro forno e quindi non sono liberi di disporre dello spazio nei loro locali e di eseguire quei lavori che sarebbero necessari.

Quasi tutti i fornai hanno stipulato con i padroni dello stabile un contratto d'affittanza che viene rinnovato a periodi di due, tre o cinque anni. Siccome i proprietari della casa possono dar loro la disdetta e costringerli ad abbandonare i locali, i fornai non si arrischiano di affrontare, per la sistemazione delle macchine e dei locali, spese considerevoli, temendo sempre di non arrivare in tempo ad ammortizzarle.

— Ma i proprietari degli stabili non potrebbero concedere dei contratti più lunghi?

— Evidentemente nessuno lo impedirebbe, ma siccome sanno come stanno le cose, ne approfittano. In generale, semplicemente, non accordano ai panettieri delle lunghe scadenze, o se le accordano lo fanno per rincarare sproporzionatamente il fitto. Speculazione questa se non di tutti certo della maggior parte dei padroni di casa. In ogni caso questa è forse l'unica ragione per la quale i forni meccanici e le macchine relative per la produzione del pane sono così poco generalizzate. Si capisce che, finchè dureranno questi sistemi di affittanza, nessun panettiere si deciderà a trasformare il proprio forno.

— Ma non vede nessun riparo a questo stato di cose?

— Purtroppo non ce n'è che uno solo efficace: quello di un intervento diretto del Governo, poichè nulla è valso fin qui a far cessare la speculazione dei padroni di casa.

La situazione a Trieste

— Io, vede — riprende il vecchio panettiere — esercisco una panetteria da venticinque anni, sempre nella stessa casa; ebbene, il contratto d'affittanza è stato rinnovato regolarmente ogni tre anni. Uguale sistema viene adottato dai proprietari di stabili delle altre città. Anche all'estero è la medesima cosa.

I fabbricanti dei forni meccanici hanno studiato attentamente il problema, anche perchè vedevano seriamente compromessi i loro interessi. Alla fine venne deciso che la vendita dei forni meccanici sarebbe avvenuta con un pagamento rateale di dieci anni, durante i quali il forno continuava ad essere proprietà della fabbrica e quindi il panettiere era liberato dal timore di dover abbandonare da un momento all'altro lo stabile, poichè in tal caso il danno non sarebbe stato lui a risentirlo, ma il fabbricante. Con questo sistema d'incoraggiamento si poterono vendere negli ultimi anni parecchi forni meccanici.

— Quante panetterie a Trieste ne sono provviste?

— Nella nostra città vi sono circa 160 forni. Di questi appena dieci posseggono le macchine (eccezione fatta per la formatrice meccanica che è di recentissima invenzione), richieste dal decreto che disciplina l'industria della panificazione. Complessivamente a Trieste vi sono inoltre una quarantina di forni meccanici.

Uffici del giornale: Piazza Carlo Goldoni N. 1 - Via Silvio Pellico N. 6.

Il mistero delle scarpe a buon mercato

Ladri e ricettatrici assicurati alla Giustizia

In questi ultimi giorni, la Questura veniva a conoscenza che in città alcune donne, conosciute come affariste, offrivano a rigattieri, rivendugliole e in genere a donne del popolo, finissime paia di scarpe a prezzi di vera occasione.

Una denuncia che illumina

Mentre gli agenti stavano indagando per scoprire la fonte, il procuratore di una nota ditta in spedizioni, con uffici in via Carlo Ghega, presentava una denuncia alla Questura, nella quale precisava che la ditta stessa era stata danneggiata per un importo di circa 30.000 lire, essendole scomparse, prima di giungere a destinazione, dodici casse di scarpe. Questa denuncia, messa in relazione con le vendite di scarpe a basso prezzo, fu per gli agenti un'indicazione per indirizzare le loro indagini e fare la luce sull'affare poco chiaro.

I primi sospetti caddero su un giovane e fidato impiegato della ditta, di nome Virgilio W., di 19 anni, il quale venne arrestato alcuni giorni or sono, alla stazione centrale, mentre stava per prendere il treno che lo doveva portare a Milano, dove aveva già spedite le sue valigie.

Al momento del fermo, il W. rimase alquanto sorpreso, e quando, perquisito, venne trovato in possesso di oltre 3000 lire, non potè fare a meno, quasi piangendo, di confessare ch'era stato lui, dietro istigazione di un secondo individuo, a rubare in più giorni le 12 casse di scarpe.

Il W. aveva l'incarico di recarsi quasi giornalmente alla stazione centrale a prelevare per la ditta i colli di merci e trasportarli nei magazzini, dai quali venivano consegnati poi ai destinatari in città.

La diabolica suggestione

Il W., che frequentava il caffè «Alla Stazione», ebbe la disgrazia di conoscere, un giorno, il pregiudicato e vigilato speciale, condannato più volte per reati comuni e per contrabbando, Rodolfo Francovich, detto Rudi, il quale, saputo l'incarico del W., si diede a circuirlo affinchè si prestasse a favorire dei furti, che il Francovich gli prospettò facili e quasi senza pericolo.

Difatti, da circa un mese i due, divenuti soci, iniziarono il loro disonesto lavoro.

Il W., dopo aver sdoganata la merce, giunto in piazza della Libertà, faceva sparire ogni tanto una o due casse cariche di calzature, che il Francovich poi s'incaricava di rivenderle a prezzi irrisori a donne d'affari.

Anche il Francovich venne quindi rintracciato e arrestato.

Continuando nelle indagini, gli agenti riuscirono a scovare anche le rivenditrici che, accompagnate in Questura, dissero di chiamarsi Antonia Brombara detta Zebochin, e l'altra Giovanna Gaiotti. Queste non poterono fare a meno di ammettere di aver acquistate dai due giovani diverse paia di scarpe al prezzo di 30-35 lire, e di averle poi rivendute a prezzi onesti a diverse persone.

Aggiunsero, inoltre, che nel combinare gli affari credettero di aver a che fare con dei veri commercianti, che, come asserivano, avevano una partita di scarpe acquistate d'occasione in una liquidazione di fallimento, come avviene spesso.

Naturalmente, la difesa delle due donne a nulla valse, poichè vennero denunciate per ricettazione all'autorità giudiziaria, mentre il W. e il Francovich furono passati alle carceri di via del Coroneo.

La merce ricuperata

In seguito al pronto intervento della Questura, gli agenti riuscirono a ricuperare oltre 200 paia di scarpe, nonchè a fermare a Cervia un altro quantitativo della stessa merce, presso un parente della moglie del Francovich, ove lo stesso le aveva spedite con l'incarico di venderle. Vennero pure sequestrate le 3000 lire trovate indosso al W. al momento del suo arresto alla stazione, che poi risultarono provenire dal ricavato della vendita delle scarpe rubate.

Le dodici casse spedite dalle fabbriche per tramite della ditta in spedizioni, la quale è la danneggiata, erano dirette ai negozianti Monico e Uberti della nostra città.

Elargizioni varie

Ci pervennero:

Per onorare la memoria di Edoardo Klein, da Maurizio e Lina Savaldi lire 25 pro Società Amici dell'Infanzia; da Emma e' Michele Pimpach-Mareni lire 20 pro Società Amici dell'Infanzia; dalla famiglia Brill lire 20 pro Guardia medica; da Bianca ed Angelo Fano lire 50 pro Opera Nazionale Balilla; dalla Società Ind. Olii ditta Ignazio Weiss lire 50 pro Congregazione di Carità; da Lazzaro Cantoni, Ottone e Ugo Majonica lire 30 pro Gremio Sensali di Borsa; da Elio Jahni lire 30 pro Guardia medica; dalle famiglie Klein, Cantoni, Fortunato e Moscheni lire 500 pro Congregazione di Carità, lire 500 pro Guardia medica e lire 500 pro Società Amici dell'Infanzia; da Aldo e Valeria Romanin lire 30 pro Guardia medica; da Giuseppe ed Amalia Jahni lire 20, dalla ditta Ignazio Notarangelo lire 50, da Maria ed Antonio Pogatschnegg-Fogazzaro lire 40 pro Congregazione di Carità; da Walter Saraval lire 50 pro Lega Nazionale; da Möller ed Arnstein lire 25 pro Guardia medica.

Per onorare la memoria di Carolina De Rin, da Resi Luzzatti lire 20 pro Nidi Regina Elena; dalla famiglia C. Peteani lire 15 pro Congregazione di Carità.

Nel primo anniversario della morte di Valeria Prister, da Mariuccia Pernetti lire 30 pro Società Amici dell'Infanzia.

Per onorare la memoria del dott. Tullio de Steffanini, da Eugenio Vatta lire 30 pro Guardia medica.

Per onorare la memoria del padre di Azzo Donaggio, dalla Soc. An. Donato Levi e figli lire 100 pro Congregazione di Carità.

Nel primo anniversario della morte del dott. de Pastrovich, dalla zia Giuseppina ved. Migliorini e figli lire 25 pro Ospedale Psichiatrico Provinciale.

Per onorare la memoria di Rosetta Bertolizio, da Carlo dott. Garavini lire 25 pro Asilo Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Giovanni Nemenz, dalla famiglia Piloni lire 30 pro Asilo Rittmeyer.

Per onorare la memoria del cav. Giusto Mossari, dai cugini Bice e dott. Silvio Battistig lire 50 pro R. Istituto Industriale (fondo C. Hesky).

Nel primo anniversario della morte di Ida ved. Luzzatto, dai figli Elda e prof. Aldo lire 100 pro Associazione Medica Triestina, lire 50 pro Fraternita Israelitica di Misericordia e lire 50 pro Società lotta contro la tubercolosi.

Nell'ottavo anniversario della morte del cav. Eugenio Maule, dalla moglie Anna lire 50 pro Lega Nazionale, da Anna Maule lire 10 pro Lega Nazionale.

Per una scommessa perduta da Carlo Z. e vinta da Luigi C. lire 50 pro Congregazione di Carità.

Da Bice e Gianni lire 10 pro Asilo Rittmeyer.

Da Maria e dott. Silvio Vianello lire 25 pro Società Amici dell'Infanzia.

— L'elargizione di Ugo Stölker, pubblicata ieri, era di lire 20 anzichè di lire 50 pro Guardia medica.

Bassa macelleria che si trasloca. Il Municipio avverte il pubblico consumatore, che la Bassa macelleria, sita al n. 28 della via Udine, funzionerà da sabato 1.o settembre p. v., anzichè al precitato indirizzo nel locale al n. 3 di via Ugo Foscolo.

(Note di cronaca)

Il primo tricolore

sventolò tra i volontari lombardi accorsi a ingrossare le schiere lacere ma gloriose di Napoleone sceso contro gli austriaci in Italia per iniziare dalle Alpi nostre e dai nostri piani la sua gigantesca epopea. Questo tumultuoso ed eroico periodo è descritto a grandi tratti nella visione «Destino!», altrimenti intitolata «La battaglia di Lodi», dal nome della mischia che forma il centro del quadro e fa da sfondo a una vicenda di odio e di amore, da cui si anima la trama. Superba è la ricostruzione storica dell'epoca. Gli artisti sono stati scelti con cura perchè rassomigliassero ai personaggi del tempo, quali si conoscono da quadri e stampe. La visione si proietta oggi per la prima volta a Trieste sullo schermo del Cinema del Corso.

I funerali d'un veterano a Monfalcone

Hanno avuto luogo stasera alle 18 i funerali d'un veterano delle guerre di Indipendenza, che aveva preso parte alla presa di Roma nel 1870, il caporal maggiore Giovambattista Tesini fu Girolamo, nato il 3 marzo 1844 a S. Giorgio di Nogaro. Il feretro, avvolto nel tricolore dell'Associazione combattenti, era scortato da una rappresentanza del presidio militare, dalle guardie di finanza, dal tenente dei carabinieri Airenti, seguiti dai combattenti con gagliardetto e una corona di alloro dal nastro tricolore con la scritta: «Al veterano Tesini, i combattenti di Monfalcone».

Al cimitero della Marcelliana l'estremo saluto fu porto dal presidente della Combattenti dott. cav. uff. Mahrer-Capponi, che esaltò le benemerenze del defunto, il quale ebbe anche l'onore di essere dei prodi di Garibaldi. Alla fine del commosso discorso, tutti salutano romanamente e i combattenti cospargono di fiori il feretro, che cala lentamente nella fossa.

Investito in faccia
da una fiammata di ossigeno

Ieri mattina il bracciante Giacomo Ladich di 29 anni, abitante in S. M. M. sup. N. 683, stava perforando, nel reparto macchine a bordo del piroscafo jugoslavo «Srgj» in riparazione all'arsenale del Lloyd, una lamiera con la fiamma ossidrica. Durante il lavoro, aprendo la valvola dell'ossigeno, il manometro gli si spezzava in mano e la fiammata lo investiva in piena faccia, ustionandogli anche l'avambraccio sinistro. Soccorso da alcuni operai, il Ladich, poco dopo veniva trasportato all'Ospedale Regina Elena, ove venne accolto nel reparto dermatologico.

Una signora imprudente
e il bel colpo di un ladro

La signora Elena Diamante, di passaggio per la nostra città, denunciò ieri al Commissariato di p. s. e ai carabinieri dello scalo centrale, che un ladro, l'aveva derubata d'una borsetta di cuoio, contenente 1705 lire, un orologio di oro con catena, e altri oggetti, ch'ella aveva lasciato momentaneamente incustodita su d'una panca nell'interno della stazione. Vennero tosto iniziate le indagini del caso, senza però poter rintracciare l'audace ladro.

Cadendo da un camion. Il bracciante Guglielmo Scherlavai, di 23 anni, abitante in Guardiella S. Giovanni 1044, cadendo da un camion in moto, riportava la frattura parziale del molare, nonchè escoriazioni multiple in più parti del corpo. Ebbe le cure da un sanitario dell'ospedale Regina Elena, e quindi potè rincasare.

Littoria

Il Coorte «Nulli Secunda» della 58.a Legione. Tutti i capisquadra e militi inquadrati nel battaglione Camicie nere sono comandati in divisa domenica 2 settembre alle 8.30 precise in caserma di via Ferriera.

58.a Legione «S. Giusto». Gli allievi del gruppo bandistico sono comandati di presentarsi oggi alle 18 in caserma (via Ferriera 12) per le lezioni di musica.

Comando VI Centuria. I seguenti avanguardisti sono comandati di passare in fureria i giorni 1 e 3 settembre dalle 19 alle 20 per comunicazioni urgenti: Gualtiero Hirmer, Luigi Grieco, Nevenco Sodich, Fulvio Umek, Ennio Ricci, Guido Dequal, Giuseppe Penne, Primo Valent, e Lionello Brumat.

La seconda crociera mediterranea per avanguardisti. Tutti gli avanguardisti partecipanti alla II crociera mediterranea dovranno trovarsi oggi alle 14 precise in sede dell'O. N. B., via G. d'Annunzio n. 1, in perfetta divisa regolamentare e col corredo occorrente per il viaggio. La partenza si effettuerà nel pomeriggio di oggi.

Teatri e Concerti

Una recita dell'"Italia Nova,,
all'Arena estiva del Dopolavoro

Anche il secondo spettacolo di prosa organizzato dal direttore per le filodrammatiche, cav. A. Pittani, ha sortito il migliore successo. Un pubblico numerosissimo è accorso ieri sera nell'Arena estiva del Viale Regina Elena e ha applaudito i bravi filodrammatici della compagnia «Italia Nova», che hanno recitato con affiatamento e con padronanza di scena notevoli il difficile lavoro di Dario Niccodemi «La volata».

Si distinse specialmente il sig. Visnovitz nella parte dell'innamorato sentimentale, che trovò una degna compagna nella signorina Maria Barissi, la quale seppe dare gli accenti più simpatici alla figura della contessina Dora. Ma recitarono disinvolti e pronti anche gli altri e precisamente: la signorina Alma Pitton, il signor Enrico Montanari, la signorina Bruna Fabbri e i signori Fabbris, Venturi e Manzutta.

Stasera la compagnia «Italia Nova» reciterà la brillantissima commedia di Roberto Bracco «Uno degli Onesti». Precederà oltre a una film della «Luce», una magnifica cinematografia con Maria Jacobini: «Una moglie e due mariti».

Le marionette al Teatro della Commedia. Con vivissimo successo di applausi e risate, il complesso marionettistico rappresentò ieri la brillante commedia in tre atti «La luna del giorno 13», con Facanapa protagonista. Ottime accoglienze si ebbe pure l'eccellente programma di varietà. Sabato 1.o settembre, alle 17.30, replica dello spettacolo.

Varietà e Cinema

«Uragano di fuoco» con Irene Rich al Nazionale fa trascorrere momenti divini! Nella varietà, applauditissimi il ballerino africano John Gratton e la cantante Carmen Marta.

«Destino» o «La battaglia di Lodi» con Isabella Ruiz al Cinema del Corso. Oggi, a cominciare dalle ore 17, si avranno le primissime proiezioni della visione «Destino!», altrimenti intitolata «La battaglia di Lodi», grandiosa rievocazione storica dell'epopea napoleonica in Italia, sfondo a una suggestiva trama di odio e di amore, di lotte e di intrighi. Interpreti principali della visione sono Isabella Ruiz, Vitale Geymond e Jean Napoleon Michel. Questa ricostruzione creata con tecnica perfetta e con precisa fedeltà storica, ebbe ovunque massimo successo, anche per merito degli attori scelti con cura nella rassomiglianza dei personaggi dell'epoca. Nella varietà rimangono la bella americana Anny O' Carson, le danzatrici Sister Faradias e i musicali The Honley.

«Il trionfale successo di «Scaramouche» al Teatro Fenice. Un successo senza precedenti ha ottenuto la grande film che è interpretata da Ramon Novarro, Alice Terry e Lewis Stone. Oggi il lavoro si replica assieme ai numeri di varietà che il pubblico ha accolto con vivo entusiasmo.

Cine Edison. Alle ore 16.30 avranno inizio le rappresentazioni di «Mister Wu». Sotto il bel cielo d'Oriente si svolge questa palpitante trama d'amore e di morte che è la più vibrante e drammatica interpretazione di due assi dello schermo, Lon Chaney e Renèe Adorèe.

Cinema Garibaldi. Allo schermo la film supercomica della grande marca «Artisti Associati», «Giacobbe... mettiti il pigiama!», superba interpretazione di Alessandro Carr e Giorgio Sidney.

Prossimo spettacolo: «La grande amica», dal celebre romanzo di Pierre L'Hermite.

Cine Galileo. «La donna incontrata di notte» con la grande artista Corinne Griffith. Anche alle rappresentazioni di ieri affluì un pubblico numerosissimo che gustò infinitamente questo grandioso capolavoro drammatico. Oggi repliche.

«I tre moschettieri» con Douglas Fairbanks al Cine Savoia. A grandissima richiesta, ancora oggi si replica questo immortale romanzo di eccezionale successo. Principia alle 16.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro della Commedia. Compagnia marionettistica. Riposo.
Nazionale. Dalle 17: «Uragano di fuoco» con Irene Rich e varietà.
Cinema del Corso. Dalle 17: «Destino!» ovvero «La battaglia di Lodi» e varietà.
Fenice. Dalle 17: «Scaramouche» con Ramon Novarro e varietà.
Arena Estiva. Dalle 20 in poi, spettacoli di cinema e varietà.
Cine Garibaldi. Dalle 16.30: «Giacobbe.. mettiti il pigiama!» con George Sidney.
Cine Galileo. Dalle 16.30: «La donna incontrata di notte» con C. Griffith.
Cine Edison. Dalle 16.30: «Mister Wu» con Lon Chaney.
Cine Savoia. Dalle 16: «I tre moschettieri» con Douglas Fairbanks.
Novo Cine. Dalle 17: «Il segnale d'amore» con Mary Pickford.
Cine Royal. Dalle 16: «Notre Dame de Paris» con Lon Chaney.
Cine Volta. Dalle 17: «Il viandante d'oltre mare» con Lewis Stone.
Teatro del Popolo. Dalle 16: «Napule... e niente chiù!» con Leda Gys.
Cine Buffalo Bill. Dalle 16.30: «Il cavalier Petagna» con S. Gallone e G. Grasso.
Cine Venezia. Dalle 16: «Fior di passione» con Norma Talmadge.
Cine Alfieri. Oggi: «La pista maledetta» con Buck Jones.
Cine all'aperto Spofford (via Rossetti 65). Dalle 19.30: «L'usignuolo» con Gloria Swanson.
Cine Belvedere. Dalle 16: «Il leone dei Mongoli» con Ivan Mosjoukine.
Cine Roiano. Dalle 16: «Terra senza pace» forte dramma russo.

Bollettino dello Stato Civile

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Rosa. — Godente vergine martire romana. — Felice, Bonifacio, Pietro.

NASCITE (29 agosto 1928): denunciati vivi: maschi 1, femmine 2; totale 3.

DECESSI: Petelin Maria a. 21; Merlak in Sancin Maria a. 60; Raunik Bruno, Mario m. 9; Ronzel in Cac Teresa a. 35; Filini Antonio a. 71; Zennaro in Braicovich Antonia a. 31; Kalc Giacomo a. 77.

MATRIMONI: Missana Rinaldo, negoziante e Galiussi Jole; Posru dott. Giuseppe, procuratore legale e Saxida Maria; Talamo Salvatore, ufficiale telegrafico e Perco Giuseppina.; Angelomè Umberto, impiegato esattoriale e Linardi Italia.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 0.30 M.; 5.00 D.; 6.05 T. P (Milano-Losanna-Parigi); 8.25 O. S.; 8.35 A.; 10.20 D.; 15.00 D. D.; 15.10 A.; 17.00 D.; 18.20 W. L.; 18.30 O.; 20.15 D. D.; 21.50 D.
UDINE: 5.30 A.; 6.45 D.; 7.50 A.; 12.30 A.; 14.00 O. (Monfalcone); 15.50 D.; 17.15 D.; 19.15 O.
POSTUMIA: 1.00 D. (Lubiana-Belgrado-Bucarest); 6.10 A. (Lubiana); 7.30 D. D. (Lubiana-Vienna-Praga); 9.05 O.; 12.00 O.; 14.40 D. (Belgrado); 18.00 A. (S. Pietro); 19.05 D.D. (Lubiana-Vienna-Budapest); 20.05 S. O. (Belgrado-Sofia-Costantinopoli); 20.30 D. (Lubiana-Belgrado-Vienna-Budapest).
FIUME: 1.00 D.; 6.10 A.; 7.30 D. D.; 9.05 D.; 14.40 D.; 19.05 D. D.

ARRIVI

VENEZIA: 0.40 D.; 5.00 A.; 7.42 A. (Portogruaro); 10.55 A.; 9.55 D. D.; 11.25 W. L.; 12.20 D.; 14.15 D. D.; 17.25 A.; 18.08 D.; 19.44 S. O.; 21.45 T. P.
UDINE: 7.42 O.; 9.20 D.; 12.10 A.; 14.55 D.; 17.52 A.; 18.51 O.; 20.25 D.; 23.10 A.
POSTUMIA: 4.00 D.; 7.05 O.; 8.05 O. S.; 9.05 D.; 9.41 D. D.; 11.45 A.; 13.15 D.; 16.35 O.; 19.10 D.; 21.30 D. D.
FIUME: 9.05 O.; 13.15 D.; 16.35 M.; 19.10 D.; 23.25 A.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 6.00 A.; 9.45 M. (Buie); 13.55 M.; 18.25 M. (Buie).
COSINA-POLA: 5.35 O.; 8.15 D.; 12.10 M. (Cosina); 15.30 D.; 19.00 A.
GORIZIA-PIEDICOLLE: 6.50 D.; 6.50 O.; 12.05 A.; 17.50 D.; 18.30 O. (Gorizia).

ARRIVI

PARENZO 7.50 M. (Buie); 12.00 A.; 19.05 M. (da Buie); 21.16 M.
POLA-COSINA: 7.40 M. (Cosina); 9.42 O.; 14.10 D.; 19.30 D.; 21.08 A.
PIEDICOLLE-GORIZIA: 7.16 O. (Gorizia); 11.33 D.; 15.25 A.; 20.55 O.; 22.20 D.

Congressi, feste e convegni

Società Alpina delle Giulie. Per sabato 1 e domenica 2 settembre, oltre alla gita sul Coglians, le iscrizioni per la quale si chiudono questa sera alle 20.30, viene indetta pure un'escursione alla volta del Rifugio Pellarini, con partenza sabato 1. settembre alle 15.30 dalla Stazione Centrale e ritorno domenica alle 23.15. Le iscrizioni, verso pagamento della relativa quota, si accettano in sede sociale sino alle 20.30 di domani. Dal rifugio Pellarini, dopo aver preso parte alla cerimonia dell'inaugurazione del gagliardetto della consorella di Pordenone, potrà venir effettuata la salita del Grande Valois in luogo del ritorno per Valbruna, attraverso la sella Carnizza e la Valle di Riofreddo potrà essere raggiunto Tarvisio, da dove, alle 17.25 si ripartirà per Trieste.

Associazione XXX Ottobre. Questa sera si chiudono le iscrizioni alla gita al Rio dei Gamberi e Postumia. Sono disponibili ancora 8 posti della seconda corriera. La gita avrà luogo domenica in autocorriere aperte. Questa sera alle 21 seduta del Consiglio direttivo.

A. S. «Ponziana-Edera». I giocatori delle squadre A e B, eccettuato quelli che giocarono ieri la seconda partita contro il «Teplitzer», sono comandati di trovarsi oggi in campo S. Giovanni per l'allenamento alle 17 precise. L esquadre allievi e ragazzi devono trovarsi domenica pure in campo S. Giovanni alle 9 per una partita di selezione. Gli assenti saranno rigorosamente puniti.

Dopolavoro «Enrico Toti». Questa sera alle 20.30 è convocata la sezione drammatica. Rincominciando l'attività fra breve, si fa viva preghiera a non mancare. Alle 21.30 è convocata la sezione escursionisti per comunicazioni sulla gita di domenica.

Dopolavoro Portuale. Questa sera alle 20.30 sono convocati in sede (via dell'Istituto 15) tutti i fiduciari. Sono liberi ancora alcuni posti nella terza corriera per la gita S. Canziano-Noviscoglio. Le iscrizioni si chiudono questa sera alle 21.

C. S. «Trieste». Domani tutti i calciati in sede alle 21 per formare le squadre che giocheranno domenica. Stasera alle 21 la Direzione si riunisce in sede.

U. C. Triestini. Questa sera alle 20.30 tutti i soci sono invitati in sede. I corridori che ebbero a staccare il cartellino dell'U. V. I. dovranno portarlo seco.

C. S. Pro S. Marco. Sabato alle 20 assemblea ordinaria dei soci. I calciati si trovino in sede per la formazione della squadra che giocherà domenica in allenamento con una squadra consorella.

A. E. «Tocai». Questa sera alle 20.30 assemblea ordinaria dei soci; alle 21 allenamento di tiro alla fune. Sono aperte le iscrizioni per la manifestazione dell'O. N. D. a Duttogliano.

Collocamento gente di mare

Situazione dei turni d'imbarco per il giorno 30 agosto

NB.: Primi tre di turno.

Turno Generale: Marinai timonieri 312, 341, 356; giovani coperta in I 50, 52, 56; giovani coperta in II 29, 33, 49; mozzi coperta 111, 123, 135; fuochisti 3, 4, 39; carbonai 128, 229, 248; giovani camera 39, 47, 2; mozzi camera 48, 104, 120; giovani cucina 12, 13, 18.

Turno Lloyd Triestino: Marinai timonieri 43, 44, 45; giovani coperta in I 32, 33, 34; giovani coperta in II 14, 16, 18; mozzi coperta 8, 11, 12; fuochisti 63, 67, 78; carbonai 59, 60, 61; mozzi macchina 7, 11, 12.

Turno Cosulich (Nord): Marinai timonieri 30, 33, 34; giovani coperta 16, 19, 20; mozzi coperta 19, 24, 25; ingrassatori 17, 18, 19; fuochisti —, —, —; fuochisti nafta 4, 5, 6; carbonai —, —, —; giovani macchina 24, 4 bis, 15; salonieri I classe 14, —, —; cabinisti I classe 6, 21, —; baristi I classe —, —, —; salonieri II classe 17, 18, 19; cabinisti II classe 21, 22, 23; baristi II classe 1, —, —; camerieri III classe 11, 14, 15; garzoni camera 47, 48, 49; mozzi camera 104, 105, 106; garzoni cucina 17, 18, 20; allievi cuochi in I 4, 5, 6; allievi cuochi in II 31, 33, 34.

Turno Cosulich (Sud): Marinai timonieri 9, 11, 13; giovani coperta 44, 47, 60; mozzi coperta 60, 62, 65; ingrassatori 4, 12, 13; fuochisti 15, 12, 13; fuochisti nafta 32, 12, 16; carbonai 4, 36, 4; giovani macchina 16, 19, 39; salonieri I classe 3, —, —; cabinisti I classe —, —, —; baristi I classe —, —, —; salonieri II classe 2, 4, 6; cabinisti II classe 8, 2, 5; baristi II classe —, —, —; camerieri III classe 1, 2, 3; garzoni camera 5, 11, 12; garzoni cucina 6, 8, 11.

Turno Nav. Libera Triestina (Nord): Marinai timonieri 46, 2, 9; giovani coperta 6, 6, 7; mozzi coperta 1, 2, 3; ingrassatori 1, 2, —; fuochisti 20, 21, —; carbonai 2, 3, —; garzoni in I 7, 8, 9; garzoni in II 9, 10, 11; mozzi camera 45, 46, 50; garzoni cucina —, —, —; mozzi cucina 8, 1, 3.

Turno Nav. Libera Triestina (Sud): Marinai timonieri 6, 8, 9; giovani coperta 4, 5, 6; mozzi coperta 1, 2, 3; ingrassatori —, —, —; fuochisti 16, 27, 32; carbonai 11, 12, 14.

Turno Tripcovich: Marinai timonieri 23, 24, 25; giovani coperta 1, 11, 12; mozzi coperta 3, 4, 6; fuochisti 89, 1, 6; carbonai 44, 24, 25.

Turno Gerolimich: Marinai timonieri 4, 6, 8; giovani coperta 1, 2, 3; mozzi coperta 5, 6, 7; fuochisti 25, 26, —; carbonai 13, 14, 15.

Turno M. U. Martinolich: Marinai timonieri 1, 2, 3; giovani coperta 1, 2, 3; mozzi coperta 1, 2, 3; fuochisti —, —, —; carbonai —, —, —.

Totale inscritti al 29: 2140; imbarcati e cancellati 31; totale inscritti al 30: 2109.

Elenco delle Stazioni R. T. costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 30 agosto:

«Augustus», Capo Sperone Radio - Fiume, Napoli Radio; «Ausonia», Vittoria Radio - Fiume, Trieste Radio; «Caprera», Perth Radio; «Conte Biancamano», Roma Italo Radio - S. Miguel; «Conte Grande», Roma Italo Radio - Chatham Massachussetts; «Conte Verde», Roma Italo Radio - Fernando de Noronha; «Esquilino», Vittoria Radio - Fiume, Trieste Radio; «Maria Cristina», Alessandria Radio; «Martha Washington», Trieste Radio - Fiume; «Pilsna», Roma Italo Radio - Bombay Radio; «Principessa Giovanna», Roma Italo Radio - Olinda Pernambuco; «Principessa Maria», Capo Sperone Radio - Napoli Radio; «Remo», Roma Italo Radio - Colombo Radio; «Romolo», Roma Italo Radio - Singapore Radio; «Viminale», Vittoria Radio - Fiume, Trieste Radio; «Virgilio», Roma Italo Radio - Arica.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: nome del destinatario; nome del piroscafo; stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura del Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

CORRISPONDENZA APERTA

Indirizzi. Si rivolga all'Unione Pubblicità Italiana, piazza Goldoni 1. L'importo accluso di L. 3, rimettiamo alla Congregazione di Carità. — *Assiduo lettore, Plesso.* Lei non ha che sfogliare la guida: «Droghieri grossisti, dettaglianti e farmacisti».

Urgente 1909. 1) I documenti necessari per far valere il titolo alla ferma riducibile quale figlio unico legittimo o legittimato di padre vivente, sono: a) Situazione di famiglia (mod. 29); b) certificato di matrimonio dei genitori (mod. 88). Tali documenti devono essere richiesti all'Ufficio leva del Municipio, il quale a suo tempo li presenterà direttamente al Consiglio di leva. 2) In quanto alla domanda per essere ammesso al volontariato in colonia dovrà presentarla al Comando del Distretto militare, Ufficio reclutamento, sez. 2.a, il quale la inviterà a produrre i documenti prescritti dalle disposizioni in vigore. 3) La durata del volontariato in colonia è di due anni, e da soldato si percepiscono L. 5.25 giornaliere durante la ferma iniziale. Durante le successive rafferme la paga giornaliera è di lire 5.75 più il premio di rafferma, al termine di ciascun anno. L. 600 al compimento del 1.o, 2.o e 3.o anno di rafferma; L. 700 al compimento del 4.o, 5.o e 6.o anno di rafferma; L. 800 al compimento del 7.o e dei successivi. Per i sottufficiali, oltre la paga giornaliera ordinaria per i sergenti e sergenti maggiori, e lo stipendio dei marescialli, percepiscono L. 5.15 di soprassoldo giornaliero ed il premio di rafferma sopracitati (esclusi però i marescialli dal premio di rafferma). Vi sono inoltre speciali indennità per i militari di truppa e sottufficiali impiegati in servizi speciali, che lo spazio non consente di enumerare.

Amanda. S. Alessandro si festeggia il 3 maggio e il 10 luglio. Il 9 dicembre 1911 scadeva di sabato, e il 26 maggio 1911 di venerdì. Se lei non sa se un giovanotto corrisponde al suo amore, coll'intuizione così pronta e comune a tutte le donne, che cosa deve dirle la macchinetta? Sternuti e se il supposto amato le dice «salute» è già buon segno, lasci cadere il fazzoletto e se l'amico lo raccatta è un secondo buon segno. Con simili ed altre piccole astuzie speriamo che a poco a poco... ci arriverà! — *Baby.* Il chiromante filosofo Renato Damiani abita in via Xydias 4.

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla: «Società Editrice Italiana Roma Trieste»

Cronache del Friuli

Importanti dichiarazioni del Prefetto
sulle bonifiche e l'irrigazione

UDINE, 29

Oggi alle 10, ha avuto luogo una importante adunanza del Consiglio provinciale dell'Economia, che è stata la prima dopo quella del solenne insediamento. Dei 24 consiglieri erano assenti soltanto due: presenziavano inoltre alla seduta quali membri con voto consultivo, il cav. Enrico Marchettano, direttore della Cattedra ambulante di Agricoltura, e l'ing. Cremese in rappresentanza del Genio civile.

S. E. il Prefetto ha aperto la seduta porgendo ai rappresentanti dell'agricoltura, del commercio e delle industrie locali il suo saluto cordiale. Egli ritiene che mancherebbe al suo preciso dovere se non segnalasse al Consiglio provinciale dell'Economia un fenomeno di ravità assoluta e di carattere permanente, quello cioè della disoccupazione, che è sempre esistito, lenito soltanto in passato dall'emigrazione temporanea. Pur riconoscendo l'importanza delle industrie e dei commerci nell'economia locale, afferma che la soluzione del problema della disoccupazione non possa essere risolto che dall'agricoltura: ed è in questo senso che ha iniziato la sua opera come prefetto, affrettando la costituzione dei consorzi di bonifica e tendendo ad ottenere, recandosi anche di persona a Roma, che i lavori di stralcio dal grande progetto della bassa friulana possano avere inizio entro l'anno. Al riguardo ha già avuto da S. E. Giuriati la promessa di appoggio, e si è assicurato la collaborazione del Commissario della Federazione dei sindacati fascisti agricoltori, nonchè dei consorziati.

Oltre che della bonifica della bassa friulana, egli si è voluto occupare del non meno importante problema delle irrigazioni, per il cui sollecito studio e risoluzione verrà costituito un Comitato. Con l'attuazione di tutti questi problemi che valorizzeranno la terra, il problema della disoccupazione potrà essere ridotto dal 50 per cento.

Però i problemi di bonifica e irrigazione potranno essere risolti in un avvenire che, per quanto prossimo, non è immediato. Occorre, quindi, provvedere subito, per lenire la disoccupazione, ad eseguire altri lavori; ed all'uopo il Governo nazionale ha dato disposizione di compilare un elenco dei lavori che si debbono eseguire senza indugio, elenco che egli stesso porterà a Roma.

Le iniziative del Governo dovranno, peraltro, essere integrate da quelle private; il campo è vasto ed i problemi non mancano. Sarà compito della sezione agricola-forestale del Consiglio di risolvere le questioni della frutticoltura, del latte, delle foreste, dei bacini montani ed altre ancora. S. E. il Prefetto conclude esprimendo la speranza che, con l'aiuto dei componenti il Consiglio, potrà portare a compimento il programma da lui tracciato, benemeritando così del Paese. Le importanti comunicazioni del Prefetto hanno raccolto le più vive approvazioni ed applausi.

Ha preso quindi la parola il vicepresidente sen. Morpurgo, per ricambiare al gr. uff. Motta, in nome di tutto il Consiglio, il saluto cordiale, e per ringraziarlo del vivo suo interessamento a tutti i problemi della provincia, e specialmente a quelli di carattere economico.

Egli riferisce quindi sui numerosi ed importanti provvedimenti che la presidenza e le sezioni hanno adottati, dall'istituzione del Consiglio ad oggi, facendo rilevare che tutte e tre le sezioni economiche hanno già iniziato il loro lavoro.

La relazione del sen. Morpurgo è stata seguita con vivo interesse ed applaudita in fine dai consiglieri, i quali, per acclamazione, hanno approvato il seguente ordine del giorno, presentato dal cav. Raffaello Pagani:

«Il Consiglio provinciale dell'Economia di Udine, riunito in adunanza plenaria il 29 luglio 1928-VI, preso atto con vivo compiacimento delle comunicazioni fatte da S. E. il prefetto gr. uff. dott. Riccardo Motta, presidente del Consiglio, e dal senatore barone Elio Morpurgo, vicepresidente, mentre plaude al fattivo interessamento di S. E. il Prefetto alla risoluzione dei problemi economici della Provincia, ed approva pienamente l'operato della presidenza nel periodo decorso fra l'istituzione del Consiglio e l'inizio del suo effettivo funzionamento; fa voci che il Governo nazionale agevoli efficacemente la sollecita esecuzione di lavori ritenuti necessari nella Provincia, e specialmente opere di bonifica idraulica, irrigazione, sistemazione di bacini montani, ecc., che allevierebbero sin d'ora il fenomeno contingente della disoccupazione e sarebbero altresì destinate, una volta compiute ed integrate con la bonifica agraria, a risolvere permanentemente il problema economico, sociale ed igienico, dando ai forti coloni friulani la possibilità di portare tutto il loro lavoro sulla propria terra, risorta ovunque a vita feconda per il bene della regione e della Nazione».

Parlano ancora i consiglieri cav. Grassi e cav. Tonini e quindi il sen. Morpurgo riferisce sul bilancio consuntivo 1927 e su quello preventivo del 1928, che vengono approvati. Dopo varie decisioni, la seduta è stata tolta alle 11.30.

Iscrizioni all'Istituto Tecnico. Dal 1.o settembre sono aperte le iscrizioni a tutte le classi del corso inferiore e del corso superiore per la sezione di commercio-ragioneria e per quella di agrimensura. La segreteria dell'Istituto è aperta per le iscrizioni dalle 9 alle 12 di tutti i giorni non festivi.

Soppressione di treni. Col 1.o settembre resta soppressa l'effettuazione dei due treni settimanali 488 e 489 in partenza rispettivamente da Villa Santina alle 21 e da Carnia alle 22.

Caduta. Il ragazzo Armando Camisano, di 8 anni, abitante in via Grazzano N. 64, cadendo ieri nel pomeriggio nel cortile della propria abitazione, riportò una lussazione al gomito destro. Fu medicato all'ospedale dal dott. Accordini che giudicò la lesione guaribile in una ventina di giorni.

Derubato del portafoglio. Tale Luigi Totis, di 74 anni, uscendo di casa lasciò sul letto la giacca con entro il portafoglio contenente 1400 lire. Qualcuno, pratico della casa, colse la propizia occasione per involare il denaro. Il Totis ha denunciato il furto ai carabinieri.

L'infortunio di un fabbro. Il fabbro Carlo Petris di 60 anni, da Remanzacco, ieri nel pomeriggio, accidentalmente sul lavoro riportò una distorsione, con ematoma, al piede destro. All'ospedale fu giudicato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Il podestà di Udine a Gorizia

GORIZIA, 29

Oggi, il podestà di Udine, on. conte Di Caporiacco, accompagnato dal segretario particolare, giunse, nel pomeriggio, nella nostra città. Il gradito ospite si trattenne in cordiale colloquio col podestà sen. Giorgio Bombig, che lo accolse nel suo gabinetto. Fra i due rappresentanti delle maggiori città friulane, vi fu uno scambio di cortesi saluti, poi furono esaminati i problemi locali che interessano le due provincie, sui quali fu raggiunto il più cordiale accordo e fraterna intesa. Furono anche toccati i problemi che interessano le provincie di Gorizia, Trieste e Udine e che risalgono all'epoca della riforma provinciale. I due eminenti uomini s'intrattennero a colloquio per una buona mezz'ora, dopo di che, l'on. Di Caporiacco ripartì per Udine, ossequiato dai maggiori esponenti del Comune.

Una riunione del Direttorio federale

GORIZIA, 29

L'Ufficio stampa della Federazione fascista dell'Isonzo comunica: «Si sono riuniti ieri nella sede della Federazione fascista, sotto la presidenza del segretario federale ing. Caccese i membri del Direttorio federale. Erano presenti: il cap. Godina, vicesegretario federale; il maestro Corubolo, segretario amministrativo; l'ing. Baresi, il geom. Ulivieri, il dott. Marsani, il sig. Gasperini e il maestro Giraldi. Prima di iniziare i lavori, il Direttorio federale ha rivolto un riverente pensiero alla memoria del camerata Teo Ventin, caduto vittima del suo generoso e coraggioso impulso.

Il Segretario federale ha quindi comunicato l'avvenuta conferma della riunione dei segretari federali delle provincie orientali di confine, riunione che avrà luogo il 16 settembre in Gorizia. Il Direttorio ha poi esaurientemente esaminata la situazione economica della provincia con riflesso alla cattiva annata agricola. Sono stati vagliati ed approvati i provvedimenti ed i rimedi da prospettarsi alle autorità centrali per fronteggiare la crisi, sia nella zona montana che in quella collinare e di pianura della provincia. e relative proposte saranno presentate in occasione dell'esame delle situazioni provinciali da parte di S. E. il Capo del Governo.

In questi ultimi mesi si è avuto qualche sporadico atto di violenza criminale a scopo terroristico a sfondo antiitaliano e antifascita. Il Direttorio federale, nel mentre invita i fascisti tutti a vigilare attentamente ed a segnalare immediatamente ogni movimento sospetto al proprio segretario del Fascio, constata che la popolazione allogena tutta ha nettamente deplorate le inutili violenze: avverte che il Fascismo dell'Isonzo è al suo posto di sentinella al confine della Patria e che tratterà da amici gli amici e la popolazione che lavora con onestà in tranquilla e serena disciplina, da nemici i mestatori ed i criminali impotenti che credono arrestare o deviare con gesta delittuose compiute nell'ombra, l'inesorabile sviluppo dell'idea e dell'azione fascista ai confini della Patria».

Avanguardisti fiorentini a Gorizia. Ieri, accompagnati dal centurione Ubaldi Ebaldi, giunsero a Gorizia circa 200 avanguardisti e avanguardiste di Firenze, accolti dai dirigenti locali, con a capo il presidente dell'O. N. B., sig. Cassanego, e il prof. Pagliero. Gli avanguardisti fiorentini, dopo di aver visitato la città, pernottarono a Gorizia e si recarono oggi a visitare i colli sacri della guerra, riportando la più profonda impressione. Deposero nei vari cimiteri che visitarono corone d'alloro.

La partenza dei vigili per Torino. Questa sera, col treno delle 19, è partita alla volta di Torino, una squadra di vigili al fuoco, con a capo il comandante ing. Riccardo Del Neri, accompagnato dal ten. Zigon, per partecipare al grande concorso pompieristico internazionale che avrà luogo dal 30 corr. al 6 settembre. Al congresso, che si terrà contemporaneamente, per quanto riguarda le questioni di carattere tecnico è stato designato a relatore il comandante dei nostri pompieri ing. Del Neri, che tratterà un argomento di grande importanza.

La crociera mediterranea. Il 1.o settembre gli avanguardisti di tutta Italia partiranno per il meraviglioso viaggio d'istruzione organizzato dall'Opera Nazionale Balilla. Ed una grande concessione ha fatto ai nostri avanguardisti l'on. Renato Ricci, che ha assegnato 10 posti gratuiti ad organizzati meritevoli della nostra Provincia.

Il debutto del Circo Kludsky. Richiamata dall'attraente spettacolo, una gran folla di pubblico accorse questa sera ad ammirare ed applaudire tutti gli interessanti numeri del ricco e variato programma. Applauditi «l'uomo serpente», che, nel suo lavoro di contorsionismo, impressionò gli spettatori; i cavallerizzi, gli equilibristi, i giocolieri, i ginnasti e i clowns, nonchè gli intrepidi domatori. Domani alle 20.30 replica dell'intero spettacolo.

Si ustiona con la polvere pirica. Sebbene l'uso della polvere pirica per ravvivare il fuoco nel fornello abbia causato parecchie volte gravi incidenti, tuttavia vi sono ancora persone che se ne servono. All'ospedale comunale fu trasportata oggi tale Sofia Poberai, di 15 anni, abitante a Ronzina 63, perchè presentava ustioni di secondo grado alla faccia e alla mano destra, dichiarate guaribili in 20 giorni. Per ravvivare il fuoco nel fornello aveva gettato un pugno di polvere nera sui tizzoni ardenti provocando una grande fiammata che la investì in pieno.

La disgrazia d'un impiegato. Ustionato per lo scoppio di una lampada al magnesio, fu ricoverato all'ospedale Fatebenefratelli certo Eugenio Giaroquario, impiegato privato, di 34 anni, abitante a Monfalcone. Poco prima a Moncorona, mentre era intento a caricare la lampada a magnesio posta sulla macchina, ne provocò lo scoppio, rimanendo ustionato alla faccia e alle mani.

E' lui? Certo Pietro Lipouz, di 19 anni, che si trovava in villeggiatura ad Ersel in Monte, denunciò ai carabinieri del luogo di essere stato derubato della tabacchiera del valore di 50 lire. Fatte indagini si ritenne che a commettere il furto era stato certo Antonio Bisiak, per cui fu denunciato quale sospetto autore del furto.

Una caduta. All'ospedale comunale fu ricoverato tale Francesco Russian, di 23 anni, abitante a Mossa 2, perchè cadendo da una scala aveva riportato la frattura del terzo distale della clavicola sinistra.

Eccezionali attrazioni
al parco del Balilla

GORIZIA, 29

Domenica aprirà i suoi cancelli per offrire spettacoli di ogni tipo, per ogni gusto, meraviglie ultramoderne di ogni genere, sorprese sensazionali il grande Parco del Balilla, che si estende da via Orzoni a piazza Catterini. La festa ha naturalmente un benefico scopo: quello di curare con sempre maggiori mezzi l'educazione fascista delle migliaia di organizzati che l'O. N. B. conta nella provincia di Gorizia.

E vuole essere una festa originalmente eterogenea. Il vastissimo parco sarà, la notte di domenica, tutto uno scintillio di luci che irromperanno dalla verzura folta, e sembrerà, poi, una grande fontana zampillante luminosa quando tutti i fuochi d'artificio, con un fantastico crescendo, si leveranno al cielo. Vi sarà poi una grande lotteria ricca di 2000 premi, ballo campestre, rappresentazioni cinematografiche e di varietà, cori friulani caratterizzati da gruppi in costume.

Lo scopo altamente benefico cui si ispira la manifestazione, richiamerà indubbiamente una grande folla di cittadini i quali, oltre a procurarsi un divertimento eccezionale, contribuiranno a far sì che i Balilla anche dei più lontani paesetti abbiano quell'assistenza e quelle cure cui l'Opera benefica si dedica amorosamente.

I dopolavoristi a Venezia
per l'adunata dei costumi

GORIZIA, 29

In occasione delle eccezionali manifestazioni d'arte e di folklore e spettacoli pirotecnici che si svolgeranno a Venezia nei giorni 8 e 9 settembre, il Dopolavoro provinciale organizza una gita libera a tutti con il seguente itinerario: giorno 9: partenza alle 5.33, arrivo a Venezia alle 10; giorno 10: partenza da Venezia alle 0.40, arrivo a Gorizia alle 5.54.

E' in facoltà dei gitanti ripartire anche isolatamente da Venezia con qualsiasi treno del giorno 10. La quota d'iscrizione è fissata in lire 65, comprendente: il viaggio di andata e ritorno Gorizia-Venezia, due pasti e l'entrata ai Giardini Pubblici, dove si svolgeranno le adunate dei costumi. Le prenotazioni vengono accettate negli uffici provinciali dell'O. N. D., accompagnate dalla relativa quota d'iscrizione. A questa seconda adunata interverrà il numeroso gruppo in costume della città di Gradisca, forte di 118 persone di ambo i sessi, che con i suoi cori, i suoi canti e danze desterà senza dubbio l'interesse e l'ammirazione del pubblico. Per questa seconda adunata è assicurato uno straordinario concorso di costumi. Saranno infatti seimila costumi che convergeranno per detta data a Venezia, a completare la adunata dei costumi iniziatasi giorni or sono.

GRADISCA, 29

Gradisca al raduno dei costumi di Venezia. Come è noto, il gruppo del nostro Dopolavoro parteciperà al raduno dei costumi caratteristici di Venezia dei giorni 8 e 9 settembre. Saranno 110 gradiscani in costumi friulani che con la riproduzione di una cerimonia nuziale, canti e balli, rappresenteranno le usanze antiche di Gradisca, per la prima volta riesumate. Il Comitato, diretto dal commissario di zona del Dopolavoro, cap. Brunetto, e dal dott. Giuseppe Lovisoni, lavora alacremente, affinchè la partecipazione di Gradisca al grande raduno abbia una splendida riuscita.

Trasferimenti di maestri. Apprendiamo che il Provveditorato agli Studi ha assegnato il maestro Rodolfo Miani alle scuole di Villesse, il maestro Giuseppe Brancolini alle scuole di Corona, il maestro Marcello Slanisca alle scuole di Farra e il maestro Alfredo Zumin alle scuole di Sagrado.

CORMONS, 29

Unione di Comuni. A seguito del R. decreto 3 agosto, S. E. il Prefetto di Gorizia ha disposto che l'effettiva unione dei Comuni di Brazzano, Cormons e Medea nel Comune unico denominato Cormons, abbia luogo con decorrenza dal 1.o settembre. Da tale data cesseranno dalla carica i Podestà dei Comuni di Brazzano e Medea, e all'amministrazione del Comune unificato sarà preposto quale commissario prefettizio e fino alla nomina del Podestà, il cav. uff. Alessandro Visca, attuale commissario di Cormons. Con la stessa data cesseranno pure le loro funzioni i commissari prefettizi delle Congregazioni di Carità di Brazzano e Medea e l'amministrazione straordinaria delle Congregazioni di Carità del nuovo Comune, sarà affidata al cav. Antenore Marni. Con l'aggregazione di Brazzano e Medea, il nuovo Comune di Cormons avrà una popolazione di 8579 abitanti.

Per le iscrizioni all'Asilo Infantile. Il commissario prefettizio della Congregazione di Carità avvisa che le iscrizioni per l'ammissione all'Asilo Infantile sono aperte da oggi a tutto il 10 settembre. Coloro che desiderano ammettere i propri figli, dai tre ai sei anni, devono presentare, entro tale termine, domanda su carta bollata da 2 lire alla Congregazione di Carità, corredata dal certificato di nascita, dal certificato medico di sana costituzione e dal certificato di vaccinazione.

Elargizione. Il sig. Gerevini ha elargito alla Congregazione di Carità 50 lire.

Nel corpo bandistico. Con ieri si sono iniziate le lezioni di metodo per gli alunni. Si rammenta che le lezioni si terranno ogni martedì e venerdì, dalle 19 alle 20.30. Per essere ammessi alle lezioni è obbligo che tutti sieno iscritti al Dopolavoro.

I festeggiamenti di Moraro. Domenica avrà luogo a Moraro una grande festa da ballo, durante la quale suonerà la orchestra del Dopolavoro cormonese, diretta dal maestro G. Doliach. Alle 15, sul campo sportivo, si misureranno in partita valevole per la «Coppa Codelli», la squadra del Dopolavoro di Moraro e quella del Dopolavoro di S. Lorenzo di Mossa.

Rassegna finanziaria

TRIESTE

agosto	28	29	agosto	28	29
Rend. 3½%	71.60	71.60	Lussino	215	215
Cons. 5%	82.80	82.90	Martinol.	153	153
Littorio	—	—	Merid.	825	823
Obbl. Ven.	75.70	75.70	Oceania	89	89
B.Tes. nov.	95.25	95.25	Premuda	459	459
Dan.-Sava	225	225	Tram	179	179
Comit	1400	1405	Tripcovich	220	222
B. C. T.	542	542	Ampelea	362	362
Credito	804	804	Cant. Nav.	146	148
B. It.-Br. A	500	500	Fiam	91	91
» » » B	530	530	Fin.-Cosul.	156	157
B. N. Cred	570	570	Cem. Dal.	492	492
B. Roma	116½	116½	Isonzo	79	78
Cred. Pop	289	289	Spalato	228	230
Zivnost.	290	290	Kerka	257	257
Generali	5995	6075	Sicmat	168	168
Ass. Ital.	1210	1230	SELVEG	482	482
Infortuni	3280	3285	S. T. El. G.	80	80
Riun. A	2610	2625	Gas-Roma	771	768
Riun. B	2610	2625	Ilva	160	170½
Sigorta	257	257	Jutificio	450	450
Adria	150	151	Off Nav.	86	86
Cosulich	175	177	Pastificio	219	219
Nav. Dal.	142	142	Pilatura	301	301
Gerol.	447	447	St.Dalmine	135	135
Libera T.	211	211	St.Tecnico	255	256
Istria-Tr.	216	218	Terni	425½	425
Lloyd Tr.	555	555			

Borsa discretamente animata su buone tassazioni da Milano. Furono conclusi parecchi affari in Generali che esordirono a 6020, si spinsero a 6080 e, dopo una momentanea depressione sino a 6030, chiudono a 6075. Riunione 2625; Assicuratrice 1220-230; Infortuni 3280-3300; Cosulich ferme a 177; Danubio-Sava 225. Disposizione generale migliore.

CAMBI: Amsterdam da 762 a 768; Belgio da 263 a 267; Francia da 74.27 1/2 a 74.57 1/2; Londra da 92.40 a 92.60; Norvegia da 503 a 513; Nuova York da 19.00 1/2 a 19.06 1/2; Nuova York telegrafo da 19.03 1/2 a 19.09 1/2; Spagna da 316 a 319; Svizzera da 366 a 368; Albania da 365 a 367; Atene da 24.50 a 25; Berlino da 451.50 a 457.50; Bucarest da 11.42 1/2 a 11.82 1/2; Praga da 56.40 a 56.70; Ungheria da 329 a 335; Vienna da 265 a 272; Zagabria da 33.45 a 33.75.

VALUTE: Lire sterline b. n. da 91.97 a 92.27; dollari da 18.81 1/2 a 18.96 1/2; scellini da 256.25 a 274.25; dinari da 33.45 a 33.95; pezzi da 20 franchi da 72.50 a 74.50.

Cambio ufficiale dell'oro, 28-VIII: L. 368.44

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire per 100 kg. lordo:

MESI	Prezzi fatti 9.30	Prezzi fatti 12.30	Denaro 9.30	Denaro 12.30	Lettera 9.30	Lettera 12.30	Cor. liq. 9.30
luglio	—	—	—	—	680	685	670
settem.	—	—	656	655	675	675	662
dicembre	—	—	650	650	665	665	657
marzo	—	—	645	645	—	670	650
maggio	—	—	640	640	—	—	645

Listino ufficiale dei prezzi dello zucchero cristallino grana fina alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire sterline per 1000 kg. lordo:

Consegne	Corsi di chiusura in Sterline: Denaro	Corsi di chiusura in Sterline: Lettere	Corsi di liquidazione: Sterline	Corsi di liquidazione: Lire
giugno-ag.	—	—	—	—
luglio-agosto	—	—	—	—
ottobre-dic.	—	13 6/16	13 3/16	—
nov.-marzo	—	13 9/16	13 6/16	—
giugno	—	—	—	—

MILANO

agosto	28	29	agosto	28	29
Rend. 3½%	71.75	72.—	Veneziano	177	178
Cons. 5%	82.90	82.90	Casc. Seta	970	974
Littorio	—	—	Chatillon	227.50	228.50
B. d'Italia	2455	2490	SNIA Vis.	136	140.50
Comit	1430	1405	Ilva	170.50	178
B. N. Cred.	569	568	Elba	43.50	43.50
B. Roma	116	116	Amiata	[illegible]	325
Credito	800	804	Montecat.	256.50	258
Cosulich	176	176	F.I.A.T.	442	448
Meridion.	823	825	S.I.P.	165	165
Rubattino	546	554.50	Terni	425	427
Libera T.	210	211	Dist. Ital.	143.50	144.50
Cantoni	3200	3200	Bon. ferr.	501	506
Turati	703	709	Eridania	499	506

Mercato fermo ed attivo che chiude ai massimi e con tendenza al rialzo. Le più sensibili oscillazioni si sono potute constatare su Banca d'Italia, Consorzio, Cascami, Monte Amiata, Fiat, Edison, Eridania, Ilva. I valori di Stato sostenuti. Tutti i reparti sono ricercati e fermi con tendenza progressiva all'aumento dall'inizio alla chiusura. Durante il listino titoli sempre ricercati, con prezzi in aumento. Comit 1407; Gregorini 38.50; Edison 785; Beni Stabili 726. Il mercato più attivo e fermo lascia sperare una ripresa intensiva di affari. Cambi deboli.

CAMBI: Parigi 74.50; Zurigo 367.37½; Londra 92.55½; Olanda 765.50; Spagna 316.90; Belgio 265.50; Berlino 455.50; Vienna 269.50; Praga 56.65; Bucarest 11.65; Argentina: peso oro 18.25, peso carta 8.03; New York: telegrafico 18.08, chèque 18.05½; Belgrado 33.60; Budapest 332; Atene 24.70; Albania 367.

GENOVA

agosto	28	29	agosto	28	29
Rend. 3½	75.05	72.10	Eridania	504	508
Cons. 5%	82.90	82.70	Gulinelli	214	215
Littorio	—	—	Dist. Ital.	145	145
Obbl. Ven.	75.25	75.30	Ansaldo	86	86
B. d'Italia	2462	2495	Ilva	174	180
Comit	1400	1407	Elba	43.50	44.50
Credito	800	806	Miani	21.50	22
B. Roma	118	118	Montecat.	259	[illegible]
B. N. Cred.	572	570	Amiata	318	325
B. Am. e I.	151	151	F.I.A.T.	443	447
Rubattino	543	546	Terni	425.50	429
Libera T.	210	210	Es. Elett.	129.50	131
Cosulich	173	174	SNIA Vis.	130	140.50
Lloyd Sab.	292	293			

Il mercato oggi è decisamente fermo con maggiori scambi e tendenza sostenuta. Chiusura ai massimi. Le più sensibili oscillazioni si sono potute constatare sui Bancari, Fiat, Viscosa, Terni, Montecatini, Zucchero, Amiata e Navigazione. Valori di Stato sostenuti a prezzi invariati. Durante il listino ulteriore aumento sui Bancari. Le Fiat più deboli.

CAMBI: Francia 74.45; Londra 92.52½; Svizzera 367.50; New York 19.07; Spagna 317.

VENEZIA

agosto	28	29	agosto	28	29
Rend. 3½	71.70	72.—	Libera T.	210	210
Cons. 5%	82.925	83.—	Cant. Nav.	—	143
Littorio	—	—	Merid.	822	824
Obbl. Ven.	75.175	—	Ad. Elett.	259	260
B. d'Italia	—	2500	Terni	422	428
Comit	1400	1406	Cot. Ven.	178	178
Credito	—	—	Soie Chât	231	231
Generali	5980	6070	G. Alberg	89.50	92
Cosulich	—	177	Montecat.	255	258.50

Mercato fermo, specialmente per i Bancari, e Cisa. Buon assorbimento per i titoli di Stato. Cambi calmi.

CAMBI: Francia 74.42½; Londra 92.53; Svizzera 367.60; New York 19.07; Spagna 316.50; Berlino 454.50; Belgio 265; Vienna [illegible]; Zagabria 33.55; Praga 56.50; Budapest 332; Bucarest 11.70.

FIRENZE. Mercato buono a fondo sostenuto. Si raggiungono i massimi della giornata in chiusura. Le più sensibili oscillazioni si sono potute constatare su Consorzio, Finanziaria, Incendio e Amiata. Valori di Stato e Bancari ricercati. Trasporti, Tessili ed Elettrici ricercati. Il resto stazionario. Previsioni sempre buone.

ROMA

agosto	28	29	agosto	28	29
Rend. 3½	71.35	71.70	Ilva	174	179
Cons. 5%	82.70	82.65	Ansaldo	80	80
Littorio	—	—	F.I.A.T.	443	448.50
Obbl. Ven.	75.40	75.40	Montecat.	256.50	258.50
B. d'Italia	2452	2501	M. Amiata	318	325.50
Cr. Fond.	490	490	Elettroc.	—	—
Comit	1399	1405	Gas Roma	768	775
Credito	803	808	R. Zucch.	119	123
B. Roma	117.50	117.50	Eridania	500	507
B. N. Cred.	566	565	Fondi R.	210	213
B. Am. e I.	152	152	Immobil.	876	862
Rubattino	540	543.50	Beni Stab.	715	726
Cosulich	173	175	Risanam.	1232	1248
Libera T.	206	208	A. Marcia	3230	3240
Cot. Mer.	38.75	38.75	Cond. ac.	1135	1160
SNIA Vis	135.50	139.50	Serino	745	750
Soie Chât.	229	220	Marconi	310	310
Varedo	61.50	63	Spalato	230	232
Terni	425	427.50	Isonzo	78	78
Elba	44	44	Fon. Vita	900	930
Metall. It.	157	157			

Mercato fermo e molto animato con tendenza all'aumento. Si raggiungono i massimi della giornata in chiusura. Valori di Stato stazionari; bancari fermissimi specialmente Banca d'Italia e Consorzio; trasporti, tessili e fondiari fermi, specialmente Meridionali, Viscosa e Risanamento; elettrici e meccanici in aumento, specialmente Terni, Ilva e Fiat. Dopo borsa: Banca d'Italia 2505, Comit 1406, Fiat 449, Viscosa 141. Tutto denaro.

CAMBI: Francia 74.50; Londra 92.52½; New York 19.06⅜.

TORINO

agosto	28	29	agosto	28	29
Rend. 3½	71.70	71.70	Bonifiche	502	503.50
Cons. 5%	82.90	82.70	Beni Stab.	—	—
Littorio	—	—	Aedes	—	—
B. d'Italia	2460	2498	SNIA Vis.	138	140.75
Comit	1399	1408	Soie Chât.	227.50	228.25
Credito	802	804	Distillerie	—	—
B. Roma	117	117	Ital. Gas	353.50	357.50
B. N. Cred.	570	570	Stige	—	—
Con. Mob.	870	873	Terni	427	425
Rubattino	544	544	S.I.P.	165	165
Lloyd Sab.	—	—	Alta Ital.	200	200
Cosulich	175	175	Savigliano	860	850
Libera T.	—	—	M. Florio	—	—
F.I.A.T.	443.50	448	Pittaluga	—	—
M. Amiata	319	325	Cot. Lan.	—	—
Montecat.	—	—	Spalato	—	—
Ilva	—	—			

CAMBI: Francia 74.47½; Londra 92.54; New York 19.07½.

BOLOGNA

agosto	28	29	agosto	28	29
Rend. 3½	72.—	72.—	SNIA Vis.	134.50	143
Cons. 5%	82.90	83.—	Terni	423	429
Littorio	—	—	Ilva	—	—
Obbl. Ven.	75.50	75.50	F.I.A.T.	442	448
B. d'Italia	2470	2515	Montecat.	256.50	259
Comit	1450	1408	Elett. Adr.	459	462
Credito	—	810	S.I.P.	—	167
B. Roma	117	118	Bon. Ferr.	503	508
B. N. Cred.	577	580	Generali	5975	6055
Rubattino	540	545	Isonzo	—	—
Cosulich	172	176	Spalato	—	—
Cant. Nav.	—	—	M. Amiata	316	325.50

Media dei Cambi e Consolidati

CONSOLIDATI: 3.50% netto (1906) 71.65; 3.50% netto (1902) 66; 3% lordo 45; 5% netto 82.62½; Obbligazioni delle Venezie 3½% 75.40.

CAMBI: Francia 74.48; Svizzera 367.41; Londra 92.53; Olanda 765.50; Spagna 316.95; Belgio 265.55; Berlino 455; Vienna 269.50; Praga 56.65; Romania 11.65; Argentina oro 18.25, carta 8.03; New York 19.071; Canadà 19.055; Oro 367.98; Belgrado 33.60; Budapest 332; Albania 366.50; Norv. 508.50; Russia 97.

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 20 presso

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra

o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Per le rimesse degli importi relativi ad ordinazioni inviate a mezzo postale, si raccomanda al pubblico di servirsi sempre dei vaglia postali.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci e lire 3 per quindici giorni.

Agli importi degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1 [illegible] per cento del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 20 per ogni inserzione e la tassa previdenza giornalisti di L. 0.20 per ogni gruppo di 3 inserzioni o frazioni.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo, la sigla della rubrica che figurano nell'annunzio del nostro Ufficio **(UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Trieste).**

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta. Possono essere anche recapitate a mano, purchè siano state prima presentate allo Ufficio Postale e questo abbia annullato i francobolli con regolare timbratura.

Per comodità del pubblico gli avvisi collettivi per il «Piccolo» si accettano anche alla Biglietteria Centrale in Piazza della Borsa ed alle edicole di giornali in Piazza Cavana e in Piazza Garibaldi.

Offerte di personale di servizio

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— A

BALIA asciutta, friulana, offresi bambinaia. Indirizzo Piccolo. 80579 A

DOMESTICA brava offresi; rivolgersi via Boccaccio 29, porta 2. 80581 A

RAGAZZA giovane offresi a piccola famiglia. Cassetta 18721 A, Unione Pubblicità. 18721 A

RAGAZZA forte, laboriosa, con attestati, sa cucinare, offresi. Via Molin Grande 22, presso Sfap. 80588 A

SIGNORA giovane, capace, cerca occupazione quale donna chiave o piccola famiglia. Cassetta 18723 A, Unione Pubblicità. 18723 A

Richieste di personale di servizio

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— B

A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, bariste, personale fiducia, cercansi per Trieste, fuori. Machiavelli 24. 80600 B

A. PRESTASERVIZI cercasi. Viale III Armata 26-II. 49266 B

CUOCA fina Firenze, cameriera fina Roma, cuoca trattoria, cerca Provveditorio. San Lazzaro 23. 80604 B

DOMESTICA brava cucinare con buoni attestati cercasi. Corso Garibaldi 4-III, destra. 49276 B

DOMESTICA, brava tutti lavori, sappia cucinare, cercasi prontamente. Via Tommaso Grossi 8. 49285 B

DOMESTICA capace cucinare bene cercasi. Indirizzo Piccolo. 49305 B

DOMESTICA con buoni attestati, sappia cucinare, cercasi. Via Sanità 17-II. 80564 B

PERSONA sola con figlio cinquenne cerca quarantenne onesta brava massaia per direzione casa. Inutile presentarsi senza ottimi attestati, referenze. Indirizzo Piccolo. 49243 B

PRESTASERVIZI capace tutto fare, intera giornata, cercasi. Viale Regina Elena 29, porta 11. 80597 B

PRESTASERVIZI due ore mattina, capace cura vestiario cerca persona sola. Cassetta 18730 B, Unione Pubblicità. 18730 B

PRESTASERVIZI 3 ore mattina, 3 dopopranzo cercasi. Giustinelli 1-I. 80529 B

PRESTASERVIZI onesta cercasi due ore mattina. Pierini. Raffineria 7-I. 49259 B

PRESTASERVIZI giovane cercasi. Battisti 23-I. 80565 B

PRESTASERVIZI 3 ore mattina, con attestati o referenze cercasi. Presentarsi dalle 9.30 alle 11. Via Machiavelli 3. 49309 B

RAGAZZA sappia cucinare cercasi. Via Pondares 23. 80531 B

RAGAZZA pratica cucire cerca tappezziere. Via S. Francesco 8, interno. 80602 B

RAGAZZA capace tutti lavori con attestati cercasi. Via Foscolo 20-II. 49316 B

RAGAZZA giornaliera per lavaggio pignatte assume officina. Via Sterpeto 5. 80603 B

RAGAZZA quindicenne per tutti lavori cercasi. Via XXX Ottobre 5-V. 49296 B

RAGAZZETTA prestaservizi dalle 7.30 alle 15.30 cercasi. Viale R. Elena 37, porta 16. 80556 B

Domande d'impiego e di lavoro

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— C

AGRONOMO 27.enne, triestino, laureato, disposto recarsi ovunque, offresi. Botteri, Gelsi 6, III. 48180 C

CHAUFFEUR meccanico offresi ditta o privato. Giovanni Tarlao, Calle S. Leonardo, n. 421, Capodistria. 80447 C

CHAUFFEUR offresi ditta o privato, ottime referenze; rivolgersi officina meccanica Brunelli, Servola. 80574 C

CONTABILE bilancista, corrispondente, stenodattilografo, italiano, tedesco, occuperebbesi ore singole. Cassetta 18750 C, Unione Pubblicità. 18750 C

CONTABILE esperto tutte mansioni ufficio, corrispondente indipendente, offresi a seria ditta, con miti pretese. Kresciach, Revoltella 11-II, p. 13. 80405 C

CORRISPONDENTE perfetta italiano, tedesco, sloveno, francese, contabile, dattilografa, lavoratrice, indipendente, lunghissima pratica commerciale, anche viaggiaro, ottime referenze, desidera migliorare. Cassetta 18747 C, Unione Pubblicità. 18747 C

CUOCA pratica trattoria offresi oppure prenderebbe la cucina a conto proprio. Indirizzo Piccolo. 80568 C

EX carabiniere, effettivo messo comunale, 23-enne, celibe, cerca posto guardiano, portiere o persona di fiducia. Conoscenza lingue italiana, slovena, disposto per quasiasi città. Indirizzo al Piccolo. 18591 C

FIGLIO proprietario pistoria 22enne offresi per qualunque posto anche per praticante, purchè buon avvenire. Offerte Tesa 3, Pistoria. 80548 C

GIOVANE dattilografo, pratico lavori ufficio, miti pretese, offresi. Cassetta 18741 C, Unione Pubblicità. 18741 C

IMPIEGATA corrispondente tedesco, italiano, pratica tutti lavori ufficio, offresi prontamente. Cassetta 18738 C, Unione Pubblicità. 18738 C

INFERMIERA offresi assistenza ammalati, miti pretese. Indirizzo Piccolo. 40227 C

INFERMIERA diplomata a Vienna, lunga pratica ospedale, ambulatorio e bambini offresi anche case private fuori. Suor Rita, Sanatorio Szego, Abbazia. 18592 C

INGEGNERE, specializzato riscaldamenti moderni, disponendo ottime conoscenze personali, capace concludere affari, compilare progetti, disegni montaggio e sorveglianza lavori, offresi, miti pretese. Cassetta 18754 C, Unione Pubblicità. 18754 C

MAGAZZINIERE pratico lavori ufficio e spedizioni offresi, miti pretese. Cassetta 18525 C, Unione Pubblicità. 18525 C

SIGNORINA contabile, pratica tutti lavori d'ufficio, parla italiano e sloveno, cerca posto. Cassetta 18661 C, Unione Pubblicità. 18661 C

SIGNORINA volonterosa offresi quale praticante per ufficio. Cassetta 18749 C, Unione Pubblicità. 18749 C

SIGNORINA desiderando perfezionarsi quale stiratrice offresi senza pretese. Cassetta 18746 C, Unione Pubblicità. 18746 C

STENODATTILOGRAFA, contabile provetta cerca posto mezza giornata. Offerte Cassetta 18724 C, Unione Pubblicità. 18724 C

Lavoro a domicilio

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 CC

A-JOUR, punto inglese, bottoni, ricami, monogrammi San Sebastiano 4, (atrio). 9543 CC

BIANCHERIA confezionasi qualunque modello uomo e donna prezzo mite. Madonnina 35, I., porta sinistra. 49296 CC

CAPPELLI elegantissimi eseguisconsi, specialità riformature feltro, velluto, prezzi convenientissimi. Elvira Bellato, Piazza Vico 6, II. 49352 CC

EBANISTA ripara, lucida, tinge mobili tutte le tinte, massima esattezza. Madonnina 4, I, Torilly. 49291 CC

RICAMATRICE bianco, colori, assume lavoro prezzo modico. S. Francesco 40, II, porta 9. 40803 CC

SARTA bravissima, lunga pratica, confeziona subito elegantissimi vestiti signora lire 30, tailleurs, mantelli ultimi modelli 50. Zovenzoni 5, primo. 80609 CC

TAPPEZZIERE materassaio offresi domicilio. Rivolgersi Battisti 13 o Zovenzoni 1. portinai. 49342 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— D

BANCONIERE due, pratiche per buffet, cercansi. Indirizzo Piccolo. 49260 D

BARBIERE ragazzo pratico cercasi. Ferriera 45, Moreo. 80584 D

CAMERIERA cercasi prontamente. Gelateria Corso Garibaldi 25. 49363 D

CORRISPONDENTE tedesco inglese cercasi. Cassetta 18753 D, Unione Pubblicità. 18753 D

DATTILOGRAFA cerca studio avvocatile. Presentarsi venerdì ore 9. Indirizzo Piccolo. 49275 D

DATTILOGRAFA buona, cercasi subito praticante per ufficio. Cassetta 18730 D, Unione Pubblicità. 18730 D

DISOCCUPATO per incarico fiducia cercasi. Indirizzo Piccolo. 80573 D

FALEGNAME mezzo lavorante cercasi. Via Ferriera 5. 49354 D

GARZONA sarta uomo cercasi. Garbin piazza G. Vico 7. 80569 D

GARZONA capace sarta uomo cerca Levi, Corso V. E. III n. 31. 80665 D

GARZONA sarta donna pagante, volonterosa cercasi. Indirizzo al Piccolo. 49300 D

MEZZA lavorante parrucchiera capace per manicure cercasi. Via Settefontane n. 43. 49310 D

MEZZE lavoranti per confezioni uomo cercansi. Indirizzo Piccolo. 49314 D

MEZZE lavoranti modiste cercansi. Indirizzo Piccolo. 80595 D

MODISTA via Udine 3, I piano, cerca garzona con paga. 80527 D

MODISTERIA Udine cerca première. Offerte, pretese: Biasoni, Valvason 11, Udine. 18756 D

OROLOGIAIO capace cerco. N. Marzari, corso Garibaldi 8. 49321 D

PITTORE stanze cercasi. Ore 17-19 Kandler 6, Chicco. 80594 D

PRINCIPIANTE capace occhielli e garzona cercansi. Sartoria uomo, Ginnastica 1. 49326 D

RAGAZZA per negozio dolci cercasi. Via Settefontane 8. 80610 D

RAGAZZO pasticciere cerco. Giulia n. 80. 80544 D

RAGAZZO barbiere sappia fare barba cercasi. S. M. M. Campanelle 669. 49303 D

RAGAZZO pratico per magazzino cercasi. Indirizzo Piccolo. 49351 D

RAGAZZO 14-enne per pistoria cercasi. Tesa 3. 80543 D

RAGAZZO per pistoria cercasi. Viale XX Settembre n. 59. 49288 D

RAGAZZETTO per macelleria cercasi. Via Udine n. 2, angolo. 80526 D

RAGAZZETTO possibilmente pratico calzolaio cercasi. Muda Vecchia 1. 80525 D

RAGAZZI due, per macelleria cercansi. Madonna Mare 6. 49272 D

SEGRETARIA privata, con nozioni di tedesco, inglese e francese cercasi. Cassetta 18753 D, Unione Pubblicità. 18753 D

SIGNORINA pratica bambini, parli bene italiano o tedesco, con buoni certificati, cercasi. Presentarsi la mattina, via Tigor N. 19. 80163 D

SIGNORINA praticante, bella calligrafia, cercasi. Offerte con referenze cassetta 18725 D. Unione Pubblicità. 18725 D

Camere mobiliate e pensioni private — Richieste

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 E

CAMERA vuota, comodo cucina, cerca persona sola. Battisti 23, III. Mullich. 49318 E

CAMERA, salottino, sala bagno, ingresso libero, cercasi. Offerte C. C. M. 151 o fanteria, Trieste. 49307 E

CAMERA mobiliata, ingresso scale, cerca ufficiale, paraggi via Rossetti. Cassetta 18744 E, Unione Pubblicità. 18744 E

STANZA mobiliata cerca distinto negoziante anziano presso famiglia non mestierante. Offerte con prezzo Cassetta 18726 E, Unione Pubblicità. 18726 E

STANZA vuota, soffitta, mite prezzo, puntuale pagamenti, cerca uomo anziano. Cassetta 18733 E, Unione Pubblicità. 18733 E

STANZA spaziosa, vuota, centro cerca Circolo culturale serio. Offerte dettagliate Cassetta 18752 E, Unione Pubblicità. 18752 E

STANZA mobiliata, pulitissima, aria, luce, cerca distinto signore paraggi Stazione centrale. Cassetta 18743 E, Unione Pubblicità. 18743 E

STANZE (2) con bagno, telefono, possibilmente buon vitto, in villa Sant'Andrea, cercansi per due signore forestiere. Offerte cassetta 18647 E Unione Pubblicità. 18647 E

Camere mobiliate e pensioni private — Offerte

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 F

A A A. CAMERA mobiliata affittasi prontamente 1-2 distinti, luce, bagno, tranvai. Fabio Severo 45, mezzanino. 80580 F

A A A. CAMERA mobiliata affittasi. Crispi 43, porta 4. 80575 F

A A. CAMERA mobiliata grande affitta persona sola signore serio, centrale. Indirizzo Piccolo. 80559 F

A. A. CAMERA matrimoniale due letti, salottino, cucina, affittansi distinta famiglia. Indirizzo Piccolo. 80541 F

A A. LETTO affittasi a persona dabbene. Fonderia 4, secondo. 49333 F

A A. MOBILIATA, luce, affittasi prontamente. Goldoni 11, porta 21. 49341 F

A A. MOBILIATA elegantissima, compreso vitto buonissimo, abbondante, variato affittasi prezzo mitissimo. Zovenzoni 5, primo. destra. 80608 F

A A. STANZA mobiliata, vitto, comfort, centro, affittasi. Carducci 32, III, destra. 49345 F

A. CAMERA matrimoniale, volendo comodo cucina, affittasi. Venti Settembre 79, porta N. 7. 49302 F

A. MATRIMONIALE, pulita affittasi a distintissimo. Foscolo 27, porta 12. 9645 F

A. MOBILIATA luce, vitto affittasi due distinti. Arcata 16, porta2, destra. 49306 F

A. MOBILIATA due signori affittasi con o senza vitto, presso persona ungherese, sola. Piazza Cavana 4, II. 9642 F

A. MOBILIATA, luce affittasi prontamente. Massimo d'Azeglio 11, porta 11 49334 F

A. MOBILIATA bella, grande, comfort affittasi paraggi Stazione centrale. Via San Anastasio 12, II, porta 4. 49304 F

A. STANZA lussuosamente mobiliata, indipendente, affittasi. Parini 13, porta 7. 80591 F

A. STANZA, vitto, affittasi due persone. Roma 23, II, destra. 80534 F

A. STANZETTA mobiliata affittasi. Corso Vitt. Em. 3, IV, sinistra. 49344 F

CAMERA, cucina, anticamera, con acqua, scambio con 2 camere cucina. Indirizzo Piccolo. [illegible]

CAMERA mobiliata affittasi via Arcata 16. Rivolgersi portinaio. 80542 F

CAMERA mobiliata, luce, nettissima, affittasi. Via Udine 24, porta 11. 49274 F

CAMERA vuota, comodo cucina, affittasi. Carli 4, mezzanino (ampi Elisi). 80578 F

CAMERA mobiliata con luce affittasi. Via Fabbri 3, porta 6. 9641 F

CAMERA mobiliata affittasi a signorina distinta. Corso Garibaldi 19, II, porta 14. 49350 F

CAMERA mobiliata, ampia, tranquilla, ingresso libero, affittasi prontamente persona distinta. Condizione favorevole. Via Lorenzo Ghiberti 6 (Stazione Centrale). 80557 F

CAMERETTA, luce, vitto buono, affittasi. Commerciale 9, mezzanino. 49264 F

CAMERETTA, luce, affittasi, escluse donne. Corso Vitt. Em. 3, quinto. 80524 F

CAMERETTA pulitissima, luce, affittasi a signora, signorina. Istituto 34, terzo. destra. 49335 F

CAMERETTA mobiliata, comodo cucina oppure persona sola affittasi. Gretta Serbatoio 16. 40349 F

CAMERETTA mobiliata, pulita, affittasi; escluse donne. Crispi 49, pianoterra, destra. 80593 F

CAMERINO mobiliato, luce, affittasi persona per bene. Indirizzo al Piccolo. 80549 F

COMPAGNO stanza cercasi, persona per bene. Cellini 3, quarto. Bandiera 1. 80592 F

COMPAGNO di stanza cercasi. Commerciale 13, I piano, presso Moreal. 80583 F

DUE, tre stanze vuote, comodo cucina affittansi. Piazza Cornelia Romana 1, II p., 1-4 pom. 18769 F

MATRIMONIALE comodo cucina, affittasi a coniugi distinti; esclusi bambini. S. Francesco 51, II, destra. 49332 F

MATRIMONIALE, attiguo salottino, affittansi a distinti. Aleardi 7, porta 9. 80574 F

MATRIMONIALE bellissima, comfort, uso cucina, affittasi presso presona sola: esclusi bambini. Visitaro 11-13. Indirizzo Piccolo. 49239 F

MATRIMONIALE lussuosa, volendo salotto, uso cucina, comfort, casa signorile, posizione splendida, affittasi a distinti. Piazza Vico 9, porta 10. 80560 F

MATRIMONIALE affittasi, 2 amici, cura vestiario, coniugi comodo cucina. Foscolo 4, primo. 49287 F

MOBILIATA, luce, comodo cucina, affittasi Geppa 17, primo. 80596 F

MOBILIATA elegante affittasi persona distinta. Valdirivo 12, II, sinistra. 80532 F

MOBILIATA elegantissima affittasi una due persone distinte. Corso 17, IV. 80528 F

MOBILIATA ariosa, ingresso libero, cura vestiario, affittasi 1-2 amici. Indirizzo Piccolo. 49319 F

MOBILIATA, con uso bagno, affittasi a distinto. Boccardi 5, porta 5. 80521 F

MOBILIATA luce, comoda, cucina affittasi distinti coniugi. Bramante 10, porta 11. 49323 F

MOBILIATA, luce affittasi distinto. XX Settembre, pressi Nazionale. Indirizzo Piccolo. 80593 F

MOBILIATA affittasi, escluso donne. Ginnastica 18, p. II, porta 9. 49261 F

MOBILIATA elegante, salotto pranzo, comodo cucina, affittansi prontamente. Indirizzo Piccolo. 49273 F

MOBILIATA 2 persone affittasi. Azeglio 22, porta 15. 49331 F

MOBILIATA elegante, ingresso scale, massima pulizia affittasi. Galassi 16, III sinistra. 49330 F

MOBILIATA pulita, centro affittasi prontamente. Rittmeyer 13, I, porta 4. 80572 F

MOBILIATA bella, ariosa, affittasi. Piazza Leonardo Vinci 2, III destra. 80571 F

MOBILIATA, ascensore, riscaldamento centrale affittasi distinto signore. Gatteri 5, porta 10. 80569 F

MOBILIATA uno due letti, luce affittasi. Paduina 9, porta 16. 49219 F

MOBILIATA bella affittasi a distinto. Via Cologna 2, porta 2. 49295 F

MOBILIATA chiara, ariosa con luce affittasi. Via Ferriera n. 17, I, p. 15. 9651 F

MOBILIATA elegante affittasi. Cereria 14, I. p. 5, angolo Tigor. 9636 F

MOBILIATA ariosa, soleggiata affittasi. Lazzaretto vecchio 5, IV destra. 9637 F

MOBILIATA pulitissima affittasi distinto. Via Media 4, III, p. 13. 9648 F

MOBILIATA nuova, bellissima, affittasi a distinto. XX Settembre 51, I, sinistra. 80612 F

MOBILIATA elegantissima, entrata scale, vicino Posta affittasi. Indirizzo Piccolo. 49346 F

MOBILIATA affittasi distinto signore. Imbriani 3, quarto. 49337 F

MOBILIATA per due amici oppure coniugi affittasi primo settembre. Palestrina 1 terzo, sinistra. 49336 F

MOBILIATE, cucina, giardino, comfort, affittansi prontamente, prezzo modico. Barcola 72, porta 2. 95148 F

STANZA, salotto, ingresso libero affittasi. Spiridione 1, IV sinistra. 80535 F

STANZA mobiliata affittasi eventulamente vitto. Crispi 43, III porta 11. 49329 F

STANZA mobiliata, splendida vista, prezzo mite affittasi. Corso 29, V. 49271 F

STANZA vuota grande affittasi. Via Felice Venezian 30, I sinistra. 80585 F

STANZA elegantemente mobiliata affittasi Via S. Nicolò 14, II destra. 49324 F

STANZA a due letti affittasi prontamente. Via Udine n. 27, piano II. 80486 F

STANZA bene mobiliata anche due persone affittasi. Navali 9, villa. 49302 F

STANZA vuota o con letto affittasi anche distinta signorina. Piccardi 48, porta 4. 49292 F

STANZA una, eventualmente due, bellissime, vuote, centro, affittansi. Indirizzo Piccolo. 49263 F

STANZA bella, mobiliata, affittasi Gatteri 32, I, porta 7. 49256 F

STANZA ingresso su scale affittasi a distintissima persona, possibilmente ufficiale. Via Luigi Riesi 1 B, porta 5. 80522 F

STANZA grande, centro, primo piano, presso famiglia piccola non mestierante, offresi signore distinto. Indirizzo Piccolo. 80520 F

STANZA, stanzetta, anticamera affittansi ambulanza, studio, sartoria, Goldoni. Indirizzo Piccolo. 80538 F

STANZA vuota, senza cucina affittasi. Madonna mare 3, II. 9639 F

STANZA matrimoniale, da pranzo, uso cucina, poggiuoli affittansi prontamente presso persona sola, prezzo mite. S. Francesco 52, porta 12. 49293 F

STANZA ariosa, soleggiata, bellissima, affitto distinto signore. Slataper 10, II, p. 9. 80553 F

STANZE signorili 1 o 2 presso persona sola, palazzina nuova affitto. Via Tesa 61, piano II, vicino piazza Foraggi. 80526 F

STANZE due, vuote, ingresso libero sulle scale, vicino via Cavana, affittansi subito. Indirizzo al Piccolo. 49184 F

STANZE (tre) vuote affittansi, preferibilmente ufficio. Mazzini 16, secondo. 49278 F

STANZE due bellissime uso ufficio, ambulatorio, società affittansi. Indirizzo Piccolo. 49283 F

STANZE 2 uso ufficio, paraggi via Sanità affittansi. Indirizzo Piccolo. 49347 F

STANZETTA pulitissima, luce, vitto affittasi distinto prontamente, presso coniugi. Raffineria 9, porta 15. 49303 F

STANZETTA mobiliata, due letti affittasi, questi operai. Zonta 5, II, Vitt. 49301 F

Istruzione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 G

A A A. «BATTISTI-Galilei» (Battisti 10). Corsi preparazione esami autunnali, scuole medie. Lezioni individuali qualunque materia. Professori scuole regie. 49293 G

A A A. PRO-SCHOLA (via Mazzini 30, III). Corsi preparazione esami autunnali, tutte materie, scuole medie. Corsi serali inglese, tedesco, francese, sloveno, stenografia, contabilità tecnica bancaria, corsi motoristi navali. Inizio primo settembre. Iscrizioni, informazioni, ore 10-12, 16-18. 79497 G

A A. PRO-SCHOLA, corso di sintassi latina per scuole medie, superiori, 16 lezioni. Mazzini 30, terzo. 77927 G

A A. STENOGRAFIA italiana, tedesca. Corso tre mesi. Lingua tedesca. Ginnastica 45. 49282 G

A. INGLESE, tedesco, francese, spagnolo, portoghese, metodo speciale, accelerato. Si iniziano 1o settembre corsi speciali, 35 mensili. Piazza Cavana 4, II. 9533 G

ANNI perduti riacquistansi frequentando corsi accelerati dal dott. Enenkel, colleghi. Battisti 7, terzo. 49258 G

CORSI diurni e serali trimestrali, ragioneria, tecnica, computisteria, corrispondenza commerciale, calligrafia. Corso completo lire cento, pagamento rateale. Via Emo Tarabochia 3, III piano, porta 9. Informazioni ore 12 alle 15. 49062 G

DATTILOGRAFIA: prima scuola autorizzata, lire 1.20 lezione. Stenografia, Gatteri 12. 49237 G

ESAMI riparazione qualsiasi materia. Dott. Enenkel, colleghi. Battisti 7, terzo. 49257 G

GRATUITAMENTE: Violino (rilasciasi casa), comprese alla scuola (settimnalmente tre ore) prove orchestrali, complessive «Dodici» (mensili). Indirizzo al Piccolo. 9647 G

INGLESE e tedesco insegna prof. Mitri. Via Battisti 10, terzo. 80553 G

LEZIONI piano, metodo celere, divertente, condizioni favorevolissime. Ginnastica 10, terzo. 80611 G

PREPARAZIONE accurata esami riparazione qualunque materia Scuole medie inferiori /Giornalmente lezione, lire 60 mensili. Informazioni dalle 12 alle 16. Via Tarabochia 3, III piano, porta 9. 49266 G

SIGNORINA distinta occuperebbesi mattina anche ad ore per istruzione francese, tedesco e principii piano presso bambino-a da 6-13 anni. Indirizzo Piccolo. 80564 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

CANE bianco, macchia nera al posteriore destro, pelo ruvido, infuocature all'orecchio e agli occhi, smarrito. Generosa mancia. Procureria 6, II. 80606 H

SMARRITO da via Sanità al Boschetto medaglione oro con pietrine rosse e catenella oro. All'onesto trovatore verserò il suo pieno valore portandolo al Piccolo. 18767 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 I

APPARTAMENTI più grandezze, ville, scambi negozi, magazzini, affittansi. Machiavelli 24. 80601 I

APPARTAMENTO signorile sei stanze, facciata, una interna, accessori, affittasi. Piazza Dalmazia 1. 80423 I

APPARTAMENTO bellissimo quattro stanze, due stanzette ecc., affittasi prontamente. Esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo. 80536 I

MAGAZZINO angolo, molto alto, 9 fori, affittasi. Lazzaretto 41, portinaio. 80421 I

MAGAZZINO vasto, interno, affittasi. Via Scussa 8, portineria. 49277 I

QUARTIERE mobiliato, due camere, camerino, cucina, affittasi. Indirizzo Piccolo. 80541 I

QUARTIERE due camere, camerino, cucina, paraggi Stazione centrale, scambiasi eguale, più grande, centro. Cassetta 18731 I Unione Pubblicità. 18731 I

QUARTIERE elegantemente mobiliato, 4 stanze, bagno, telefono, posizione centralissima, affittasi causa partenza. Indirizzo al Piccolo. 49316 I

QUARTIERE 2 camere e cucina scambiasi con camera, cucina, paraggi S. Giacomo. Indirizzo Piccolo. 49284 I

QUARTIERINI piccoli, grandi, villini, camere, giardini, affittansi. Garibaldi 17, I. 49327 I

STANZE tre vuote, posizione centralissima uso scrittoio, eventualmente abitazione, affittansi Cassetta 18727 I Unione Pubblicità. 18727 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 L

APPARTAMENTO due stanze, camerino, e cucina, vuoto, acqua, gas, luce elettrica, centro, cercasi prontamente. Offerte dettagliate, Cassetta 18729 L Unione Pubblicità. 18729 L

APPARTAMENTO tre stanze, stanzino, cucina, accessori, cercasi. Offerte Cassetta 18745 L Unione Pubblicità. 18745 L

APPARTAMENTO 3 o 4 stanze, cucina, bagno, cercasi. Eugenio Paschkus, S. Spiridione N. 12. 80539 L

CAMERE tre, cucina, accessori, soleggiato cerca famiglia senza figli vicino Giardino pubblico. Mojo. Capodistria. 80550 L

QUARTIERE quattro stanze, accessori, centrale, cercansi. Cassetta 18740 L Unione Pubblicità. 18740 L

QUARTIERE due camere, camerino, vuoto o semimobiliato, cerco pagando tre mesi anticipati. Cassetta 18743 L Unione Pubblicità. 18743 L

SOFFITTA vuota o semplice, cerca giovane operaio onesto, cambio lavori oppure pagando affitto. Via Riborgo, Latteria Giorgiutti. Nico pittore. 80562 L

Vendite d'occasione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 M

ARTICOLI chincaglierie, due vetrine, tenda, vendonsi. Valdirivo 15, III. 80566 M

AUTO bambini, pedali, magnifico; 7 metri corsia quasi nuova corridoio, vendo. Indirizzo Piccolo. 49343 M

BANCO per trattoria, posate, occasione, vendonsi. Solitario 13, p. 10. 49231 M

CAGNA da caccia da ferma vendesi. Indirizzo al Piccolo. 49279 M

CARROZZELLA passeggio vendesi. S. Francesco 52. V. 49299 M

CONTROPORTA adatta per uffici, trattoria, caffè, vendesi occasione. Via Valdirivo 3, portinaia. 49313 M

DUE servizi giapponesi tè o caffè vendonsi. Indirizzo Piccolo. 9649 M

FUCILE Hammerles cal. 12 vendesi. Via Roma 23, II, 8. 18764 M

GRAMMOFONO mobile splendido. 10 dischi, vendesi occasione. Giuliani 31, Sensig. 49297 M

GRAMMOFONO marca Angelo, con 12 dischi, come nuovi, vendesi. Via Molino a vapore 7, pianoterra. 49333 M

LAVORI, utensili, vende scultore causa partenza. Venti Settembre 85. 00064 M

MACCHINA cucire, ricamare, nuova, altra usata 130, occasionissima vendonsi. Cervellini, accanto Teatro Excelsior. 18655 M

MACCHINA Singer spola rotonda, vendesi. Via Fabbrica N. 1, portinaio. 9646 M

MACCHINA da cucire per sacchi e tappezziere, originale Singer, quasi nuova, causa partenza vendesi. Visibile fra le 4-5, via Udine 11, I, sinistra. 49325 M

MACCHINA Singer lussuosa, vendesi (esclusi rivenditori). Sette fontane 22, IV, destra [illegible]

MACCHINA da cucire marca Anker, quasi nuova, vendesi buon prezzo. Via S. Maurizio 4, magazzino. 49280 M

MACCHINA Singer buona, vendesi. Via Lloyd 8 B, porta destra. 49663 M

OCCASIONE: due materassi lana, due suste, vendonsi. Corso Garibaldi 14, I, p. 9. 18770 M

SCANSIE e banco vendonsi occasione. Indirizzo al Piccolo. 80558 M

SPECCHIO o cristallo 102x122 cm, circa, acquistasi. Via Arcata 13. 80540 M

TAILLEUR grigio finissimo, vestito lana quasi nuovo, vendonsi. Visitare 16-14. Indirizzo al Piccolo. 80545 M

Acquisti d'occasione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 N

LIBRI, oggetti vari, acquisto. Scrivere Krasma, Caffè Saturnia, via Sanità. 9644 N

SEGGIOLONE bambini, pieghevole, ottimo stato, cercasi. Offerte ultimo prezzo cassetta 18728 N Unione Pubblicità. 18728 N

Acquisti, vendite mobili e pianoforti

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— NN

A. CAMERE matrimoniali, porte intere, 2300, faggio 1400; stanze pranzo lussuose 2300, cucine. Montagnari, Crispi 39. 80517 NN

ARMADIO con specchio, tavola allungabile, vendonsi. Scalinata 2, I, Bobrico; esclusi rivenditori. 80543 NN

ATTENZIONE! Stanza letto monumentale, tre specchi, marmi, 1350; letti con elastico grande scelta, da 140. Regina Elena 15, deposito mobili. 80493 NN

CAMERA pranzo, lampadario, lettino, vendonsi causa partenza. Via Cologna 25. 80567 NN

CAMERA matrimoniale, porte piene, 2300; sale pranzo da 2400; salotti imbottiti 1100, studi, cucine, ecc. Brod, Felice Venezian 7. 49268 NN

CAMERA matrimoniale, altri mobili, vendonsi. Piazza Tommaseo 4, quarto; 10-12 49320 NN

CREDENZA, altra specchio, vaso piedestallo, vendo. Battisti 7, porta 12. 80599 NN

CUCINE lussuose, rara bellezza, camere matrimoniali, facilitazioni, vende falegname Solitario 2, primo, sinistra. 9650 NN

LETTI (2), suste, divano, faggio, moderni, nuovi, vendonsi. Toti 14, porta 9. 49340 NN

LETTI, armadio, lavamano ed altro, vendonsi qualunque prezzo. Indirizzo Piccolo. 80530 NN

MATRIMONIALE frassino, lucida, vendesi sottoprezzo causa trasloco. Visibile 12-14. Falegname, P. Nobile 8. 49348 NN

PIANINI, pianoforti mondiali Bechstern, Hoffmann, Stingl, Seyffarth, Schulze, assortimento vendonsi; scambi, facilitazioni. Corso Garibaldi 13. 12420 NN

PIANINO germanico (originale) perfetto, nonchè Phonola, vendonsi, occasionissima. Commerciale 13, II. 18769 NN

Dopo lunghe sofferenze, lunedì 27 corrente ci lasciò per sempre la nostra adorata

Amalia Comello

Per espressa volontà della cara Estinta, i funerali ebbero luogo martedì 28 corrente in forma familiare.

Il presente serve da partecipazione diretta

Le desolate famiglie

COMELLO, CABURLOTTO e PERINI

PIANO ottimo, noleggiasi, vendesi causa immediata partenza. Ginnastica 10, III. 80607 NN

PIANOFORTE Mignon Reimhold, quasi nuovo, corde incrociate, vendesi ottima occasione. Corso Verdi 30 II, Gorizia. 49267 NN

PIANOFORTE viennese, perfetto stato, vendesi traslocandosi; prezzo unitario. Indirizzo Piccolo. 80636 NN

PIANOFORTE per cine, vendesi. 9-4 pom. Indirizzo Piccolo. 80523 NN

POLTRONE (2), divano cannadindia, vendonsi occasione. L. Giberti 6, p. 11, 3-15. 49270 NN

SALOTTO d'occasione, acquistasi. Indirizzo Piccolo. 80577 NN

SALOTTO, pulito, parastufa noce, letto ferro, lampadari e altri oggetti, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 80533 NN

STANZA pranzo, vendesi; anche singoli pezzi; prezzo minimo. Indirizzo Piccolo. 80576 NN

STANZA letto matrimoniale, vendesi occasione. Vasari 6, porta 12. 07642 NN

TAVOLINI uso buffet, latteria, vendo occasione. Riborgo 9, II. 80606 NN

Commercio ed industria

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— O

A. A. CALZATURE da uomo, forme e colori moderni, lavorazione mano lire 80 (ottanta) trovansi solamente Calzoleria Uberti, Via Muratti 1. 18660 O

A. COMPRA vendita, sovvenzioni e scambi di auto, moto e camion usati. Garage Levi, Raffineria 4. 49264 O

ARGENTERIA, brillanti, oro, acquistansi. Assumonsi lavori oreficeria. Licher, Lazzaro 11-I. 222 O

SI assumono lavori da pittore di qualsiasi genere, prezzi miti. Agevolazioni di pagamento. 49262 O

Automobili, biciclette e sports

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— Q

AUTOBUS lusso, guida interna, noleggiasi prezzi modici. Bottisti 33, Garage «Oma». 49312 O

AUTOMOBILE Fiat 503, berlina, in ottimo stato vendesi. Indirizzo Piccolo. 80587 Q

BICICLETTA motore germanica, qualunque prova, vendesi lire 850. Slataper 24. 9640 Q

CAMION Fiat Vienna, portata 60 q., in efficienza, tassa pagata, vendesi. Rivolgersi Bar alla Riva, Gorza. 80482 Q

CAMION 15 ter, ottimo stato, vendesi o scambiasi con camioncino. Indirizzo Piccolo. 80546 Q

FURGONCINO Citroen, seminuovo, vendesi. Battisti 33, Garage Oma. 49311 Q

MOTO inglese vendesi qualsiasi prezzo. Deluca, Panzano 133-4 Monfalcone. 49002 Q

MOTO Frera 350 testa riportata vendo occasione. Via Carpaccio 6. 49339 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— R

CON lire 10.000 mi associerei in una azienda, prestando parte attiva. Offerte Cassetta 18732 R Unione Pubblicità. 18732 R

GABINETTO dentistico acquisterei purchè molto bene avviato. Offerte dettagliate Cassetta 18646 R Unione Pubblicità. 18646 R

LATTERIA buona posizione vendesi. Indirizzo al Piccolo. [illegible] R

LAVORATORIO falegname vendesi causa partenza. Ind. Piccolo. 49290 R

MAGAZZINO cedesi entro settimana, centro, tutto nuovo, restaurato, arredato, due uffici elegantemente arredati, arioso, senza umidità, adatto qualsiasi genere rappresentanza con deposito. Affitto minimo. Indirizzo Piccolo. 18699 R

MAGAZZINO carbone bene avviato vendesi. Indirizzo al Piccolo. 49254 R

MEDIATORE che procuri mutuo vecchia [illegible] Cassetta 18751 R Unione [illegible]

SOCIO capitalista o cointeressato azienda esistente e quotata cercasi con 30-40 mila. Cassetta 18658 R Unione Pubblicità. 18658 R

3000 cerca negoziante, con garanzia, restituibili mensilmente. Offerte Unione Pubblicità Cassetta 18720 R. 18720 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— S

CASA con 4 quartieri e 140 tese terreno, da vendere, vicinanza tram. Indirizzo al Piccolo. 49317 S

STABILE composto di 8 vani, trattoria, giardino, giuoco di bocce, casa ottimissimo stato, paraggi Monfalcone, tutto compreso lire 65.000 trattabili. Agenzia Dreos, S. Nicolò 1. 80551 S

VENDESI a S. Pietro di Nembi una casa in bellissima posizione circondata da mare e spiaggia per bagni con 2 pozzi, orto, terra coltivabile, 18 piante di frutta, vigneti e prati di erba spagna. 18737 S

VILLA splendida posizione pianura, tram, città, grande giardino coltivato frutti, vigna, vendesi a prezzo di stima, facilitazioni pagamento, o scambiasi aziende. Si tratta direttamente col proprietario. Indirizzo Piccolo. 18533 S

VILLA 18 locali, 11.000 metri, giardino, frutteti, vigne, vendesi, permutasi 120.000. Palma, Caffè Negozianti. 80537 S

Alberghi e stazioni climatiche

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— T

POLUZZA (Carnia) Ancora villeggiatura 3 camere mobiliate, cucina, salotto, tutto settembre; prezzo modicissimo. Scrivere Majeron Gregorio. 18757 T

Matrimoniali

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— U

VEDOVA 45.enne, distinta, proprio quartiere, povera, brava, cerca signore serio, scopo matrimonio. Offerte 18739 U Unione Pubblicità. 18739 U

Diversi

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— V

A. A. LA Calzoleria Triestina, via Carducci 21, liquida solide, moderne, cucite calzature da donna, ragazzi, prezzi di stralcio. Tutti alla Calzoleria Triestina, via Carducci 21. 18660 V

CIMICI, scarafaggi (bacoli), singola pulitura letti, garantita distruzione rapidissima. Disinfezioni Rossetti 2. 80570 V

OSTETRICA Emerschitz-Sbaizero, premiata autorizzata accoglimento gestanti, comfort moderno, assistenza medica, retta giornaliera lire 25. Farneto 10 (Ginnastica prolungata), villa propria, telefono interurbano 83-23. 49080 V

SIGNORA di cuore prenderebbe bambino a costo. Indirizzo Piccolo. 90561 V

TRATTORIA Ponte Rosso 10, Canale, birra di Monaco chiara, scura, vini nazionali. Cucina ottima, abbonamenti prezzi modestissimi. Prop. Zerquenik. 18765 V

T... C... L...

Grande romanzo inedito di Henry Fontis e Jean Richard

Proprietà letteraria — -30- — Riproduzione vietata

Molto religioso, imbevuto di vecchie idee, Nochenki pascià non transigeva con le tradizioni e considerava, da buon maomettano, le sue donne come delle schiave. Però non tralasciava, per quanto gli era possibile, di svagarle. Li faceva apprendere la danza, la musica, e l'equitazione — quest'ultima, inutile dirlo, sotto buona guardia, e nei viali d'un immenso parco deserto.

La «piccola Armena» aveva circa quattordici anni, quando un bel giorno, Nochenki la guardò con un'insistenza di cui ella comprese il significato. Fino allora le aveva raramente rivolto la parola, degnandosi qualche volta di gettarle dei dolci o dei gingilli.

Questa realtà le fu odiosa. Sentì in lei un'inesplicabile spirito di indipendenza. L'atavismo, probabilmente, l'incitava a non piegarsi alle esigenze del padrone. Esser libera! Evadere da quella prigione dorata! Essa non ebbe più altri pensieri.

Nascondendo prudentemente i suoi sentimenti, si accorse che un'altra reclusa, di nome Saryta, aveva un carattere molto indipendente assai analogo al [illegible] Ora, Nochenki guardava pure Saryta in maniera egualmente inquietante.

Quasi contemporaneamente, le due ragazze si confidarono le loro angoscie e ben presto perararono un progetto di evasione. Non si era mai dato il caso che una donna avesse tentato di fuggire dall'«harem» di Nochenki. L'attenzione delle guardie era su questo punto assai debole.

Una notte esse tentarono la prova. Senza saper troppo come, assecondate dalla fortuna, scalarono i muri, sorpassarono le roccie, traversarono torrenti e all'alba, con piedi e mani sanguinati, si trovarono assai lontane da Kajabasar. Erano decise a morire piuttosto che lasciarsi riprendere. Si erano confezionate degli abiti maschili, che non avevano troppo sofferto durante la fuga. Saryta che conosceva la virtù delle erbe, aveva fatto macerare delle piante, ed il succo così ottenuto, spalmato sulla pelle, l'avevano annerite. Con i capelli tagliati, essendosi rasate le teste, esse offrivano l'aspetto di due moretti.

Progettarono di andare a Smirne e di là, grazie ad un po' di denaro che possedevano, imbarcarsi per la Grecia. Due giorni più tardi, senza esser state inquietate dalle ricerche che certamente Nochenki aveva ordinato di fare, incontrarono ad Ainegöl, una comitiva di saltimbanchi.

Saryta domandò di fare la strada con loro. Essi accettarono. Ma questa idea fu fatale alle due ragazze, perchè, avendo commesso l'imprudenza di ballare davanti ai loro novelli compagni, costoro pensarono d'utilizzare il loro talento, e la sera stessa le costrinsero a prender parte alla rappresentazione. Da quel momento esse divennero oggetto di un'incessante sorveglianza.

Zorina e Saryta dovettero seguirli nelle loro peregrinazioni di città in città. Per quanto inverosimile possa parere, riuscirono a nascondere il loro sesso ai saltimbanchi, i quali non dubitarono mai che fossero delle donne.

Un anno più tardi, dopo aver traversato la Turchia e la Persia, a Pondichery, in India, sulla costa del Coromandel, riuscirono a fuggire e s'imbarcarono per l'Australia.

Ma non guadagnarono niente nella loro libertà relativa... Erano due povere ragazze errabonde, le quali sotto il costume femminile che avevano ripreso, si trovarono in balìa di tutte le miserie, di tutti gli oltraggi, di tutti gli insulti. Conobbero i giorni senza pane, le notti senza riposo. Zorina si separò da Saryta, scritturata da un impresario di caffè-concerto e, per l'esigenze dell'odioso individuo, scese, gradino per gradino, nel fango. Tutte le nazioni furono, volta per volta, la sua patria. I più malfamati luoghi, la ospitarono; le case da tè di Sydney e di Melbourne, le taverne del Colorado, i «bars» di Whitechapel. Ammirevolmente bella e desiderabile, gli uomini si battevano per ottenere i suoi favori. Ella fu la posta di partite a carte, o a dadi che finivano generalmente a colpi di revoltella o di coltello.

Con la morte nell'anima salì il calvario di tutte le ignominie.

Ad Edinburgo conobbe un uomo che doveva determiare il suo destino.

Danzava in un caffè concerto della città, quando, per diverse sere di seguito, osservò un «gentleman» che solo, in un palco, non cessava di contemplarla attraverso l'ingradimento di un binoccolo. Ciascuna sera le arrivavano dei magnifici mazzi di fiori, senza che alcun biglietto da visita li accompagnasse.

Fu proprio la classica avventura; l'adoratore si presentò a Zorina, facendo così conoscere il suo nome: Enrico Lymington.

Al secondo colloquio, Lymington confessò a Zorina che viaggiava per affari. Innamorato alla follia, la scongiurò di abbandonare il caffè-concerto, assicurandole che non avrebbe mai a pentirsi della sua rinuncia.

Zorina s'arrese facilmente alle insistenze di Lymington; lo seguì, e qualche mese dopo un pastore protestante li sposava. I due sposi viaggiarono senza tregua, percorrendo l'Olanda, il Belgio, la Svizzera, la Francia. Lymington, talvolta, alloggiava la moglie in un albergo e spariva per quattro o cinque giorni col pretesto degli affari.

Gaio, gioviale, comunicativo, non ometteva mai di conversare con le persone che incontrava in treno, nei saloni degli alberghi, nei «casinos».

Da per tutto i due sposi spendevano senza contare. Lymington non rifiutava niente a Zorina: toilettes e gioielli; si sottometteva a tutti i suoi capricci, e sovente li preveniva. Forte giocatore, perdeva delle somme favolose senza batter ciglio.

Si trovarono a Nizza quando Zorina notò in suo marito un certo imbarazzo pecuniare. I biglietti di banca non uscivano più, dal suo portafoglio, con la facilità di prima. Il suo carattere cambiava: i suoi modi divenivano strani. Fece delle scene violente per motivi futilissimi, e cercò tutti i mezzi per attaccar lite con Zorina.

Un giorno, nella loro camera d'albergo, fece alla moglie questa inattesa domanda:

— Vi siete mai domandata, Zorina, come facciamo a sostenere l'enormi spese che facciamo?

— Ma, mio caro.... No, non me lo sono mai domandato... I vostri affari vi fannno guadagnare molto...

Alzando le spalle Lymington uscì sbattendo la porta.

Questo strano modo di fare fece riflettere Zorina. L'osservò, lo serrò di domande, gli tese dei tranelli ed infine egli confessò la verità: era affiliato ad una banda di ladri internazionali.

Questa inattesa rivelazione terrificò la disgraziata, e le fece rivivere, in un secondo, tutte le ore crudeli che aveva altre volte vissuto.

Il suo impulso fu di abbandonare Lymington, di non affondarsi in questo mare di fango che inaspettatamente aveva scoperto. Ma con molta abilità, il suo sposo le rievocò la triste vita che conduceva avanti di conoscerlo, le onte di altri tempi, in confronto alla lussuosa agiatezza del presente. Dove sarebbe andata? Cosa sarebbe divenuta? Poi, si rifece tentatore e pervenne infine a soffocare gli scrupoli di Zorina.

Solamente, quando ella accettò di rimandare per qualche tempo la sua decisione, — Lymington non le domandava di più — tentò tutti i mezzi per comprometterla. Quando ciò fu fatto, le fece notare che ormai era in mano sua.

Zorina, allora, dovette obbedire... Lymington pretese ben presto di non potere più «lavorare» da solo; i suoi complici l'avevano abbandonato e Zorina doveva, adesso, diventare per lui una socia attiva. Le insegnò a forzare le serrature, a dissimularsi sotto la maschera e la maglia nera del topo d'albergo.

Debole, dolente, vinta dalla sorte, ella s'abbandonava senza però raggiungere mai il cinismo dei suoi pari. Si giudicava infame, ancor più infame, perchè non era riuscito a fermarla sulla via del delitto, il pensiero di una adorabile figlia che, non avendo avuto il coraggio di allevare presso di sè, era rimasta nelle mani della sua nutrice, una brava paesana dell'Alvernia.

Dopo questi fatti, Lymington incontrò a Marsiglia due individui, coi quali ebbe dei frequenti e lunghi colloqui.

Dopo di che, prese di mira un viaggiatore da poco arrivato nell'albergo.

Il giorno che costui prese il treno per Nizza, Lymington con Zorina lo seguì, e discese, come lui, all'albergo dell'Arcade. Senza dubbio preparava un nuovo colpo.

La notte che seguì il loro arrivo a Nizza, verso le due, essi uscirono a passi di lupo della camera, e scivolando cautamente per i corridoi, penetrarono, con una chiave falsa, nella camera del viaggiatore, il quale non aveva avuto che la precauzione di chiudersi in modo da non essere sorpreso. Lymington era passato per il primo, Zorina lo seguì e richiuse la porta.

La loro presenza fu tradita da qualche rumore? L'uomo non dormiva? Il fatto è, che improvvisamente la luce si accese, e l'uomo saltava dal letto con una rivoltella in pugno.

Con un lancio inverosimile Lymington fu alla gola dell'uomo e prima che costui potesse servirsi della rivoltella lo disarmò, e lo rovesciò nuovamente sul letto. Zorina, con un gesto irreflessivo, girò l'interruttore che aveva scorto vicino a lei, e la stanza ripiombò nell'oscurità. Non un grido, non un rantolo. Un silenzio sepolcrale appena turbato dal leggero rumore delle coperte pestate.

(Continua)